LA TRIBUNA

Anno XXXII — Martedì 26 Maggio 1914 — ROMA — Martedì 26 Maggio 1914

HAASENSTEIN & VOGLER

Gl'insorti albanesi accolgono gli ufficiali italiani

restituendo i prigionieri ed affermando di voler occupare Durazzo

L'Agenzia Stefani comunica:

DURAZZO, 25.

Ieri mattina si è avuta notizia che nel combattimento della giornata precedente vi erano stati venti morti e dieci feriti. Inoltre i ribelli avevano fatto varii prigionieri, fra i quali un ufficiale olandese e l'addetto militare rumeno Principe Sturza.

Nella notte è giunta la squadra austro-ungarica comandata dall'ammir. Faenstaker con cinque siluranti. Una di queste ha riportato a San Giovanni di Medua parte dei malissori che erano giunti per far la guardia al palazzo reale.

Alla scuola italiana è stato impiantato un posto di medicazione comandato da ufficiali di marina.

Stamane alle 10,30 il Principe Guglielmo, scortato dal maresciallo della Corte, von Trotha, dall'ufficiale Ekren bey e da due valletti soltanto, si è recato ai posti avanzati ed ha visitato le trincee, ritornando poscia a Palazzo. Durante il percorso il Sovrano è stato fatto segno a dimostrazioni di simpatia.

I ribelli, dopo negoziati, hanno liberato prigionieri ed i feriti, che sono stati trasportati a Durazzo in automobili.

Ieri alle 2,30 è ritornato Turkhan pascià a bordo di una torpediniera austro-ungarica proveniente da Trieste.

Ieri sera la città era tranquilla.

bidire a nessun capo ben determinato, correva l'opinione che Essad pascià, prima dell'attentato del 18-19 maggio fosse tenuto in conto di un ingannatore dinanzi agli occhi di quella popolazione, ma che il fatto del bombardamento della casa del Pascià aveva operato una trasformazione in queste impressioni. Ora molti di quei contadini fanatici che sono stati attizzati come il pascià dai nazionalisti e dai cannoni olandesi, credono che Essad sia una vittima innocente e vorrebbero reclamarne il ritorno.

Le domande dei contadini, che furono espresse in modo tumultuoso e confuso, vennero consegnate in uno scritto che è stato discusso e spiegato ad una folla di circa 1200 armati. Dopo molti contrasti i rivoltosi accettarono le assicurazioni favorevoli dei presenti.

Nel frattempo col dragomanno italiano il Ministro d'Italia si adoperava a convincere i caporioni più in vista di rilasciare i cento e più prigionieri ostaggi fra cui un gran numero di feriti che temevano per la loro vita. Gli ufficiali olandesi credevano venuta la loro ultima ora e avevano consegnato al barone Aliotti il denaro e le loro ultime raccomandazioni.

E' dovuto in special modo alla abilità ed alla conoscenza del dialetto del cav. Danisca se il Ministro d'Italia Aliotti è riuscito nella difficile missione. E' stato con immenso sollievo che si è ottenuta la liberazione degli ostaggi.

Il Ministro d'Italia ha accompagnato con la sua automobile in città quattro feriti tra cui il noto Gjka.

Fra i prigionieri vi era anche il Gurakuchi.

Pur troppo il movimento non accenna a cessare e torbidi e scontento serpeggiano in tutta l'Albania centrale.

Nessun candidato mussulmano proposto dal marchese Garroni

COSTANTINOPOLI, 25.

Nei circoli diplomatici tedeschi si assicura che il marchese Garroni, Ambasciatore di Italia, ha chiesto il parere della Porta circa un candidato mussulmano per il Trono d'Albania.

La notizia che il Marchese Garroni abbia chiesto il parere della Sublime Porta su di un candidato mussulmano al trono d'Albania è completamente infondata.

Il Ministro d'Italia a Durazzo, bar. Aliotti che dopo aver salvato la capitale, è andato a trattare con gli insorti.

La missione Muricchio

Stamane il barone Aliotti ha inviato il colonnello Muricchio accompagnato dal capitano Moltedo a curare i feriti e ad iniziare le pratiche per le trattative con gli insorti. Il colonnello Muricchio con bandiera bianca e bandiera italiana si è recato agli avamposti degli insorti dove ha trattato. Gli insorti, pur ringraziandolo, non hanno permesso che il colonnello procedesse oltre e si sono mantenuti sulle generali riguardo alle trattative per definire la situazione.

Ritornato il colonnello Muricchio dal barone Aliotti, questi ha ritenuto opportuno inviarlo nuovamente verso il campo degli insorti. Il colonnello Muricchio, accompagnato sempre dal capitano Moltedo, è ritornato alle 3,30 presso gli insorti.

Al colonnello Muricchio ha fatto seguito il barone Aliotti accompagnato da cinque membri della Commissione internazionale di controllo, con la quale soltanto gli insorti intendono trattare. Infatti è stato permesso al colonnello Muricchio e alla Commissione di recarsi fino a Siak. Il colonnello Muricchio ha visitato i feriti ed ha fatto elargizioni; e nel frattempo la commissione di controllo ha trattato con gli insorti, i quali hanno dichiarato che intendevano venire a Durazzo per dire che non erano contenti del Governo che reggeva l'Albania. Però, essendo stato inviato loro incontro un gruppo di armati che aveva devastato le case ed ucciso donne e bambini, avevano voluto agire con le armi. Poscia, avendo sentito dire che Essad pascià era stato espulso dall'Albania, essi, per quanto non gli fossero devoti, hanno detto di vedere in lui un martire mussulmano, soggiungendo che intendevano che la religione mussulmana venisse rispettata.

Avendo la Commissione accusato il Principe per questo fatto, gli insorti hanno detto che il Principe era invece l'unico responsabile perchè non doveva mandare gli armati oltre Siak a cannoneggiare gli insorti sulle pianure di Durazzo. Alla domanda rivolta loro dalla Commissione di controllo circa il Governo che desideravano, gli insorti hanno risposto: Noi vogliamo un Governo dell'Europa.

La Commissione di controllo, su queste basi, ha accettato e gli insorti hanno consegnato al colonnello Muricchio e altri inviati giunti con automobili, i prigionieri e i feriti.

I ribelli vogliono un Governo europeo

Il capitano olandese Sarr, prigioniero degli insorti, giunse questa mattina ad avvisare che gli insorti reclamavano la presenza della Commissione internazionale di controllo aggiungendo che la folla indisciplinata era talmente eccitata da far temere un massacro generale dei prigionieri.

Nel pomeriggio, verso le ore 16, il generale De Veer pregò il Ministro d'Italia di fare accompagnare il capitano olandese Sarr, ma siccome l'unica automobile disponibile era in mano di un meccanico che temeva di recarsi da solo, il capitano fu accompagnato dal dragomanno italiano Danisca.

Fu poi deciso che i delegati presenti della Commissione, in assenza del comm. Leoni, si sarebbero pure recati ad ascoltare gli insorti. Giunti a Siak si iniziò una lunga discussione coi più colti fra quei contadini fra cui un «hogia» ed il Sceik Mamdi di Rubieca.

Le domande formulate da quegli insorti si riassumono in tre punti: 1.o Rispetto e progresso della religione mussulmana; 2.o Ripristinamento del dominio ottomano per il fatto che il Governo li ha attaccati a colpi di cannone; 3.o Se non è possibile il ritorno della Turchia, il paese rimetterebbe le sue sorti nelle mani dell'Europa.

Le rivendicazioni hanno dunque carattere religioso ottomano.

Il diario del nostro inviato speciale

La nostra politica e quella degli altri

DURAZZO, 24 (notte).
(ritelefonato da BRINDISI.

Iersera, mentre dalle aride colline che circondano Durazzo dalla palude crepitava rabbiosa la fucileria e si stringeva attorno la città atterrita il cerchio dei mussulmani che sono discesi dalla montagna per vendicare l'offesa loro arrecata dalla politica incosciente di chi credeva di poter affidare la fortuna del Principe ad un manipolo di Malissori guidati da preti austriaci, io pensavo ad Essad pascià che vede, tre giorni dopo il forsennato attacco che lo scacciò dalla sua terra, i mussulmani trarre una vendetta allegra portando il terrore alle porte della capitale.

La giustizia storica non sempre ha bisogno di secoli per maturare; talvolta bastano poche ore. L'errore imperdonabile di offendere in Essad pascià tutto l'islamismo e di ordire una congiura contro lui, accusandolo di ridicoli complotti, ha compiuto miracoli in Albania. Ha cioè ricomposto l'unità materiale e morale del mondo mussulmano e minaccia di fare espiare al Sovrano gli errori, le incoerenze sospettose e le paure di coloro che lo trascinavano verso l'abisso.

Forse tutto questo sarebbesi evitato se maggior fiducia e libertà fossesi data subito ad Essad. Io ricordo le parole dettemi negli ultimi giorni di gennaio da Essad: « Dite che vorrò essere il più fedele servitore del Re ». Eppure Essad fu tenuto in un odioso sospetto. Non si ebbe il coraggio di tradire la promessa fattagli dalla Commissione di controllo, ma si è cercato ogni via per minarne l'opera, incoraggiando l'azione personale degli ufficiali olandesi così manifestamente incoerente e perniciosa per l'Albania. Invece Essad, è tempo di dirlo, aveva buone intenzioni di riscattare con lealtà e serenità di ministro albanese gli eventuali atti settari del suo passato di generale turco. E' assurdo credere che egli volesse sostituirsi al Principe.

Oggi, come quando discuteva con l'Europa la sua abdicazione al Governo di Durazzo, soltanto pensava di mantenere il suo prestigio, il suo grado, la sua tradizione famigliare. Nello sfacelo di figure incerte egli ha dimostrato di essere almeno un carattere. Sapendo non esistere contro lui serie accuse possibili, la leggerezza dell'Austria e dei nemici personali di Essad credette di sopprimerlo a cannonate. Ma oggi con cannonate rispondono gli albanesi dell'interno. Credendo di averlo soppresso gli austriaci credevano ieri di poter profittare delle circostanze per sopprimere anche il Re e completare così la politica provocatrice per un intervento.

Si è tentato persino d'indurre il Sovrano ad imbarcarsi sopra una nave austriaca pronta a riportarlo a Trieste: ma l'energia del Ministro italiano ha ottenuto che il Sovrano salisse su di una nostra nave, dove certo nessuno gli avrebbe consigliato una fuga che Guglielmo per il primo disdegnava.

Ormai si va confermando che il Sovrano era assolutamente ignaro del violento attentato contro Essad pascià. Occorre adesso epurare il campo dagli elementi torbidi e ridare al Principe il consenso del suo popolo. Purtroppo iersera il Principe era appena il primo magistrato di Durazzo. Chi deve ringraziare della sua amara situazione?

La politica dell'Italia, con costante e ferma lealtà è ben decisa a salvare l'Albania dallo sfacelo che minaccia di travolgerla. Soltanto l'Italia non si è compromessa; solo essa è in grado di parlare bene ascoltata dai mussulmani e dai cristiani di cui ha voluto sempre ugualmente tutelare i diritti. E l'Italia difende [illegible] il trono di Wied contro ogni attentato. Coloro che gettarono la scintilla sul barile di polvere, si sono ieri ecclissati, o imploravano il nostro soccorso. Siamone fieri. E' un successo della nostra condotta, fatta alla luce del sole, aliena da congiure e da corruzioni. Il nazionalismo albanese veramente disposto a vivere o morire per la patria albanese apprenda chi sono veramente gli amici dell'Albania. I proiettili che lacerarono ieri i corpi dei nazionalisti sulla strada di Sciak, non partirono da cannoni italiani!

Prigionieri rilasciati sulla parola

Riprendo il giro degli avvenimenti di ieri sera che sono susseguiti tra l'intensa aspettazione della città avvolta nel buio.

Non un uscio aperto, non una finestra è socchiusa. Pare che la popolazione attenda da un momento all'altro di vedere travolta l'ultima debole resistenza ed ingolfarsi per le vie le bande minacciose dei ribelli.

Verso le 22 tornano indietro il capitano olandese Sarr e il principe Sturza, addetto militare di Rumania, che erano stati fatti prigionieri dai ribelli. Essi riferiscono di essere stati rilasciati sulla parola, con l'impegno d'onore di ritornare la mattina successiva. Essi recano una lettera dei ribelli scritta in turco da consegnare al Principe di Wied. Riferiscono anche che i ribelli vogliono trattare non col Principe, ma con l'Europa e con la Commissione di controllo.

La notte trascorre tranquilla.

Gli avvenimenti incalzano con rapidità tale e la giornata di oggi ha avuto tale importanza storica che credo opportuno darvi alla rinfusa i miei appunti presi d'ora in ora, nell'ansiosa attesa del momento, quali li trovo tracciati sul mio taccuino.

Sono le ore 8 del mattino. Dalla zona dove ieri infierì maggiormente il combattimento tornano indietro i primi gendarmi, trasportando una ventina di morti, di cui la maggior parte nazionalisti, ed alcuni insorti. Tra i morti è anche un soldato austriaco. Una decina di feriti sono pure raccolti sulla collina. Si apprende che una decina di prigionieri è stata trasportata a Siak. Tra questi sono due delle figure di patrioti albanesi: Gurakuki e Gjka, entrambi feriti.

Dall'alto del fortino di Durazzo osserviamo la cresta delle colline vicinissime; è impossibile scorgere i ribelli che sono appiattati tra i cespugli e si confondono col colore rossiccio del terreno.

Sono le 10 ed i parlamentari dei ribelli, di cui ieri sera era stato annunciato l'invio per le 8 di stamattina, alla scadenza dell'armistizio, non sono ancora comparsi. In questo momento avviene un fatto imprevisto. Il Principe, accompagnato dal maresciallo di corte, dall'aiutante in capo e da due servitori, senza nessuna scorta armata, esce a cavallo dalla reggia ed attraversa la città, rispettosamente salutato dai passanti, e si avvia verso il posto di guardia presso il ponte della Laguna. Visita il manipolo di gendarmi stretto intorno ai due cannoni ieri piazzati e che costituiscono l'ultima difesa di Durazzo.

L'atto del re merita di essere simpaticamente segnalato.

I nostri ufficiali fra gli insorti

Alle 11 il Principe fa ritorno al palazzo. Nel frattempo il nostro Ministro barone Aliotti, che da ieri ha assunto con energia maravigliosa e con prontezza di percezione, il nobile e grave compito di salvare la situazione che di ora in ora precipita, adotta una decisione: dà incarico al colonnello italiano Muricchio, che da tanti anni conosce perfettamente l'Albania e quindi la mentalità e la lingua albanesi, ed al comandante Moltedo, di recarsi tra gli insorti per offrire loro i soccorsi della Croce Rossa e scandagliare le loro intenzioni.

Il colonnello Muricchio e il comandante Moltedo, con un cavas della nostra Legazione, issano su una vettura reale messa a loro disposizione una bandiera italiana ed una bandiera bianca e partono.

Poco dopo sopra un'automobile è issata una bandiera italiana e una bandiera della Croce Rossa ed il tenente Buscia e il sig. Galli prendono la stessa via della [illegible] tratto. Quando li lasciamo, è visibile in noi l'ansia trepida per la loro sorte. L'armistizio è scaduto: rispetteranno i ribelli la bandiera bianca?

Ore 12,30: Il colonnello Muricchio e il comandante Moltedo sono tornati. Sulla cresta delle colline hanno trovato raccolti 200 insorti. L'offerta di soccorsi è stata cortesemente rifiutata. Gl'insorti ringraziano della offerta e non hanno nulla da dire. La loro risposta è secca e precisa: « Il Governo ci ha sparato addosso i suoi cannoni e nulla può fermarci. Noi veniamo giù ».

Il terrore si accentua a Durazzo. E' uno spettacolo rattristante ed amaro vedere lo sfacelo fisico e morale di coloro che fino ad ieri avevano fatto pompa eccessiva di audacia. Dove sono gli eroi di ieri? Ahimè! solo una minoranza magnifica di cuori veramente albanesi è disposta a sacrificarsi per la patria: gli altri preferiscono le navi estere...

Gl'insorti decisi a entrare in Durazzo

Ore 15: Il ministro Aliotti ha assunto la vera direzione della situazione. Il ministro austriaco è irreperibile anche a bordo. Egli non prende nessuna parte alla vita intensa di questa giornata storica.

Non soddisfatto dei primi tentativi, il barone Aliotti rimanda verso gli insorti il colonnello Muricchio e il capitano Moltedo. Questa volta i due ufficiali italiani sono fatti passare più oltre e arrivano fino a Siak, al quartiere generale degli insorti. Mentre stanno conversando con questi giungono in automobile il barone Aliotti ministro d'Italia con i membri della Commissione di controllo. Il nostro ambasciatore è accolto dagli insorti con molto deferente rispetto. La risposta dei ribelli è deferente e cortese e non si sarebbe potuto supporre in masse di montanari disorganizzati, ma è una risposta irremovibile.

Dicono gli insorti: « Il Governo non ha saputo far nulla per l'Albania; neppure ha saputo rispettare la religione nostra. I cannoni del Governo ci hanno tirato sopra ed hanno ucciso le nostre donne ed i nostri bambini. Il Principe è per noi il responsabile. Vogliamo l'intervento dell'Europa, e se l'Europa non si decide a venire qui, preferiamo il ritorno della Turchia ».

Questa la risposta degli insorti: essa dimostra la loro grave risoluzione. Al colonnello Muricchio, che chiede quali siano i loro rapporti con Essad, gli insorti rispondono quello che fin dai giorni scorsi vi segnalavo: che cioè nessun rapporto diretto ebbe luogo con l'ex difensore di Scutari. « Essad Pascià, dicono gl'insorti, è amato e temuto, ma ha anche molti nemici tra di noi. Pure, in questo momento noi comprendiamo come arrestandolo e deportandolo si è voluto colpire in lui la nostra religione e la nostra gente. Egli è un martire per noi ».

Il cap. Moltedo a un ufficiale olandese

Del resto gl'insorti, pur dando queste risposte decise, mostrano una grande cortesia ed un grande lealismo. Avendo la Commissione di controllo promesso loro di prendere in considerazione le richieste, gl'insorti restituiscono i prigionieri e dicono anzi ai rappresentanti dell'Europa: « Vengano pure i soldati del Principe a raccogliere nella pianura i morti nel combattimento: nessuno sparerà contro di loro ».

Ore 23: Durante la giornata nella Scuola italiana è stato istituito un posto della Croce Rossa, con un ufficiale della marina italiana. I feriti vengono ivi amorosamente curati.

Il barone Aliotti e la Commissione di controllo sono tornati da Siak alle ore 8 di sera e si sono recati a Corte a riferire la situazione.

Verso le 5 è giunta la corazzata austriaca San Giorgio con 5 siluranti. Una è ripartita per S. Giovanni di Medua portando via i malissori che sono stati l'ultimo motivo determinante della rivolta mussulmana.

Turkhan Pascià è tornato a Durazzo alle 14,30, su una torpediniera austriaca, proveniente da Trieste.

Un particolare vi narrerò ora che dimostra ancora una volta la generosità d'animo dei nostri ufficiali. Nella loro seconda visita agli insorti il colonnello Muricchio e il capitano Moltedo trovarono i prigionieri [illegible] di ogni loro avere. I due italiani distribuirono vari soccorsi, dando il danaro che avevano in tasca. Tra gli altri si presentò al capitano Moltedo quell'ufficiale olandese che il 19 aveva tentato con la rivoltella in pugno di proibire al comandante italiano l'ingresso nella casa di Essad.

L'ufficiale olandese confuso si avvicinò a Moltedo e gli disse: « Vi domando scusa di quel che ho dovuto fare contro di voi. Facevo il mio dovere ».

Il Moltedo ha risposto: « Anch'io facevo il mio dovere ». E messe le mani in tasca ha dato all'ufficiale olandese quattro napoleoni.

Stasera con vari carretti sono stati qui trasportati un centinaio di morti raccolti per le campagne. Molti di essi sono sfigurati dalle ferite prodotte dagli shrapnels, poichè il bombardamento dei quattro cannoni fu micidialissimo. I morti mussulmani sono stati interrati nel loro cimitero; il morto austriaco nel cimitero cattolico.

Alle 17 ha avuto luogo il funerale di un gendarme di Vallona, funerale al quale hanno partecipato Turkhan Pascià e il generale Deer.

Oggi Durazzo ha vissuto una giornata di terrore e di ansia continua. Tutta la popolazione guardava con fiducia soltanto la Legazione italiana ed era uno spettacolo amaro e comico nello stesso tempo quello di vedere moltissimi albanesi, che finora avevano ostentato la loro ostilità ed il loro disprezzo per l'Italia, farsi umili e dimessi invocando la nostra protezione.

L'intervento deciso?

Questa sera la situazione albanese sta forse ricevendo la sua soluzione decisiva. Il ministro Aliotti e la Commissione di controllo sono alla Corte, e quasi improvvisamente ripetuta e diffusa da cento voci si diffonde la notizia che l'intervento militare delle Potenze è stato deciso. Certo, non diversamente si può per ora pensare.

I ribelli che circondano Durazzo e di cui vediamo brillare sulle colline i fuochi, non sono decisi, come per un momento sembrava, a tornare verso i tranquilli rifugi delle loro montagne.

Durazzo vive ora di un assedio: le comunicazioni telegrafiche sono tagliate ed il Principe d'Albania è prigioniero nella breve cerchia della capitale. Questa è la dura verità.

Occorre soprattutto notare questo momento in cui il regno d'Albania crolla sotto questa sua impossibilità materiale e morale di governarsi da solo e gli insorti che assediano Durazzo sono venuti a tagliare il filo di speranza, perchè dietro di essi sono non soltanto migliaia e migliaia di altri insorti, ma tutta la nube fosca del domani. Oggi sono i mussulmani di Kavaja, di Tirana, di Siak, domani potranno essere invece i malissori che minano il regno. E allora?

La Commissione di controllo è ormai sul punto di prendere le redini di questa desolata Albania e di fare, confortata dall'ausilio militare delle Potenze, quell'opera di energia che non ha potuto o saputo compiere finora.

Gli avvenimenti di questi giorni dicono precisamente quel che già vi dicevo. E' venuta l'ora critica per l'Albania. Domani forse, quando l'immediata scuola e l'immato contatto dell'Europa avrà formato in questo paese e uomini e idee, il Governo albanese potrà forse sorreggersi su una coscienza collettiva che per ora non esiste. Per ora il tentativo artificioso è fallito. Troppo pochi sono i nazionalisti patrioti e capaci di formare una base su cui possa appoggiarsi un governo civile.

A quest'ora forse Guglielmo di Wied medita sull'aiuto precario che l'Austria gli ha dato finora e deve riconoscere con quanta lealtà l'Italia abbia fino all'ultimo tentato di salvare la sua posizione. Ma è anche fallito rovinosamente in questo giorno pieno di tensione e di paura il programma austriaco che tendeva a sopprimere Essad Pascià ed il Principe per giustificare un intervento austriaco e italiano che ci avrebbe lasciato fronte a fronte in Albania per giuocare fra noi, con dure conseguenze, l'aspra partita della spartizione. A questo l'Italia si è rifiutata e gli albanesi finalmente lo comprendono.

L'Italia ha rifiutato ieri i suoi marinai per difendere Durazzo perchè essa non voleva e non poteva intervenire in una guerra civile da lei non provocata, e si è limitata a difendere la reggia. Nello stesso modo essa sostiene e sosterrà ancora con energia il suo programma, che è quello di esigere che tutte le Potenze firmatarie del patto di Londra concorrano con eguale energia a salvare l'Albania. Se l'Albania non può far da sola, non è una ragione perchè sia abbandonata all'anarchia ed alle cupidigie. Libera essa deve essere, e libera resterà, a meno che avvenimenti nuovi non rendano necessario un diverso criterio.

Per questo, sia di fronte a se stessa, sia di fronte all'Albania, la politica italiana è stata una politica dalle mani nette ed ha riportato una completa vittoria. Dalla missione di carità affidata dal barone Aliotti a quattro generosi italiani, all'atto di energia con cui ha impedito che si cercasse di far fuggire il Principe, nulla può rimproverarsi alla nostra condotta in questi giorni.

Gli avvenimenti sono molto precipitati in questi ultimi giorni, ed essi sono una dura lezione per l'ottimismo di coloro che non vedevano, o non volevano vedere.

Auguriamoci che la giornata di oggi sia l'inizio di giorni migliori, e non quella che apre una fase ancora più torbida e più fosca.

Italo Sulliotti.

Nuove navi austriache inviate a Durazzo

POLA, 24.

L'incrociatore *Ganki Geora* e due torpediniere hanno ricevuto ordine di recarsi a Du-[illegible]

La situazione

La situazione in Albania non è molto migliorata in queste ultime 24 ore. I mussulmani ribelli sono sempre alle porte di Durazzo, colle armi al piede, in atteggiamento di gente disposta a trattare, sì, ma a non lasciarsi imporre nè dal potere centrale nè da Re Guglielmo I. I ribelli chiedono di rimettere le sorti dell'Albania nelle mani delle Potenze europee, ma non in quelle del Sovrano. Ad ogni modo, ci sono oggi da registrare tre fatti che, pur non mutando la gravità delle cose, fanno tuttavia apparire la situazione meno disperata di quello che ieri apparisse. Il primo fatto è la restituzione dei prigionieri olandesi e malissori che i ribelli avevano sequestrato, sotto pena di fucilazione, se le loro condizioni non fossero state accettate dal Re. Il merito di tale successo spetta al nostro Ministro, il barone Aliotti, che dopo avere ieri l'altro salvata la vita dei Reali d'Albania e quella degli abitanti di Durazzo, ha potuto ieri, sfidando ogni pericolo, parlamentare novamente con gl'insorti ed ottenere la restituzione dei tre ufficiali olandesi sequestrati come ostaggi, del prof. Gurakuki e dei malissori fatti prigionieri nel combattimento.

In secondo luogo, l'incolumità del Re è stata per ora assicurata dai marinai italiani; in modo tale che egli può trattenersi a terra, nel *konak*, senza più l'incubo di pensare a cercare scampo sulle navi.

Il terzo fatto importantissimo è dato dall'idea di un intervento collettivo delle Potenze che comincia oggi a farsi strada. E' notorio come l'Italia abbia sostenuto in questi giorni pertinacemente la tesi che, non all'Austria e all'Italia soltanto, ma a tutte le Potenze firmatarie dell'atto di Londra spettasse, in caso di necessità d'un intervento armato, inviare distaccamenti per la tutela dell'ordine in Albania. E' notorio pure che le Potenze della Triplice Intesa s'erano finora dimostrate contrarie a questa tesi, preferendo di vedere l'Austria e l'Italia sbrigarsela da sole in Albania. Ma oggi, la Russia, che due anni fa ci dette prove non dubbie della sua simpatia, mai stata dimenticata dall'opinione pubblica italiana, sembra disposta ad appoggiare senz'altro la tesi italiana d'un intervento internazionale collettivo. La stampa russa di oggi ce ne dà la grata e desideratissima notizia. Si crede che — di fronte ai gravi, recenti e sanguinosi avvenimenti di Durazzo — l'idea dell'intervento internazionale si sia messa sulla buona strada. E sarà tanto di guadagnato per la tranquillità europea, per la causa della pace e per l'avvenire dell'Albania.

La tesi diplomatica italiana, chiaramente e da lungo tempo propugnata, è la più bella risposta alle odierne insinuazioni di una certa stampa viennese che tenderebbe a diffondere due ingannevoli opinioni: 1) che l'Italia abbia mire territoriali in Albania; 2) che l'opera del nostro Ministro Aliotti sia stata inopportuna ed eccessiva. Al primo punto è facile obiettare che le nostre mire sono così poco territoriali che noi desideriamo la partecipazione di tutta l'Europa al ristabilimento dell'ordine in Albania, mentre forse a Vienna c'è troppa gente che mira precisamente al contrario. Al secondo giudizio rispondono i fatti: mentre il Ministro austriaco a Durazzo ha preferito imbarcarsi su di una nave da guerra, il nostro Ministro, in un momento in cui tutti sembravano aver perduta la testa, ha impedito che la famiglia Reale ricevesse il minimo danno; che Durazzo fosse invasa dai ribelli inferociti e imbaldanziti dalla vittoria, con gravissimo pericolo per tutte le colonie europee (compresa l'austriaca); e che fossero massacrati infine gli ufficiali olandesi, comandanti della gendarmeria locale. L'opera del barone Aliotti è stata giudicata salvatrice, non dagli italiani soltanto, ma da innumerevoli stranieri che si trovavano a Durazzo nell'ora tragica e che hanno sentito il bisogno di esternare alla stampa e ai loro Governi la gratitudine loro per l'energia e il sangue freddo dimostrati in quel momento decisivo dal nostro Ambasciatore.

E questo fia suggello ch'ogni uomo sganni.

Vallona in armi

per accorrere a Durazzo a difendere Re Guglielmo

VALLONA, 24.
(Ritelefonato da Brindisi, 25 mattina, ore 7.15).

L'interruzione del cavo telegrafico Vallona-Durazzo-Otranto mi ha impedito di telegrafarvi prima d'ora. Le gravi notizie pervenute ieri da Durazzo allarmarono vivamente Vallona.

Il Mutasserif e il Sindaco personalmente andavano in giro per la città inneggiando al patriottismo e chiedendo che tutti accorressero in aiuto di Durazzo, che, circondata dagli insorti, correva serio pericolo. La notizia che la Casa Reale d'Albania si era ricoverata in tutta fretta a bordo di una nave da guerra, impressionò dolorosamente la cittadinanza. Tutti accorsero alla sede municipale ed a tutti venne dato un bracciale dai colori nazionali. Quelli che possedevano armi accorsero a mettersi a disposizione delle autorità preposte. Per gli altri venne telegrafato a Durazzo se potevano concedersi fucili e munizioni. Ma poi il cavo venne interrotto e così si rimase in una dolorosa attesa.

Da Durazzo si domandavano 500 uomini che presto si arruolarono in attesa che qualche nave venisse a rilevarli; ma nessuna nave giunse in porto ed i volontari — molti dei quali venuti dalla campagna e dai villaggi vicini — hanno bivaccato tutta la notte sullo scalo.

Stamattina, proveniente da Durazzo, è qui giunta una torpediniera austriaca per urgenti comunicazioni da fare a questo Consolato austriaco ed è subito dopo ripartita a tutto vapore per Durazzo.

verno diretti alla nostra Legazione di Durazzo sono stati ritirati qui da questo nostro consolato, ed affidati stamattina al comandante del Peuceta della « Puglia » diretto a Durazzo.

Della Commissione di controllo si trovarono qui i delegati italiano, austriaco, germanico e russo che stamane, dopo una lunga seduta sono partiti per Durazzo imbarcandosi sul Peuceta.

A Fieri ed a Berat continuano le angherie ed i soprusi da parte di quelle autorità contro cristiani e mussulmani. Anche qui vi è un vivo malcontento contro l'Italia. La nostra Colonia è accorsa tutta in Consolato, fu subito rincuorata da questo nostro solerte e valoroso console cav. De Faciendis che è stato ed è ammirevole per la sua assennatezza e per la sua fiducia nei forti destini della patria. Anche qui agenti stranieri fanno un'attiva propaganda ai nostri danni, ma la lealtà dell'Italia ed il suo disinteresse nel sostenere la causa albanese risultano oggi più evidenti che mai.

Dai confini albano-epiroti nessuna novità degna di nota. I volontari albanesi del Casò, di Tepeleni si trovano a Libova ed a Conduchukis, mentre gli epiroti sempre in armi sono al di là di Libova a distanza di due miglia gli uni dagli altri.

MASTROVITI.

I mussulmani di Scutari per Essad pascià

SCUTARI, 24, sera.

In una riunione tenuta il 23 corr., i Mussulmani si sono dichiarati pronti a recarsi nell'Epiro e a difendere il Principe di Wied. Essi hanno però difficoltà a marciare contro gli altri Mussulmani dell'Albania centrale: sarebbero invece disposti ad inviare una deputazione. In molti notabili, il vivissimo malcontento provocato dall'allontanamento di Essad Pascià potrebbe riprodurre una spiacevole ripercussione. Essi hanno deciso di inviare il seguente telegramma al Principe di Wied: I musulmani di Scutari esprimono al Re sentimenti di fedeltà ed augurano che egli possa accertarsi come Essad Pascià abbia sempre lavorato per l'interesse del Re e dell'Albania e lo richiami per continuare la sua opera in favore del Trono e della Patria.

Il duca Avarna a Budapest a conferire con Berchtold

VIENNA, 25.

Ieri l'altro l'ambasciatore d'Italia Duca Avarna è partito per Budapest e nel pomeriggio d'ieri ha conferito lungamente, credesi sulla situazione in Albania, col ministro degli Esteri austro-ungarico conte di Berchtold.

Il ministro d'Albania a Vienna è giunto ieri ed è subito ripartito per Budapest dove si reca a conferire col conte Berchtold.

La tesi dell'Italia appoggiata dalla Russia

PIETROBURGO, 23.

La *Gazzetta di Pietroburgo* scrive che la politica in Albania deve essere una politica internazionale e non austro-italiana. Se la occupazione del paese deve aver luogo bisogna che essa ci faccia a nome e per il tramite di tutta l'Europa.

Essad a Roma

Soltanto a tarda ora si diffuse iersera la notizia dell'imminente arrivo a Roma di Essad pascià. Non c'erano perciò alla stazione che pochi curiosi e un folto gruppo di giornalisti, oltre una diecina di guardie di pubblica sicurezza in borghese, il comm. Muro, vice ispettore, il capitano Cassetta e qualche altro funzionario.

Il treno giunse in perfetto orario, alle 22,25. Nessuna ricerca per rintracciare la vettura dell'ex-Ministro albanese. Essad si trovava nella seconda vettura di prima classe, riservata, accompagnato dal console generale cav. Stranieri. Appena il treno è giunto in stazione, abbiamo intravisto la figura di Essad, in piedi, chiuso in una « redingote » nera, con un leggiero pastrano avana sul braccio e un cappello floscio dell'istesso colore. Appena Essad ha messo il piede sul predellino, il capitano Cassetta gli si è avvicinato, le ha quasi nascosto con la sua robusta persona, mentre una diecina di guardie in borghese circondavano l'ex-ministro e il funzionario che s'incamminavano subito verso l'uscita, quella del pubblico, frettolosamente. Essad non sembrava affatto stanco e rispondeva con brevi cenni del capo a qualche saluto. Appena fuori della stazione, il capitano Cassetta lo ha fatto salire in una vettura di piazza nella quale prese posto anche il cav. Stranieri. E la vettura, scortata da alcune guardie in bicicletta, e da altre vetture in cui erano saliti i giornalisti, si diresse al « Grand Hôtel ». Appena disceso all'albergo, Essad si trattenne circa dieci minuti nello « hall », richiamando naturalmente l'attenzione dei pochi che si trovavano a quell'ora in albergo. Il capitano Cassetta salì al primo piano, visitò l'appartamento destinato al personaggio esule, e dispose il servizio di vigilanza.

Alla mezza Essad pascià era già nella sua camera e poteva tranquillamente riposare.

* * *

Essad Pascià si è recato oggi alla Consulta, dove ha avuto un lungo colloquio col Ministro degli Esteri on. Di San Giuliano. Fungeva da interprete il console generale on. Augusto Stranieri.

Non è possibile sapere ancora se Essad avrà altri colloqui con l'on. Di San Giuliano e quando ripartirà per Napoli, dove Essad ha lasciato all'*Hôtel Royal* la moglie.

Oggi, intanto, si era sparsa la voce, non sappiamo perchè, che Essad Pascià sarebbe subito ripartito per l'Albania, in seguito ai recentissimi avvenimenti.

Ma la voce non ha alcun fondamento; anche perchè non si vede, almeno pel momento, la ragione di un suo ritorno in Albania.

Il marchese Durazzo

E' arrivato ieri sera a Roma il marchese Durazzo, nostro incaricato d'affari a Durazzo. Ha avuto oggi una lunga conversazione coll'on. Di San Giuliano.

Che dice di Essad il medico di Guglielmo I

PARIGI, 25.

Telegrafano da Berlino: « Secondo il dottor Berghaus, medico del Principe di Wied, allontanato da Durazzo, in un colloquio da lui avuto col corrispondente del *Berliner Tageblatt*, Essad pascià, quando venne imbarcato sopra la nave italiana, aveva in tasca uno chèque portante la firma del Principe Guglielmo per la somma fantastica di

Le interpellanze sugli zuccheri alla Camera

Seduta del 25 maggio 1914
Presidenza del vice-presid. on. CARCANO.

La salute del ministro Millo

Il VICE-PRESIDENTE comunica la disgrazia che ha colpito a Genova il Ministro della Marina, ammiraglio Millo. La presidenza della Camera ha già inviato al Ministro Millo un telegramma di augurio. Crede di interpretare il sentimento unanime della Camera, esprimendo i più fervidi voti per la pronta e completa guarigione dell'illustre capo della Marina italiana. (Approvazioni vivissime).

L'on. DI PALMA si associa alle parole del Vice-Presidente augurando che l'ammiraglio Millo possa al più presto riprendere, perfettamente ristabilito, l'alto ufficio di capo della Marina.

L'ammiraglio Millo dedica l'alto suo intelletto ed il fervido suo patriottismo al bene della marina, per la grandezza della patria. (Vive approvazioni).

L'on. BATTAGLIERI in nome del Governo e dell'Amministrazione della Marina, esprime vivi ringraziamenti all'illustre Presidente e all'on. Di Palma per l'interessamento e le simpatie dimostrate verso il valoroso ammiraglio Millo, Ministro della Marina.

Questi sopporta ora le conseguenze del malaugurato incidente con la abituale sua serenità e con quella stessa forza d'animo di cui dette mirabile prova in recente glorioso cimento.

Agli auguri della Camera per la pronta guarigione dell'on. Ministro, unisce i suoi vivissimi e sinceri, il Governo, e vi si associa in special modo l'oratore che avendo la fortuna di collaborare col valoroso ammiraglio Millo, meglio di chiunque ne ammira le insigni doti di cittadino, di soldato, di uomo di governo e ne ammira l'indomito operoso entusiasmo per tutto quanto si volge all'incremento delle forze marinare d'Italia (Vivissime approvazioni).

Il giornale nazionalista

L'on. FEDERZONI domanda la parola sul processo verbale e fa la seguente dichiarazione:

— L'on. Giretti nell'ultima seduta parlando sul bilancio della Marina ha creduto opportuno di rilevare che l'ing. Dante Ferraris, di Torino, è nello stesso tempo presidente della Società Italiana per la fabbricazione di proiettili, e uno dei principali sottoscrittori del capitale di un nuovo giornale la cui direzione politica e tecnica è affidata ad un Comitato del quale io faccio parte.

Non è il caso di discutere in questo momento i criteri politici ai quali si inspira l'on. Giretti, patrocinatore del disarmo; ma poichè la sua affermazione è stata suggerita dal proposito di indicare una possibile coincidenza di particolari interessi con l'azione che il nuovo giornale si propone di svolgere, tengo a dichiarare:

1. Che il nostro programma politico, quale sarà propugnato dal nuovo giornale è definito sin dalle prime origini del nostro movimento e resta in tutte le sue applicazioni invariato.

2. Che a garantire la piena assoluta indipendenza del nuovo giornale da qualsiasi interesse particolare, essa è stata consacrata in maniera indubitabile nello Statuto della Società Editrice (ostensibile a tutti presso la Cancelleria del Tribunale di Roma) e precisamente nell'art. 15, in cui si stabilisce che la direzione politica e tecnica del giornale è affidata esclusivamente e insindacabilmente a un Comitato politico, composto dei fondatori dell'*Idea Nazionale*, e inamovibile per tutta la durata della Società: condizione, questa, di indipendenza verso i propri azionisti, la quale crediamo sia la massima che possa ottenersi per qualsiasi giornale di qualsiasi programma politico;

3. Approvare inoltre la sicura coscienza con cui abbiamo proceduto sta il fatto che lo stesso on. Giretti ha potuto apprendere da un atto pubblico la notizia ch'egli ha creduto di portare alla Camera, perchè appunto, nulla avendo noi da nascondere, abbiamo fatto tutto alla luce del sole.

Verifica dei poteri

Gli on. Tosti e Fornari convalidati

La Giunta delle elezioni propone la convalida dell'on. Tosti di Valminuta nel collegio di Gaeta e dell'on. Fornari nel collegio di Camerino.

La Camera approva.

INTERROGAZIONI

Matrimoni religiosi irregolari

L'on. Salvatore Orlando interroga il Ministro dell'Interno «per conoscere il pensiero del Governo intorno alle notizie comparse sulla pubblica stampa di matrimoni religiosi che sarebbero stati celebrati malgrado il fatto conosciuto che uno dei coniugi fosse già civilmente coniugato».

L'on. Modigliani interroga il Ministro di Grazia e Giustizia «per sapere se e quali provvedimenti abbia già adottato o intenda adottare in seguito alle reiterate celebrazioni di matrimoni religiosi, verificatesi in diocesi di Livorno, con manifesta offesa alle leggi vigenti».

L'on. Lucci interroga pure il Ministro di Grazia e Giustizia «sui provvedimenti già adottati o che intenda adottare per reprimere gli abusi dei ministri del culto nella celebrazione del matrimonio religioso, verificatisi a Livorno».

L'on. CHIMIENTI dice che i fatti lamentati si riferiscono al 1912. Sta in fatto che furono celebrati due matrimoni religiosi tra persone di cui una era coniugata. Ne fu dichiarato responsabile il canonico Filippi, e il canonicato fu sottoposto a sequestro per repressione.

Il Filippi ha ricorso contro il vescovo, contro cui ha lanciato gravi accuse. Fu ordinata un'inchiesta sulla condotta del vescovo: e sarà provveduto.

L'on. Salvatore ORLANDO lamenta che vi siano dei sacerdoti i quali non intendono riconoscere l'autorità dello Stato e della legge civile sul matrimonio. Il caso di cui si sono occupati i giornali non è isolato. A Livorno si citano tre casi scandalosi. Non conosce quale è l'intendimento del Governo circa la presentazione del disegno di legge sulla precedenza del matrimonio civile. Chiede perciò assicurazioni in proposito.

L'on. MODIGLIANI dice che i casi scandalosi di doppio matrimonio a Livorno sono quattro. Di uno di essi ebbe ad occuparsi l'autorità giudiziaria. Non è possibile supporre che il vescovo di Livorno ignorasse le irregolarità così gravi che si commettevano nella sua diocesi. Il provvedimento preso contro il canonico Filippi è monco e insufficiente. Non si scandalizza troppo per l'adulterio, che, secondo lui, non è un reato. (Mormorii).

— Non è reato — continua l'on. Modigliani. Tanto vero che la pudica Inghilterra non lo considera come reato e ammette solo il risarcimento civile dei danni. Ma questi casi scandalosi di Livorno dimostrano la precisa volontà di violare la legge. E' stato colpito solo il cancelliere del vescovo, mentre la responsabilità era del vescovo. Non è soddisfatto.

L'on. CHIMIENTI replica, dichiarando di essersi limitato a rispondere alle interrogazioni, senza occuparsi delle eventuali responsabilità. Il numero dei matrimoni religiosi senza la sanzione civile va sempre più diminuendo. Questo aumenta la responsabilità di coloro che si prestano alla violazione della legge. Se risulterà che anche il vescovo di Livorno abbia delle responsabilità, sarà provveduto.

L'avanzamento dell'esercito

L'on. Marazzi interroga il ministro della guerra « per sapere per quali ragioni non [illegible] la legge sull'avanzamento dell'Esercito approvata nel 1913 a ciò con evidente danno alla carriera dei sottufficiali ed all'interesse generale dell'Esercito ».

L'on. TASSONI risponde:

— Il Ministero della guerra non sarebbe stato alieno dal far subito una prima applicazione del n. 3 dell'art. 3 della legge di avanzamento 8 giugno 1913, che concerne appunto la promozione di marescialli a sottotenenti, se non vi fossero opposte due condizioni di fatto.

La prima — la scarsezza delle vacanze ancora esistenti nei ruoli degli ufficiali subalterni, scarsezza che ha persino obbligato il Governo a modificare con un decreto-legge, del 23 ottobre 1913, il testo unico delle leggi di ordinamento del R. Esercito, in modo da rendere possibile la nomina a sottotenente di tutti gli allievi che in quell'epoca precisamente uscivano dalle scuole militari di reclutamento. Gli organici, nelle quattro armi, erano saturi.

La seconda — il numero rilevante di promozioni di sottufficiali al grado di sottotenenti, effettuate nel corso del 1913, in applicazione del R. decreto 11 gennaio 1912 relativo alla nomina ad ufficiale effettivo dei sottotenenti di complemento e di sottufficiali del Corpo di spedizione in Tripolitania e Cirenaica per la quali era stata raggiunta l'aliquota di 1/4 che per legge può essere attribuita annualmente ai sottufficiali medesimi, sul totale delle nomine a sottotenente. A queste due difficoltà occorre aggiungere che mancavano norme precise atte a disciplinare la facoltà di cui al già ricordato n. 3 della legge. Detto numero infatti parla di un esperimento, ma in che cosa precisamente dovesse consistere tale esperimento, la legge non diceva.

Colmare tale lacuna è stata una delle prime preoccupazioni dell'attuale amministrazione della guerra, la quale, in tale ordine di idee, fino dai primi di aprile, sottoposa al Consiglio di Stato apposito schema di R. decreto.

Tale schema è tornato da poco approvato, salvo lievi ritocchi di forma e il Ministro della guerra lo presenterà in questi giorni al Consiglio dei Ministri, e poi alla firma Sovrana per la definitiva approvazione.

Tutto ciò ha rappresentato certamente un ritardo, ma i diritti acquisiti dai singoli non saranno per questo prescritti.

La legge infatti esige che i sottufficiali per essere promossi sottotenenti non abbiano oltrepassato i 36 anni di età. Ad impedire che in forza di tale disposizione siano colpiti, e non certo per loro colpa, ottimi marescialli che compirono o compiranno il 36.o anno prima che sia possibile applicare in riguardo di tale categoria la nuova legge di avanzamento, il Ministro della guerra, nel decreto di cui parlo, propone una disposizione transitoria, per la quale, all'atto della prima applicazione del decreto stesso sono ammessi ad aspirare alla promozione a sottotenente anche i marescialli con più di 36 anni di età, purchè non abbiano compiuto tale età prima dell'entrata in vigore della legge 8 giugno 1913.

Negli uffici di conciliazione

L'on. Caso interroga il ministro di grazia e giustizia « per sapere se e quando intenda di modificare la tariffa dei diritti dovuti ai cancellieri ed uscieri di conciliazione ».

L'on. CHIMIENTI assicura che il Governo sta studiando la modificazione dei diritti dei cancellieri e degli uscieri di conciliazione. L'on. CASO prende atto.

Per le bonifiche

L'on. Zaccagnino interroga il ministro dei lavori pubblici « per sapere se e quando presenterà al Parlamento il disegno di legge contenente le proposte sull'ordinamento dei Consorzi di esecuzione e manutenzione ed istituti analoghi per le bonificazioni già concretate dalla Commissione per la riforma della legislazione sulle bonifiche ».

L'on. VISOCCHI dichiara che il Ministero si riserva di esaminare l'importante disegno di legge predisposto dalla Commissione presieduta dall'on. Cappelli, per presentarlo al più presto all'approvazione del Parlamento con i ritocchi che riterrà opportuni.

L'on. ZACCAGNINO prende atto e fa viva raccomandazioni.

Gli accessi agli scali

L'on. Di Robilant interroga il ministro dei lavori pubblici « per conoscere se non intenda presentare al più presto un disegno di legge che richiami in vigore quei criteri che per ben undici anni costantemente e giustamente applicati dalla Corte dei conti nell'interpretazione della legge 8 luglio 1903, n. 312, furono ora mutati con grave danno dei Comuni che prima del 1913 non furono in grado di valersi dei benefici dalla legge stessa concessi ».

L'on. VISOCCHI risponde che lo studio della importante questione delle strade di accesso agli scali ferroviari e marittimi è affidato ad apposita Commissione.

L'on. DI ROBILANT dimostra l'urgenza di provvedere con apposito disegno di legge.

Le interpellanze sugli zuccheri

Si riprende lo svolgimento delle interpellanze sugli zuccheri.

Il Ministro delle finanze

Il ministro delle finanze, on. RAVA, risponde alle interpellanze svolte.

Comincia ricordando l'inizio della protezione sugli zuccheri e le pubblicazioni fatte in proposito dal Ministero di Agricoltura.

Espone le condizioni della industria zuccheriera in Italia, paragonandola a quelle dell'industria in Inghilterra e in altri paesi. Chiarisce gli scopi ai quali si inspirò la Convenzione di Bruxelles.

L'on. Giretti si è lamentato che l'Italia sia uscita dalla Convenzione....

GIRETTI. « Ha riacquistato la sua libertà » — diceva il comunicato ufficiale pubblicato da tutti i giornali il 31 agosto 1912. Dunque, prima, non c'era libertà!

RAVA nota che non sono stati i fabbricanti a raccomandarsi agli agricoltori; ma il contrario. La coltura della bietola ha risolto molte difficoltà agricole. Così son venuti i celebri contratti, perchè i fabbricanti hanno avuto l'occasione propizia. Del resto, dopo la denunzia della Convenzione da parte dell'Italia, gli Stati produttori di zucchero hanno messo la sovratassa nel limite fissato, dando così ragione a chi creda che sei lire possono essere il premio speciale che merita quell'industria.

Quegli stessi che gridavano perchè l'Italia era entrata nella Convenzione, poi erano indignati perchè ne era uscita!

GIRETTI. Non è esatto!

RAVA espone quali siano le condizioni dell'industria dello zucchero negli ultimi anni fino ad oggi, e ricordando i progetti dell'on. Giolitti e dell'on. Sonnino per diminuire la protezione. A chi sostiene che il consumo dello zucchero crescerebbe diminuendo la protezione, ricorda che la Francia entrò nella convenzione diminuendo la protezione da 67 lire a 27, ma il consumo non aumentò proporzionatamente.

GRAZIADEI. In undici anni crebbe; non bisogna badare solo al primo anno!

RAVA legge le statistiche francesi sul consumo dello zucchero.

In Italia, se fossimo sicuri che i ribassi di tariffa portassero vantaggi ai consumatori, saremmo più larghi di fronte alle proposte di sgravi. La diminuzione del dazio sul petrolio non ha portato una diminuzione proporzionata del prezzo al minuto. Le condizioni del bilancio, del resto, non permettono eccessive larghezze.

Parlando del consumo dello zucchero, nessun deputato ha ricordato che si consuma molta saccarina per falsificare i vini siciliani. Questa è anche una frode all'erario. Il maggiore consumo di zucchero in Inghilterra deriva anche dal fatto che gli inglesi usano molto del « the », che è la loro bevanda nazionale, mentre gli italiani bevono molto vino. Perciò la questione non è semplice ed unilaterale.

Gli studiosi di finanza mettono in guardia contro le sorprese che possono portare le riduzioni improvvise delle tasse di protezione.

Il Parlamento si è persuaso che la protezione all'industria dello zucchero è troppo alta; ma bisogna anche augurare che siano regolarizzate molte altre cose, a cominciare dalla produzione delle bietole che ormai è eccessiva per il fabbisogno nazionale, perchè gli agricoltori producono senza vincolo di contratto. E' avvenuto così un fenomeno di pletora, simile a quello che avvenne, qualche anno fa, col vino. Allora si cercò di rimediare distillandolo, qualche cosa si è ottenuto; ma anche la legge sugli alcools ha delle lacune.

Conclude dimostrando che non è possibile, almeno per ora, diminuire la tassa di protezione sugli zuccheri, perchè l'industria è in crisi e le condizioni dell'erario non permettono sgravi che forse riuscirebbero inutili ai consumatori (approvazioni).

Il Ministro di agricoltura

Il ministro di Agricoltura, on. CAVASOLA nota che tutti gli interpellanti hanno parlato dell'eccessiva produzione dello zucchero. Ma la produzione deve essere considerata come un fatto transitorio. Onde sorge il problema di determinare quali potrebbero essere i dati fissi e costanti per le graduali diminuzioni della tassa di protezione. Uno degli elementi più importanti in tale questione è il costo. Esso ora tende a diminuire. Gli inconvenienti lamentati in Italia sono derivati dalla mancanza di organizzazione dell'industria, che è in crisi. Per conoscere il prezzo di produzione bisognerebbe avere visione dei bilanci di esercizio. E' verissimo che la condizione dei coltivatori di bietole è dolorosa. Il Ministero di Agricoltura si preoccupa anche di questo lato del problema: il lato agricolo. I coltivatori si sono fin qui regolati sull'esempio dei coltivatori tedeschi. Ma le condizioni agricole della Germania sono diverse da quelle dell'Italia. Ecco [illegible] contro ad errori dolorosi, anche nella scelta dei terreni adatti.

I provvedimenti del Governo debbono tendere a non turbare l'armonia che deve regnare fra l'industria manifattrice e l'interesse agricolo. Non vi devono essere sovrapposizioni tra industria e produzione agricola.

Si devono impedire le frodi ed avere di mira l'interesse dei consumatori italiani. Da ciò la difficoltà di soluzione della complessa questione.

Ripete che è fermo proposito del Governo di colpire tutte le frodi e di trovare il modo più atto a colpirle.

Conclude facendo rilevare che noi ci troviamo ora alla vigilia della conclusione dei trattati di commercio.

E, poichè siamo in guerra, non è ora il momento opportuno per attuare delle novità! (Approvazioni).

Gli interpellanti

L'on. PIROLINI dice che egli si è preoccupato principalmente della mancanza di lavoro degli operai. Gli industriali, intanto, non coltivano. E che avverrebbe dei nostri lavoratori se questo stato durasse due o tre anni ancora? L'agricoltura è la più danneggiata da questo stato di cose.

Le nostre bietole hanno infatti un valore non indifferente per l'agricoltura e non inferiore a quelle delle bietole che si coltivano in Germania e nel Belgio. La crisi è derivata piuttosto dal fatto che i produttori e gli industriali si sono preoccupati della quantità più che della qualità delle bietole. Non è soddisfatto e trasformerà la interpellanza in mozione.

Neppure l'on. GIRETTI è soddisfatto perchè il Governo non ha fatto la benchè minima concessione.

Ripete che il costo dello zucchero è aumentato in questi ultimi anni da 112 e 114 a 128 e più lire il quintale e si scaglia ancora una volta contro i sistemi che chiama sfruttatori e l'Unione fra gli zuccherieri, dinanzi a cui il Governo appare inerte e passivo. Reclama una indagine sui bilanci delle Società di zuccheri dai quali risulta che esse guadagnano in media il 20 per cento netto.

Tutti riconoscono che oggi si può fare una riduzione della protezione sullo zucchero.

Conclude dichiarando che gli anti-protezionisti continueranno la campagna contro i gruppi privilegiati che arricchiscono ai danni dello Stato. Anche egli trasforma la interpellanza in mozione.

Parla quindi l'on. GRAZIADEI.

Il Bilancio delle Finanze

Domani a causa dell'improvviso incidente occorso al Ministro della Marina senatore Millo, si interromperà la discussione del bilancio della Marina e si inizierà quella del bilancio delle Finanze.

Ci sono fino ad oggi inscritti a parlare su tale bilancio gli on. Corniani, Degli Occhi, Abozzi, Morgari, Sighieri, Albertelli, Peano, Morpurgo, Pallastrelli, Astengo, Rol, Cavagnari, Salomone, Micheli, Roberti e Lapegna.

NOTE DI MEDICINA

L'aggressore dell'americana

Il delitto premeditato?

FIRENZE, 24, ore 10.

Pietro Rossi parla dei suoi cari

Stamane, col treno delle 6.5 è stato fatto partire per traduzione straordinaria Pietro Rossi, alla volta di Arezzo. Lo scortavano il maresciallo dei carabinieri Urbalia della stazione principale, e due militi.

Il Rossi è giunto alla stazione in una vettura di piazza, è stato fatto montare in un vagone di terza classe. Appariva calmo, rassegnato. Data l'ora, pochissime persone si sono accorte della presenza del Rossi.

Stamane il delegato Strazzuso, insieme con gli agenti della Compartimentale, si è nuovamente recato in Via Guelfa al numero 30 ed ha eseguito una nuova perquisizione nella camera che il Rossi abitava.

Il funzionario ha rinvenuto numerosi oggetti d'oro, appartenenti alla signora Flavelle: due orologi, un anello, un *brèlogue* ed altri oggetti, che son stati tutti sequestrati.

Ieri sera il delegato Barile si recò al carcere delle Murate per fare la fotografia del Rossi e prendere le sue impronte digitali e nel tempo stesso lo sottopose ad un altro interrogatorio.

In sostanza, Pietro Rossi non ha detto più di quanto aveva già deposto dinanzi al cav. Annino e agli altri funzionari.

Egli era in uno stato di profondo abbattimento: pallido e stravolto; un tremito convulso lo scuoteva tutto. Parlò al delegato Barile interrompendosi di quando in quando, perchè i singhiozzi gli stringevano la gola:

— Il giuoco mi ha trascinato al delitto! Persi domenica scorsa trecento lire alle corse di San Siro a Milano, le ultime che possedevo. I miei debiti ammontano, fra quelli cosiddetti di onore e delle cambiali che ho rilasciate, a 11 mila lire.

Nel ricordare la famiglia, il Rossi è scoppiato in un gran pianto: — Povero padre! Povera mamma mia! — egli ha esclamato fra i singulti. — Che cosa diranno essi di me? Si vergogneranno di avermi per figlio! Hanno ragione. Essi non mi hanno privato di nulla e mi mandavano denari che io ho gettati al giuoco. Ultimamente mi inviarono duemila lire. Poveri i miei genitori! Possa mio fratello, che è un giovane molto buono e veramente degno del loro affetto, confortarli e attenuare loro il colpo tremendo che io ho loro arrecato.

Poi ha parlato di una giovane con la quale era fidanzato ed ha avuto parole di vivissimo affetto per la ragazza. Si è raccomandato ai funzionari di recarsi a trovarla: « Che ella lo sappia come io l'amassi e l'ami ancora e come in quest'ora triste della mia esistenza io confonda il suo ricordo con quello dei miei genitori ».

La fidanzata - Dopo il delitto

La fidanzata del Rossi è la signorina Gemma Riccardelli che abita in via Lungo l'Affrico n. 74.

Il Rossi disse al funzionario che la propria famiglia si era dimostrata decisamente contraria al suo fidanzamento per la disparità delle condizioni economiche.

Parlando del delitto, lo sciagurato giovane ha dichiarato che tanta era la sua emozione in quel momento, che egli non udì neppure la detonazione che produsse la rivoltella al momento in cui partì il colpo: « Vidi la signora straniera rialzarsi dal sedile su cui si trovava e venirmi incontro con le braccia alzate. Io, sempre senza sapere quello che mi facessi, mi avanzai incontro a lei, la raccolsi fra le braccia e siccome era divenuta pallida e accennava a cadere, la distesi a terra con precauzione. La credetti morta, e fu allora che mi allontanai dallo scompartimento, in preda ad un grande spavento, dopo di essermi impossessato della borsetta e della valigia appartenenti alla vittima. »

La signorina Gemma Riccardelli, fidanzata del Rossi, lavorava in un laboratorio di sarta, fino a poco tempo fa. Poi si licenziò per incominciare a lavorare per conto proprio.

Un funzionario ha domandato alla signorina qualche particolare sugli ultimi colloqui che aveva avuto col fidanzato. E la signorina ha narrato:

— Giovedì sera circa le 18, fu suonato il campanello e entrò in casa Pietro. Egli era pallido in volto ed aveva gli abiti sporchi di sangue. Appena entrato nella saletta da pranzo, mi disse: — Gemma, sono venuto a prenderti per fare una passeggiata in città. — Io aderii e mentre mi accingevo a fare un po' di toletta, egli rimase a conversare con mia sorella. Ad un tratto mia sorella mi raggiunse in camera e mi disse: Hai notato l'agitazione di Pietro?

— « No — risposi io.

« Eppure ha il volto coperto di sudore le mani fredde come quelle di un morto.

Sul momento non feci caso a questo discorso di mia sorella poichè purtroppo non era la prima volta che il mio fidanzato mi si presentava in condizioni anormali. Mi vestii dunque e insieme uscimmo da casa percorrendo via Lungo l'Affrico, il Lung'Arno del Tempio, Zecca Vecchia e Borsa. E quindi attraversata piazza della Signoria andammo per le vie del centro. Durante il tragitto il Rossi mi parlò della nostra unione prossima e mi ripetè il desiderio di partire subito dopo gli sponsali per l'America.

La Riccardelli ha poi soggiunto:

— Conobbi il Rossi nel mese di maggio dell'anno passato in casa di una cugina che dimora in via Foscolo. Mi domandò in sposa e siccome lo sapevo buono, educato ed anche in agiate condizioni finanziarie accettai dopo avere ottenuto il consenso dei miei e dei suoi genitori. Il Rossi esternò il desiderio di sposarmi subito. Non passava giorno che egli non venisse da me. Mi accompagnava sempre nelle case ove mi recavo a lavorare e la sera veniva a prendermi. E' stato rispettosissimo e mai dalla sua bocca è uscita una parola men che corretta nè una proposta men che onesta. Per Pasqua il Rossi mi regalò una borsetta in pelle, elegantissima. Conservo di lui moltissime lettere, tutte affettuose e piene di espressioni appassionate.

Il funzionario domandò alla Riccardelli se il fidanzato si fosse mai trovato in momentanee angustie finanziarie ed ella rispose:

— Qualche volta [illegible] prestandogli del danaro che però mi ha sempre restituito.

Poi la signorina ha proseguito nella sua narrazione:

— Venerdì sera il Rossi venne a prendermi in via Foscolo ove lavoravo, in casa dei signori Sindi. Montammo nel tram N. 4. Giunti in via dei Pecori sentimmo gli strilloni che gridavano: — Il delitto sul treno di Arezzo — ed io rivoltami a Pietro gli domandai qualche particolare sul tragico fatto. Ma egli si schermì dicendo: — E' un brutto fatto... non te ne occupare...

Poi volle portarmi al cinematografo *Excelsior* ma siccome era tardi tentai di dissuaderlo. Ma Pietro mi disse:

— Contentami, per l'ultima volta.

Quella frase non mi turbò perchè conoscevo il carattere esaltato del mio fidanzato. Durante lo spettacolo cinematografico, Pietro fu nervosissimo: e in certi momenti aveva dei sussulti impressionanti. Spesso lo vidi coprirsi la faccia con le mani come se qualche fosca visione gli attraversasse la mente. Usciti dal cinematografo salimmo in un tram. Pietro mi accompagnò da una mia sorella in via Gioberti. Egli sull'uscio di casa mi salutò con effusione e mi disse:

— Ci rivedremo domattina alle 6; verrò a prenderti per condurti a Porta Romana.

Lo strano appuntamento per quell'ora insolita mi sorprese e dissi:

— Alle 6?

— Sicuro, alle 6.

Ci separammo e non l'ho più veduto.

I gioielli - Il cloroformio

Nuove circostanze gravissime sono emerse in danno del Rossi, dalla scoperta dei gioielli nella sua cameretta. I gioielli si trovavano in una cassetta segreta posta a tergo del comodino e sono un piccolo anello, un *pendentif*, un piccolo orologio, un altro orologio più grande, e un *brèlogue*; il tutto del valore di 300 lire al *massimo*. Ma ciò proverebbe la cupidigia del rapinatore volgare e contrasterebbe con la versione data dall'aggressore di avere agito in un momento di follia.

L'altra circostanza a cui si annette grande importanza è questa: il Rossi aveva chiesto ad alcuni amici una ricetta con cui potere acquistare del cloroformio.

Ciò farebbe supporre che avesse premeditato un'aggressione. Certo non poteva avere di mira la signora Flavelle, ma quella persona in cui si fosse imbattuto in circostanze favorevoli per commettere un delitto.

Il Rossi ad Arezzo interrogato dal Giudice Istruttore

AREZZO, 24, ore 16,30.

Con l'omnibus di Firenze è sceso alla nostra stazione Pietro Rossi. Era ammanettato, aveva il cappello a cencio calato sugli occhi, e appariva in evidente stato di depressione fisica e morale, tanto che due carabinieri sono stati costretti a sorreggerlo per le ascelle nel breve tragitto dal vagone alla vettura. Vestiva di grigio. Il Rossi è alto circa 1.70, snello, con capelli neri e baffi piccoli pure neri. Giunto alle carceri, è stato introdotto nella stanza della consegna, dove si è accasciato su di una sedia ed ha avuto uno svenimento da cui però si è presto rimesso.

Nel firmare il foglio matricolare egli ha corretto la parola *arrestato* con l'altra parola *costituito* ed ha domandato notizie dello stato della signora Flavelle.

Alle ore 13 è terminato l'interrogatorio del Rossi, interrogatorio che è durato ben tre ore alla presenza del giudice istruttore e del Procuratore del Re. I magistrati sono impenetrabili e vi sono ordini severissimi perchè non trapeli nulla di quanto si è potuto accertare dall'interrogatorio odierno. Con tutto ciò posso affermarvi che questo fu oltremodo drammatico e che l'imputato più volte cercò di schermirsi dal rispondere dicendo: « Non ricordo ». Fino a che stretto dalle abili domande del giudice istruttore dovette confessare la verità. In complesso si può dire che nulla di nuovo è risultato dall'interrogatorio che si è aggirato alla ricerca dei sospetti complici, poichè sembra accertato che il Rossi fosse in relazione con una donna che ebbe ad avvicinare la signora Flavelle.

Il delitto non avvenne durante il tragitto sotto un traforo, ma di fuori di questi in vicinanza di Laterina in piena luce e verso le ore 12,10. Il detenuto è stato messo insieme con altri detenuti poichè sembra che egli abbia idee di suicidio: onde è guardato a vista.

Se si potè giungere alla identificazione ed all'arresto del Rossi in così breve tempo, lo si deve alle abili investigazioni dei due giudici Andreoli e Spinosi che seppero con precisione matematica dare alla pubblica sicurezza di Firenze, l'identità del Rossi con i più minuti particolari.

Il Rossi rimarrà ad Arezzo perchè il processo si farà alla Corte d'Assise della nostra città, essendo stato commesso il delitto nel distretto giudiziario aretino.

L'istruttoria - Mrs. Flavelle

AREZZO, 25, ore 14.

Ho potuto parlare stamane col cav. Andreoli, Procuratore del Re. L'egregio magistrato, pure rimanendo impenetrabile, mi ha assicurato che l'istruttoria procede alacremente e che ad essa sono stati acquisiti gli elementi più importanti. Gli sforzi del magistrato tendono ora principalmente ad accertare se vi siano complici.

Per il momento, se non sopraggiunge nulla di nuovo, l'imputato non sarà interrogato di nuovo. E' stato invece ancora interrogato il trattore Bocciardi, quegli che riconobbe la valigetta. Circolava stamane la voce che il padre del Rossi fosse venuto in Arezzo, ma ciò non è vero. D'altra parte il cav. Andreoli non permetterebbe che parlasse ora, in periodo istruttorio, col figlio.

Le condizioni della signora Flavelle vanno migliorando, e si è ormai a sperare che questo lento ma progressivo miglioramento debba condurre in tempo più o meno lungo alla guarigione.

Per il momento i medici curanti sono di opinione che convenga astenersi da ogni atto operativo, la cui esecuzione sarà fissata solo in seguito e dopo avere eseguito la radiografia della regione in cui si [illegible]

LETTERE BERLINESI

Il futuro Kaiser

BERLINO, maggio.

« All' inizio della guerra libica il Kronprinz espose al segretario di Stato, von Kiderlen le sue idee, facendogli anche proposte precise. Non certo con piacere del segretario di Stato, il quale allora era sovraccarico di lavoro; e davanti a vecchi fidati amici egli non fece mistero alcuno delle opinioni e delle proposte del Kronprinz come pure della risposta da lui datagli. Tutto ciò non è destinato alla pubblicità, giacchè non ci sarebbe da ripromettersene — a dir poco — grande utile, se amici e nemici dell'impero venissero a sapere ora come il futuro Kaiser si immaginava il compito e l'azione dell'impero germanico all'inizio della guerra di Tripoli ».

Queste parole si possono leggere in un grande giornale tedesco. Un suo confratello berlinese poi le raccoglie e le completa, narrando come il Kronprinz pretendesse addirittura che la Germania « si immischiasse attivamente ». O che poteva dunque volere dall'Italia il giovane principe?

Era quella l'epoca, in cui si sentiva ancora l'eco del fragore delle armi, agitate ma fortunatamente non adoprate, per il conflitto marocchino. Erano i giorni, in cui i pangermanisti si scalmanavano e sbraitavano, perchè la Germania non aveva ottenuto un pezzettino di Marocco, perchè l'eccessivo pacifismo del Kaiser — qualche conservatore lo chiamò allora Guglielmo il timido — aveva inflitto all'impero la profonda umiliazione. Anzi, il Kronprinz andò persino al Reichstag ad applaudire ostentatamente coloro che criticavano la politica dei ministri di suo padre, vale a dire la politica di suo padre stesso. E allora egli ebbe anche quella magnifica idea. Oramai, lagnanze o recriminazioni non giovavano più. Ma, a non molta distanza dal Marocco, sullo stesso continente africano stava avvenendo qualcosa di grave. L'Italia voleva occupare un territorio immenso, strategicamente importante. Ecco un mezzo per riparar al malfatto; ecco una buona occasione per soddisfare le legittime voglie dei pangermanisti. « L'Italia ha creato una nuova situazione » si disse l'erede della corona di Prussia e di Germania. Ed ei se n'andò difilato dal segretario di Stato per gli affari esteri, a proporgli che la Germania, come premio per il permesso d'andare a Tripoli, chiedesse all'Italia, all'amica, alla alleata qualche adeguata compensazione.

« Avrebbe egli agito da imperatore così come agiva da Kronprinz? » si domanda il giornale tedesco. E mentre risponde negativamente a tale domanda, esso osserva altresì che quello episodio ci porge« la possibilità di pronunciare un giudizio intorno alla cerchia di idee del Kronprinz e intorno alla sua capacità a trattare gravi problemi di politica estera ».

× × ×

Ma perchè rivangare ora tali fatti, svelare adesso simili episodi, che, evidentemente, si volevano tener nascosti al volgo profano?

Questo perchè lo dobbiamo domandare ai nazionalisti, ai pangermanisti; e ce lo spiegherà uno dei loro corifei, il quale proprio ora ha voluto presentare « sotto vera luce » al popolo germanico il suo futuro Kaiser. Si tratta di un pubblicista, che gode il favore e la stima speciale del Kronprinz. Ha nelle vene sangue italiano; ma è tra coloro che vogliono soltanto sentir parlare di puro sangue teutono. Dicono che provenga da famiglia ebrea; ma è un fiero antisemita. Checchè ne sia, le sue doti piacciono al Kronprinz, che, già più d'una volta, ricorse a lui come a proprio portavoce; e, ad ogni modo, occorre dire che, nell'esercizio della sua professione giornalistica, questo accanito pangermanista porta un'abilità non comune, uno stile piacevolissimo, una rara abbondanza di cognizioni letterarie, storiche e politiche. Stavolta però tutte codeste qualità non gli fecero rendere un buon servizio al futuro Kaiser, al suo ammiratore.

Egli ne ha impresa l'apologia in un apposito volume. Trecento pagine per un uomo, che sinora non ha fatto nulla! La colpa non è del principe, naturalmente. Ha compiuto ora 32 anni. Il suo valore militare non ha — fortunatamente — avuto occasione di mostrarlo, e in politica è destino di ogni principe ereditario il doversene stare inattivo, e tanto più tale destino peserà sull'erede della corona, che per ora, cinge il capo di Guglielmo II. Se però questo principe non ha ancora compiuto nessuna azione degna di nota, egli ha parlato e scritto e telegrafato. Lui stesso ha pubblicato un libro; ed altri hanno dato in pascolo al pubblico sue lettere private o suoi telegrammi politico-militari. E' poi superfluo dire — risurge talora per li rami l'umana probitate — che lui pure tenne discorsi. E cominciò molto presto. Aveva 20 anni, quando diede ai socialisti l'epiteto di « miserabili » inducendo così il vecchio Bebel a domandare in pieno Reichstag quali meriti avesse quel « signorino » e a dire « ch'ei gli lanciava sul volto il guanto di sfida ».

Nè solo i socialisti; ma anche i liberali ebbero ripetutamente occasione di muovere acerbe critiche a pubbliche manifestazioni del giovane principe. Anzi dalle stesse fila dei conservatori, dei militari, si sono levate talora voci, le quali erano tutt'altro che di plauso e di soddisfazione. « Quale esercizio sportivo sta egli facendo, a quale operetta si sta dilettando il nostro imperiale colonnello, che non si vede quasi mai alla testa del suo reggimento? » si domandava più d'uno, quando il futuro imperatore di Germania comandava da Berlino o da St. Moritz gli ussari della morte di guarnigione a Danzica. E ancora poche settimane fa, un giornale pangermanista si doleva amaramente che il Kronprinz fosse andato a vedere la corsa dei sei giorni, avesse assistito « a questa festa della plebe », non avesse provato schifo « di quella penetrante puzza dell'abiezione », che aveva stomacato tanti altri.

Orbene, a tutte queste critiche è dedicato il volume, pubblicato dal pangermanistico difensore del Kronprinz (1). L'autore dichiara di non voler fare un panegirico. E tanto meno — dice egli — quest'opera è sgorgata da un « bisogno bizantinico ». Ma la lotta di parte si è già impadronita del giovane principe. D'altro lato, chi è oggi principe, può essere domani imperatore. « Il destino, che non si lascia guidare dalle preghiere di un popolo fedele, potrebbe portare molto presto il figlio — come già il padre — sul campo delle azioni decisive ». Intanto però il Kronprinz viene già attaccato, ed è già fatto bersaglio « dei velenosi dardi della demagogia ». Occorre dunque respingere gli attacchi; spiegare, illustrare gli eventi a cui è già collegato il nome del principe ereditario. Urge vincere il pessimismo, destare la fiducia. E perciò sono state scritte queste trecento pagine, le quali debbono mostrare, così come è, il Kaiser dell'avvenire.

× × ×

Così come è; non così come sarà. L'impresa sarebbe troppo ardua e troppo pericolosa. Fare il profeta fu sempre un cattivo mestiere. Anche di Guglielmo II il mondo intero s'era fatta, prima ch'ei salisse il trono, un'opinione, che la sua politica mostrò poi quasi interamente falsa. Ma, se si astiene da vere profezie, il libro sul Kronprinz vuole tuttavia trarre almeno induzioni da quel ch'egli fece e disse finora. E tutto quel che ha fatto o detto il futuro Kaiser è, sotto ogni aspetto, degno d'elogio. Solo qua e là una lieve spensieratezza, scusabile o spiegabile con la gioventù. Ma anche negli atti più insignificanti, anche nelle parole più vuote, si vuol ravvisare un alto valore; tanto che si potrebbe credere che tutte le considerazioni e gli elogi e i presagi scaturiscano da un bisogno personale di bizantinismo. Così però non è; e questo è il peggio. Questa apologia del futuro imperatore di Germania cioè non ci mostra soltanto il Kaiser dell'avvenire così come è ora, ma anche e specialmente come lo vorrebbero i pangermanisti che lo circondano, che lo inspirano, che forse lo guidano. E appunto perciò questo libro ha una importanza sintomatica da non trascurarsi.

Di fronte all'attuale Kaiser pacifista viene posto — tra luci e incensamenti — un futuro Kaiser voglioso d'agire, un imperatore, che esaudirà i voti dei pangermanisti, che ne contenterà le bramose voglie. Fu il Kronprinz a mostrare a suo padre il numero della rivista « Zukunft », in cui Maximilian Harden svelava le gesta di Euleuburg e compagni; e forse, senza quel suo intervento, non sarebbe stata estirpata dalla corte di Guglielmo II quella camarilla corrotta e corruttrice. Di questo atto nessuno nega il merito al futuro imperatore. E di lui si conosce una lettera privata, che gli torna altamente ad onore. Un suo amico d'infanzia, il conte Hocnberg, aveva dovuto abbandonare Berlino, rinunciare ai suoi titoli, al suo nome per fare un matrimonio, a cui i genitori erano contrari. A Nuova York fu adottato come figlio da un banchiere, che venne poi processato per appropriazione indebita. E allora fu pubblicata una lettera, che il Kronprinz aveva scritto al suo amico ex-conte. « Mi creda, caro Mucki — scriveva egli — a me personalmente è affatto indifferente che Lei porti questo o quel nome; Lei resta pur sempre il mio buono vecchio amico... Povero Mucki! Mi scriva qualcosa intorno alla Sua nuova vita, ne La prego ». In verità, parole che qualsiasi principe potrebbe tenersi fiero e lieto di avere scritto una volta in sua vita.

Senonchè, i pangermanisti si servono a preferenza di ben altre espressioni del Kronprinz per dipingere il Kaiser dell'avvenire. Dopo la morte di Guglielmo I e dopo il ritiro di Bismarck, nulla più andò loro a genio nella politica interna ed estera dell'impero germanico. Guglielmo II è troppo mistico, troppo parolaio, troppo pacifista. Che differenza da suo figlio! « Eguale natura sembrano avere soltanto in pochi punti, e forse specialmente in una certa spensieratezza e trascuranza nel temperamento », scrive l'araldo dei pangermanisti in uno dei numerosi paragoni ch'ei fa tra padre e figlio. A dir vero, Guglielmo II non ama e non tollera certi confronti. « Sovratutto esigo che la si finisca, una buona volta, di citare la persona di mio padre contro la mia » diss'egli, nei primi tempi del suo regno, al liberale sindaco di Berlino, quando appunto i liberali facevano continui raffronti tra lui e suo padre Federico III. Adesso invece egli deve tollerare che i pangermanisti, i triari del trono, facciano paragoni tra lui e suo figlio; e certamente Guglielmo II non resterà molto edificato, se gli capiterà tra le mani questa apologia del suo successore.

Diversi in tutto, veramente, l'attuale e il futuro Kaiser; e la palma, manco a dirlo, tocca sempre al figlio. « Il quadro della realtà sembra presentarsi più naturale, più chiaro, con linee più precise davanti agli occhi del figlio che non in qualche discorso dell'imperiale genitore ». E altrove è detto non meno chiaramente che il figlio ha « una avversione contro ogni enfasi, contro le parole altisonanti, contro le artificiosità stilistiche, contro le frasi inutili ». Ma non solo. Il Kronprinz non sente d'essere « nè l'infallibile signore del gusto artistico, nè il giudice in questioni scientifiche e tecniche, nè la guida a tutte le delizie dell'avvenire, nè il duce sicuro di se stesso a cui i vassalli debbano ciecamente ubbidire »... Come gioirà il cuore paterno di Guglielmo II al leggere simile panegirico del figlio!

Anzi, il figlio e successore dell'attuale Kaiser è già più maturo di lui. E' un frequentatore troppo assiduo dell'operetta e delle farse e del cinematografo? Ma tutto ciò dimostra avere egli più gusto artistico del padre, che va in visibilio per un'opera di Mayerbeer o per un dramma patriottico o per ballo archeologico. E c'è in lui qualche tratto ben più importante ancora. Egli è « libero da ogni inclinazione a quel nefasto misticismo », che nel novembre 1908, quando ebbero luogo al Reichstag le memorabili discussioni intorno al regime personale di Guglielmo II, « portò a un Jena del pensiero monarchico ». E poi, e poi, questo futuro Kaiser è un pangermanista, che « non spasimerà mai, come il cancelliere Bethmann Hollweg, per la diffusione delle idee di cultura anche quando fuori, davanti alla porta e alle finestre, si sente il fragore delle armi degli altri popoli ». Egli ha già mostrato di possedere « una volontà risoluta, la quale non indietreggia nemmeno davanti alla *ultima ratio*, la quale non ripone il destino del popolo su brindisi e telegrammi gratulatori, su condoglianze e feste di riconciliazione ». E quale sia il destino del popolo tedesco secondo i pangermanisti, che vedono nel Kronprinz il loro uomo, è presto detto. « Il popolo tedesco ha sete di nuove gesta, aspira alla possibilità di guadagnare più ampli diritti in uno spazio ampliato. Esso non vuole una politica pacifica ad ogni costo, ma una politica della forza... »

Ora, a voler dire il vero, il popolo tedesco ha sete di nuove gesta, ma sul campo del lavoro; esso vuole pace, pace e pace. Ma, a parte tutto ciò, è poi, veramente, il Kronprinz l'uomo, lo statista, il soldato, quale lo vedono e quale lo vorrebbero i pangermanisti? Su che cosa fondano essi le loro convinzioni per il presente e le loro speranze per l'avvenire?

Ebbene, occorre pure ammetterlo, il Kronprinz ha dato loro tutte le ragioni a bene sperare. Il suo famoso discorso all'università di Konigsberg, il suo contegno durante il conflitto marocchino, i suoi telegrammi in occasione dei tumulti di Saverna, la sua avversione alla politica conciliativa del padre nella questione guelfa del Brunswick, tutto ciò mostra, ad evidenza, che realmente il futuro imperatore di Germania condivide le intemperanze, le irruenti idee, le voglie conquistatrici e bellicose dei pangermanisti. E ora è venuto ancora alla luce l'episodio di Tripoli! A meglio caratterizzarlo, e per porgere nuovi materiali per formarsi un giudizio « intorno alla sua capacità a trattare gravi problemi di politica estera » un grande giornale tedesco — non certo sovversivo — svelò il tiro, che il futuro Kaiser voleva giocare all'amica e alleata Italia.

Tale è ora l'erede della corona di Prussia e di Germania. Dovremo noi dunque credere — come i pangermanisti — che tale sarà anche quando quella corona cingerà il suo capo? Qui torna a proposito un altro raffronto con suo padre. Anche l'attuale Kaiser formava, prima di salire al trono, la speranza dei pangermanisti, dei guerrafondai, degli antisemiti. E ora? Basta leggere la citata apologia del Kronprinz, per vedere come abbia corrisposto alle loro speranze. Chi può dire ora che cosa scriverà sul quarto imperatore di Germania il futuro araldo del pangermanesimo?

G. SACERDOTE.

(1) Paul Liman: *Der Kronprinz*; Minden, Verlag von Wilhelm Köhler.

Un medagliere libico

L'incisore e fonditore Nelli, ben noto per numerose opere artisticamente e tecnicamente difficili, ha composto un medaglione di una ventina di medaglie coniate in occasione della conquista libica; e lo offre al Re, cultore emerito di numismatica e medaglistica.

La guerra d'Africa ha determinato un singolare rifiorire dell'arte della medaglia. Nessun altro avvenimento nazionale era mai stato celebrato più abbondantemente nei brevi dischi di metallo. Dopo il medagliere Johnson, ecco il medagliere Nelli: questi ultimo più ricco e più importante.

Vi hanno collaborato gli scultori Grasso, Saponaro, Sguanci, Matania, Manetti, Cassioli, Rivalta, Vannetti, Zanelli, Orsolini, Cataldi, Rubino, Cassio.

Non si può dire che tutte le opere siano ugualmente elevate di stile e di concezione; la retorica che — confessiamolo — ha un po' falsata la sincerità dell'entusiasmo patriottico, riflette anche in queste immagini celebrative la sua vanità grandiloquente. Ma v'è anche qualche palpito di sincera commozione, e qualche austero e nobile pensiero effigiato con misurata e potente sintesi decorativa, degno dell'alta gesta e del prezioso metallo.

Non certo tutti gli artisti nostri, esperti nel delicato lavoro del bulino, sono qui rappresentati: taluni anzi, che meglio si sono esercitati in quest'arte, mancano, e ciò reca maraviglia. Anche si può osservare che taluni artisti, scultori di buon nome, hanno eseguito le minuscole composizioni allo stesso modo e con gli stessi intenti di un grande bassorilievo, ciò che costituisce un errore, perchè quella della medaglia è un'arte tutta speciale che vuole il gusto e la finezza dell'orafo.

Ma ciò che bisogna ammirare è la perizia dell'esecuzione, che raccomanda l'incisore Nelli come uno dei pochi artefici che potranno darci opere di perfetta esecuzione.

E' da augurare che l'arte della medaglia altrove così progredita — alla Esposizione romana degli Amatori e cultori ed all'Esposizione di Venezia ne vediamo quest'anno esempi di rara bellezza — trovi in Italia maggiori cultori e soprattutto maggiori amatori.

Bisogna che entri nella consuetudine quotidiana il celebrare nel durevole metallo gli avvenimenti, che, senza assurgere all'importanza di avvenimenti nazionali, non sono tuttavia frivoli o transitori, e meritano ricordo di amore e di onore: oppure gli episodi minuti dei grandi fatti nazionali, che vogliono essere ricordati particolarmente.

Il medagliere del Nelli, che rievoca appunto gli episodi della guerra e del fervore patriottico, avrà fra qualche anno un pregio, oltrechè artistico, [illegible] non comune.

La festa dei "dindaroli„ a Villa Umberto I

Il pallone « Fides VI » al momento della partenza

Teatri ed Arte

MUSICA E MUSICISTI

"Dissonanza„

Dove trovare, in Italia, gli editori disposti a pubblicare le composizioni di musica da camera (peggio poi quelle sinfoniche) che non ripromettono un immediato guadagno perchè si allontanano dai modelli prediletti dal pubblico grosso? Dove trovare un mecenate od anche un commerciante di ampie vedute che non guardi solo al presente ma si preoccupi dell'avvenire e pensi ad accaparrarsi quei lavori di giovani ardimentosi e valenti che, senza alcun dubbio, avranno un giorno il favore della moltitudine dispotica?

La caccia all'editore, riguardo alla musica da camera specialmente, è impresa quasi disperata, nella felicissima nostra Italia. Chi ha scritto una *sonata* per pianoforte od altro istrumento qualsiasi, può esser certo di render l'anima a Dio o al diavolo prima di vederla stampata... gratuitamente. Salvo casi eccezionali (e di questi casi non giova tener conto) l'editore al quale si offrisse un lavoro del genere vi apparirebbe mortalmente offeso, come se il compositore avesse voluto tendergli una bossa e criminosa insidia...

Data una simile penosa condizione di cose, due musicisti e critici musicali assai ammirati, Giannotto Bastianelli e Ildebrando Pizzetti, hanno pensato di creare una pubblicazione periodica che offrisse ai giovani la possibilità di far conoscere al pubblico quei lavori ispirati a criteri d'arte pura che sono particolarmente respinti ed avversati dagli editori. A questa rivista *sui generis*, nella quale vengono raccolte le « composizioni musicali italiane moderne » si è dato il titolo di *Dissonanza*. La pubblicazione, fatta a cura della « Libreria della Voce » di Firenze, è trimestrale e ogni numero contiene circa ottanta pagine di musica.

Or ora è apparso il primo fascicolo, elegante e simpaticissimo per la sua veste tipografica. In esso, Giannotto Bastianelli presenta una sua *Sonata* (3.a); Ildebrando Pizzetti, due *Canzoni corali* e Vittorio Gui sei brevi liriche le quali formano una raccolta, *Ombre cinesi*. E' un fascicolo degno di ogni attenzione e che, si può ben dirlo, assicura l'avvenire di questa pubblicazione così importante e benemerita. La *Sonata* del Bastianelli può dirsi degna compagna delle altre due già composte da lui anni or sono e assai lodate. In essa è notevole il tentativo del compositore, di reagire contro l'abuso del cromatismo che travolge la musica d'oggidì. Tutto il primo « tempo » — *Marinaresca* — ove l'armonizzazione apparisce nettamente moderna, gli altri brani della *Sonata*, nei riguardi dell'armonia, segnano un deliberato ritorno allo stile delle antiche gloriose nostre musiche: il diatonismo non vi soffre quasi mai violenza ed anzi vi domina al punto che, nel *finale* vi sono ben cinque pagine consecutive senza una sola alterazione. Cinque pagine nelle quali non v'ha l'ombra di un *diesis* di un *bemolle* o di un *bequadro* accidentale! Sembra un sogno, data la mania furibonda del *modulare*, tra i campioni della scuola musicale moderna... La *Sonata* si abbella di un limpido *andante con variazioni* e di un finale pieno di fuoco e dal ritmo gagliardo. C'è una stranezza. Il primo tempo è in *mi bemolle minore*: l'ultimo in *fa minore*. Roba da nulla, forse, ma delitto orripilante per un allievo di César Franck o di Vincent D'Indy... Le sei liriche del Gui, fragili, delicate, armoniosissime, segnano un valido progresso su quelle da lui pubblicate tempo addietro presso l'editore Margiotta. Il testo di questi brevi poemetti non è che la volgarizzazione di alcune squisite poesie di antichi autori cinesi. Sono « impressioni musicali » che rivelano un'anima sensibile di artista e la mano sicura di un maestro, padrone della tecnica ultramoderna. Leggendo le liriche del Gui vien fatto di pensare insistentemente ad alcune pagine preziose della raccolta *Sans Soleil* del Moussorgky: ravvicinamento che però non allude affatto ad un'umile imitazione. Quale delle sei liriche è da preferirsi? Non sapremmo dirlo. Certamente però, da *Non torna* e *Soli noi siamo* emana una particolare seduzione sì che può dirsi riservato ad esse un rapido e fervido successo.

Il fascicolo si chiude splendidamente con le due *Canzoni corali* di Ildebrando Pizzetti, composizioni di alto stile che attestano di una rara capacità artistica. La prima, a quattro voci virili, s'intitola *Per un morto*: la seconda, a sei voci miste, *La rondine*. L'una spira un senso di tragica solennità e reca accenti di pietà umana intensa: l'altra, gentile e fresco madrigale, è amabilmente soffusa di gaiezza primaverile. Ambedue si raccomandano, poi, per la sapienza spiegata dall'autore nel trattamento delle voci. Non sarà facile, tuttavia, ottenere una buona esecuzione di queste *Canzoni corali* in Italia, data la difficoltà di intonazione di alcuni passi. Ma le società corali illustri — e prima fra tutte quella di Trieste — non tarderanno ad includere nei programmi dei loro concerti questi lavori nobili e belli che, ora per merito di *Dissonanza*, ci è stato concesso di apprezzare.

A. G.

"Fedra„ al Nazionale

Emma Gramatica continua a svolgere il suo interessante programma d'arte.

Domani *Magda* di Sudermann e per mercoldì è annunciata la *Fedra* di Gabriele d'Annunzio. E' la prima volta che Emma Gramatica interpreta il poema drammatico dannunziano. A nessuno quindi sfuggirà la importanza di questa rappresentazione.

Giovedì poi serata in onore di Emma Gramatica con *La seconda moglie* di Pinero.

Per la serata in onore di Emma Gramatica il teatro è già in parte venduto.

La morte di Stanislao Ciarli

Stanislao Ciarli è stato ieri sera colpito da una trombosi mentre, nel camerino di Amerigo Guasti, aspettava di tornar sulla scena per riprendere la sua parte gioconda nella *Dame de chez Maxim*.

Un subito malore: l'invito alla figliuola signora Annetta Chiarini Ciarli d'accompagnarlo a casa: una notte d'agonia e stamattina la morte.

Nulla faceva pensare che Stanislao Ciarli, l'eterno giovine sulla scena, dovesse finire così. Sembrava che la sua realtà fosse la giovinezza scenica, non la avanzata maturità della vita. Ma la morte era all'agguato tra le battute più scapigliate delle più gioconde commedie. Aveva ancora Stanislao Ciarli tutto il brio e tutta l'agilità d'un giovanissimo. Era caro ad ogni pubblico, perchè portava una bella signorilità nella sua comicità irresistibile.

La cronaca della sua vita d'artista, per quanto vastissima, si conchiuderebbe volentieri e semplicemente nella partecipazione di lui alla compagnia di Dina Galli. Era un termine necessario del quadrinomio divenuto per gli occhi del pubblico la più affettuosa unità.

Galli, Guasti, Ciarli, Bracci: Quattro nomi bisillabi, che sembrano alla lor volta grosse sillabe d'una parola sola! Come tutti insieme non erano che i cardini centrali d'un'unica famiglia. Chi ha vissuto in mezzo a questa gente solo può intendere come la serenità dei più puri affetti familiari possa trovare degnissimo alloggio in un palcoscenico. La famiglia adora la sua padrona di casa e cioè Dina Galli: e il tono di quest'adorazione, segnato dall'amabilissimo direttore Amerigo Guasti, disciplina la vita della famiglia.

Si può quindi imaginare con che cuore stretto tutti i comici si siano raccolti questa notte intorno al letto di Stanislao Ciarli.

Il quale ha avuto un'unica gioia: quella di finire sulla breccia. Adorava il teatro, di cui era degno fedele. L'ultima sua visione è stato il suo bel mondo di carta, le luci effimere, la vita effimera.

Aveva sul viso la più gaia maschera: a un tratto il sorriso si è deformato e la morte ha fissato sulla faccia serena di Stanislao Ciarli i tragici segni dell'immobilità bianca. Dal sorriso alla morte!

Povero Ciarli! Ci associamo allo strazio della figlia, del figliuolo, al dolore di Dina, di Guasti e dei compagni accorati.

Hildegarde sovrana danzatrice

stasera al Salone Margherita

Può invero dirsi il più importante debotto della stagione! La danzatrice giovine e bella, eccentrica, prodigiosa di ogni danza descrittiva, palpitante....

...All'estero è ritenuta la più brava delle danzatrici classiche, ed a *Parigi* fu assunta dall'*Opera Comique*. Inoltre, stasera lo splendido programma con *Fioravanti*, *Emir*, etc. Ingresso L. 1.

TEATRI DI ROMA

Al *Valle*: — ricordiamo per questa sera la prima rappresentazione di *Le quercie* di Donaudy.

All'*Argentina* domani si rappresenterà la nuova commedia « Testone! » una umoristica commedia in tre atti di Rindi e Petrai.

Al *Quirino*: — continuano, richiamando sempre gran pubblico, le repliche di *La moglie ideale*.

Al *Manzoni*: — domani, martedì, la Compagnia del comm. E. Scarpetta, darà per serata d'onore di Elvira Scarpetta, *'A nanassa*.

Spettacoli del 25 Maggio

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *I Puritani*.

ARGENTINA — Compagnia fiorentina A. Niccòli — Ore 21: *La Madonna di Giotto* — *La serva futurista*.

COSTANZI — Vedi Cinematografi.

NAZIONALE — Compagnia drammatica E. Gramatica — Ore 21: *La Falena*.

MANZONI — Compagnia comica napoletana E. Scarpetta — Ore 21: *'O tuono 'e marzo*.

QUIRINO — Compagnia di operette Mauro — Ore 21: *La moglie ideale*.

VALLE — Compagnia Tina di Lorenzo — Ore 21: *Le quercie*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Varietà prim'ordine: feriale ore 21.30; festivo: 17.30 e 21.30.

UMBERTO (Sala) — Grandioso spettacolo di varietà alle ore 16, 18, 20, 22.

GIUOCO PALLONE (P. Salaria): Ore 16 1/2.

CINEMATOGRAFI

REGINA — *La dama di Monsereau*, dramma.

REALE — *Il figlio della zingara*, dramma.

EDISON — *Gli occhi del cuore*, dramma.

LIBRI RICEVUTI

Massimo Bontempelli — *S. Bernardino da Siena* (Formiggini ed., Genova) — L. 1.—

Fiore di Leggende — Cantari antichi editi da Ezio Levi (Scrittori d'Italia) — Laterza, Bari.

Emilio Del Cerro — *Nel regno delle maschere* — con prefazione di Benedetto Croce (Napoli, F. Perrella ed.) — L. 5.—

Gino Roncaglia — *Giuseppe Verdi* (Puzzella ed. Napoli) — L. 2.50

Curiosità parigi[ne]

PARIGI, magg[io].

Lionetto Cappiello è stato nominato c[ava]liere della Legion d'onore.

Per chi conosce soltanto la produzion[e di] questo artista, che vive qui da vari anni [e] che si è conservato italianissimo nonost[ante] che tanti vogliano ch'egli sia parigino; chi non conosce che le sue eleganti, gar[bate] graziosissime caricature, i suoi originali [e] vivaci, indimenticabili cartelloni, i suo[i] espressivi ritratti, la notizia di tale onor[ifi]cenza non recherà sorpresa. Un artista [che] riesce in poco tempo a procurarsi una b[ella] fama, che crea un tipo d'arte e che ha c[om]piute diverse e assai notevoli evoluzi[oni,] un artista che tutt'un paese c'invidia, ha [be]ne il diritto di ricevere un attestato di [sim]patia da tale paese.

Ma chi conosce Lionetto Cappiello per[so]nalmente, all'annunzio della decorazione [che] gli è stata conferita non può che sentire [una] grande gioia. Poichè Cappiello è l'incar[na]zione della bontà e della cortesia, è uno [de]gli artisti più simpatici e più gioviali d[ella] colonia italiana di Parigi, è un caro, c[aro] caro uomo.

Nessuno, mai, ha ricevuto da lui un'ac[co]glienza gelida, nessuno si è mai sentito [fare] un rifiuto, nessuno è stato da lui tratt[ato] con quell'aria altezzosa che è così comu[ne] in chi è riuscito a raggiungere una brill[an]te situazione. Sebbene da oltre dieci an[ni] egli abbia abbandonate le caricature, tut[ta]via non c'è organizzatore di esposizione [u]moristica che non gliene chieda; e Cappi[el]lo, quando può, s'affretta ad accontentar[li] anche contro il proprio desiderio; e quan[do] non può è sinceramente spiacente di n[on] potersi mostrare condiscendente. Non pas[sa] settimana senza che qualche pittore o qu[al]che scultore arrivato dall'Italia col portaf[o]gli gonfio di speranze e la valigia piena [di] magnifici progetti vada nel suo studio [a] confidargli i propri scoraggiamenti ed chiedergli qualche consiglio; e Cappiello [li] accoglie sempre come un amico. Egli ap[re] le braccia a tutti, si fida di tutti, procura [di] giovare a tutti. Qualcuno, talvolta, ha ab[u]sato della sua espansività, della sua gener[o]sità, della sua credulità; ma chi è ricorso [a] lui, dopo, ha trovato il medesimo uomo [e]spansivo, generoso e credulo.

Lionetto Cappiello, che ha per moglie un[a] leggiadra signora parigina, è senza dubb[io] pariginissimo nei modi, come è il più par[i]gino dei caricaturisti, dei cartellonisti e d[ei] ritrattisti. Ma il suo parigini smo si ferm[a] qui. In tutto il resto è profondamente ita[li]ano.

E quando parla italiano tutti s'accorgon[o] che è rimasto livornese.

× × ×

Siamo da capo: *Sem* ha pubblicato un *al*[*bum*] di caricature ed una delle artiste d[i] teatro che vi si è vista riprodotta con « gros[so]lana volgarità », com'ella ha scritto i[n] una vibrata protesta che fa il giro dei gior[nali] parigini, minaccia il disegnatore d'u[n] processo se l'*album* non verrà ritirato d[al] commercio. Ogni volta che *Sem* licenzia pe[r] le stampe una sua nuova raccolta di ritratt[i] umoristici, qualche donna celebre che, nel[lo] sfogliare la pubblicazione vi si è ricono[s]ciuta, va su tutte le furie. *Sem* dovrebb[e] esserle riconoscente: invece egli pure si la[]scia trasportare dalla collera. Egli dovrebb[e] sentire della riconoscenza prima di tutt[o] perchè la persona che ha esaminato l'*al*[*bum*] vi ha riconosciuto qualcuno, poi per[]chè la medesima persona spinge la propri[a] amabilità fino al punto di fare un po' di *ré*[*clame*] all'*album* e al suo autore. Ma il famo[]so caricaturista parigino è un ingrato. Al[]l'artista di teatro che in questi giorni ha pro[]testato per essersi vista trasformata da lui in una « donna selvaggia, col seno floscio e l'aspetto folle », *Sem* ha infatti risposto così: « Voi vi siete fatta fotografare con un anello nel naso ed in costume assai bizzarro; di più vi siete esibita in America come la più brutta di Parigi. Padronissima. Ma, così facendo, avete troppo tentato gli umoristi ».

In tal modo tutti, anche coloro che si astengono dal guardare certi orrori, sono stati informati che l'artista di teatro messa in caricatura è Polaire. E chiunque abbia una certa pratica dei *music-halls* parigini sa già che per un mese almeno in molte *revues* sarà introdotta una scena fra *Polaire* e *Sem*: una scena, cioè, in cui si vedrà una donna sem...inuda di più.

× × ×

C'è da scommettere che ben pochi di voi sanno quale sia la professione che fa vivere più lungamente.

Quella del medico? Nemmeno per sogno! Quella dell'impiegato? Neppure. Quella dell'avvocato, quella del commerciante, quella del magistrato? Neanche. Allora quale? chiederete un po' impazientiti: quella del militare, ben inteso quando non c'è da combattere, oppure quella dell'individuo che vive di rendita, vale a dire quello di chi non lavora mai? Ma no, ma no: tutte codeste professioni fanno anzi vivere relativamente poco, e — guardate che combinazione — si è potuto accertare che chi meno s'affatica meno vive.

Non lo credete? Ebbene, esaminate questa statistica pubblicata da una rivista parigina. Su 100 individui di ognuna delle seguenti categorie, sono giunti all'età di sessantacinque anni: 59 artisti di teatro, 42 teologi, 40 agricoltori e agenti forestali, 35 industriali e commercianti, 33 impiegati superiori, 3[] militari, 32 avvocati, magistrati, notai e cancellieri di tribunale, 29 impiegati subalterni, 27 professori e maestri, 25 possidenti che vivevano di rendita e 18 medici. In conclusione, la vita del palcoscenico è la più salubre, la più igienica nonchè la più consigliabile a chi teme di morir giovane.

E sapete perchè? E' la rivista parigina che lo afferma, intendiamoci: perchè la gente di teatro è quella che più s'affatica per studiare la parte e per provarla, per recitare o cantare e per trasferirsi continuamente da un paese ad un altro, ed è la gente che più è esposta alle emozioni e alle preoccupazioni, ai fischi ed agli applausi.

Ed ora c'è da scommettere un'altra cosa: c'è da scommettere che a molti di voi verrà la voglia di cantare e di recitare ed a molti altri.., di darsela a gambe.

× × ×

A Parigi non si crea soltanto la moda per le signore. In un certo circolo d'uomini eleganti, frequentato specialmente dai fratelli Boulanger — lo scrittore e lo schermitore — s'inventa di tanto in tanto qualche usanza e qualche maniera di portare con *chic* la tale o la tal'altra cosa, che i bellimbusti imitano subito.

In quel circolo, ora, è stata decretata l'abolizione del braccialetto con l'orologio. Era tempo! Gli uomini col braccialetto mi hanno sempre fatto pensare a quegli individui che in campagna, ai bagni o in un salotto, credono di produrre un bell'effetto mettendosi sul capo il cappellino d'una signora. Soppressi i braccialetti maschili, dunque. Quanto all'orologio, esso dev'essere portato in un taschino del panciotto, e appeso ad un lungo nastro di seta nera da passare dietro il collo come il cordoncino del monocolo o delle lenti; oppure con un breve nastro di seta nera pendente dal taschino, al qual nastro va attaccata, come ciondolo, una vecchia, vecchissima chiavetta da orologio.

Ed ecco un'usanza ragionevole: un uomo che vada a far visita ad una signora o che voglia avvicinarla per salutarla in luogo aperto deve tenere i guanti infilati nelle mani se la signora è inguantata, oppure sfilarli se la signora gli porge la mano sguantata.

× × ×

Un signore si è presentato l'altro giorno al botteghino dell'*Opéra Comique* e ha domandato un palco.

— Per *Madame Butterfly*? — gli ha chiesto l'impiegato del teatro.

— Ma no! Per me! — ha risposto il signore in tono risentito.

CRONACA DI ROMA

Passeggiate elettorali

Da Porta Salaria al Campidoglio

Eliogabalo fu molto gentile, ai suoi bei tempi remoti, istituendo il « Senaculum mulierum » o Senato delle donne per chi non capisse il latino, affinchè l'esistenza se venisse scoperta oggi a Roma, proprio in piena fioritura di Congresso femminile.

I lettori hanno appreso dalla *Tribuna* dell'altra sera, che nei pressi di Porta Salaria — quella porta Salaria che si sta ora allargando secondo il salomonico criterio di fare un po' il comodo del pubblico ma non troppo lo scomodo del... privato — sono state rinvenute alcune statue, colonne ed altri ingredienti, testimonianze irrefragabili che in epoca di civiltà molto anteriore all'attuale le donne avevano un Senato tutto per loro, dove loro sole discutevano e legiferavano su argomenti di non lieve importanza, come ad esempio quale fosse il vestito più adatto per le varie circostanze della vita sociale, quale il modo migliore di baciarsi, quando si dovesse usare il cavallo e quando il somaro, quando la sella di cuoio e quando quella d'avorio, come dovessero essere le calze ornate d'oro o di gemme. Non potevano ancora legiferare — per ovvie ragioni di epoca — sul numero dei fili di un *asprit*, sulla larghezza della sottana a fodera d'ombrello o sulla lunghezza degli spilloni da cappello nei *trams*, ma insomma la prova esiste che la donna, la quale oggi chiede a gran voce di essere medaglietta per entrare alla Camera dei deputati, fu già, fin dai tempi di Eliogabalo e forse prima, laticlavata convenientemente per entrare in Senato.

× × ×

E la coincidenza della scoperta, avvenuta giusto mentre le donne sono adunate nella terza Roma — o quarta secondo il Blocco — per proclamare ancora una volta, fra gli altri, il proprio diritto a partecipare alla vita pubblica, non potrebbe essere più significativa.

Che sia un avvertimento del cielo, per quanto ci venga da sottoterra? Che le donne siano proprio « mature »?

A dare un'occhiata generale a qualunque Congresso di suffragette si ha — è vero — l'impressione media che non difettino al femminismo le donne mature, ma da questa impressione i signori uomini non pare che si vogliano ancora lasciar commuovere.

Ebbene, onorevole Salandra, voi che pare siate in una felice vena di concessioni in materia elettorale, voi che concedete la cabina col semplice sforzo di un sorriso ricambiato all'Estrema, voi che seguite i segni del cielo sovrastante — come tutti i cieli — alla.... montagna, non siate indifferente a questo avvenimento, che ha dell'antico vaticinio. L'àugure vi consiglierebbe forse di non essere insensibile di fronte alla fatale coincidenza della scoperta di Porta Salaria con i comizi di Valle Giulia.

Non vi diciamo di aprire le porte di Palazzo Madama a *madame* la femminista la quale avrebbe ben altro desiderio oggi che di entrare in Senato per insegnare — poniamo — al venerato consesso il modo migliore di baciare e di lasciarsi baciare o la differenza fra il somaro e il cavallo; e nemmeno oseremmo chiedervi di aprire alle donne i battenti di Montecitorio, dove già sono sufficienti donnicciuole ed annessi istorismi; ma almeno date loro il voto amministrativo. E' il meno che possiate fare — l'àugure vi direbbe.

× × ×

L'àugure ha parlato, parliamo noi. Per conto nostro vedremmo con occhio sereno e serenissimo animo le donne di Roma venire ad ingrossare il corpo elettorale amministrativo. Da cosa nasce cosa: e chi sa? potrebbe anche darsi che dall'iscrizione al voto delle donne nascesse il trionfo del Blocco in Campidoglio, a maggior gloria non solo del noto Architetto universale, ma della fortuna di questa nostra Roma, che bisogna salvare dal pericolo di un ritorno in Comune di epoche di sistemi e di uomini oramai superati.

Di quell'epoca in cui l'oscurantismo gravante non era ancora stato squarciato dalle fiaccole bloccarde a gas di petrolio compresso, di quegli ignari sistemi che non odoravano ancora di... sistemazione, di quegli uomini che si contentavano mediocremente di amministrare la cosa pubblica, senza la scintilla patriottica della trattativa privata.

Le donne apporterebbero alla imminente lotta amministrativa un contingente di voti non disprezzabile. Ma, più che alla quantità, dobbiamo guardare alla qualità.

La donna — che fino ad oggi non ha partecipato alla creazione dell'amministrazione civica è poi quella che forse più direttamente e da vicino, vive giorno per giorno, ora per ora, i problemi cardinali di cui si cementano le piattaforme dei programmi amministrativi: la casa, il costo dei viveri, l'educazione dei figliuoli.

Chi meglio delle donne potrebbe dare domani il voto di... riconoscenza al blocco popolare che in sette anni di tenace volere, e diciamo magari di lungo sedere, ha mandato in fallimento l'ingordigia dei padroni di casa, con le settemilanovecentoquattordici — salvo errore di cifra — casette di Porta Metronia, che ha aperto in Roma quei dieci — o dodici? — mercati rionali, dove la più miserabile delle madri di famiglia può pigliarsi il suo bravo abbacchio a tre soldi la libbra o il suo onesto cefalo a mezza lira al chilo con tanto di buon peso, che ha così ben risolto il problema degli edifici scolastici, in guisa che oggi non manca alle madri la scelta di una scuola pei ragazzi, dalle monache Orsoline ai frati Salesiani?

× × ×

Tornino, tornino le *mulieres* all'attività politica dei bei tempi di Eliogabalo. Il Blocco aspirante capitolino non potrà che esultarne, ad una sola condizione: che le *mulieres* odierne non guardino tanto pel sottile fra... cavalli e somari.

PIO VANZI.

La morte del dott. Alfredo Garofalo

Stamane, dopo lunga e penosissima malattia sopportata con animo eroico si è spento il dott. cav. Alfredo Garofalo, medico condotto del Comune di Roma, segretario dell'Ordine dei Medici e della Federazione degli Ordini. Scienziato di riconosciuto valore, integerrimo uomo, lascia di sè il più largo compianto.

Da lunghi anni era medico della nostra Associazione della Stampa, ove contava innumerevoli amici e ferventi estimatori.

Alla famiglia, così atrocemente colpita, inviamo in quest'ora di lutto, un'affettuosa parola di saluto e di conforto.

I funerali avranno luogo domani, martedì, ...

Note elettorali

Alla Associazione liberale

L'*Associazione Liberale Romana*, presieduta dal senatore Prospero Colonna, a sorta da appena sei mesi, con quel programma di sincerità politica, che ormai tutti conoscono, non poteva non avere quel largo plebiscito di approvazione nella cittadinanza romana, che è provata dal numero ingente delle continue iscrizioni a soci. Non abbiamo mai mancato di dare gli elenchi dei nuovi soci, che man mano venivano ammessi dal Consiglio direttivo, e siamo lieti comunicare che questo, nella sua adunanza di sabato sera, approvò le domande di altre 171 soci, con i quali l'Associazione è giunta ad avere in breve volgere di tempo, ben millecentosedici soci, regolarmente iscritti come soci effettivi e rappresentanti largamente le classi degli impiegati, dei commercianti ed industriali, professionisti, operai, ecc., come si rileva anche dai seguenti nomi di coloro che vennero ammessi sabato scorso.

Tra le ultime ammissioni notiamo adunque:

Il senatore prof. Francesco Filomusi-Guelfi, dell'Università di Roma; l'on. ing. Edmondo Sanjust di Teulada, deputato al Parlamento; i consiglieri provinciali, avvocato comm. Stanislao Aureli e comm. Giulio Navone. Tra gli impiegati delle pubbliche amministrazioni: il vice-avvocato erariale comm. Alfonso Nespoli; i sostituti avvocati generali erariali cav. Ernesto Conte, cav. uff. Alfonso Tambroni, cav. Decio Paolucci; i sostituti avvocati erariali prof. Gaetano Pulvirenti, Emilio Gregori, Angelo Fata, Enrico Forges Davanzati, cav. Pietro Salis; i sostituti procuratori erariali cav. Giuseppe Palmisano, G. B. Mariotti Solimani. Della Camera dei deputati: Augusto Agabiti, segretario bibliotecario e Azzo Giuliani, presidente Cooperativa fra il personale della Camera dei deputati. Della Prefettura di Roma, il primo ragioniere cav. Ferdinando Lo Cascio. Dalla Cassa Nazionale infortuni, Leo Badeni. Del Ministero della P. I. il capo sez. cav. Orfeo Pettinari e il primo ragioniere Domenico Cortesi. Del Ministero della Guerra il capo sez. cav. uff. Ernesto Porporati e il primo segretario cav. prof. Giuseppe Chiesa. Delle FF. SS. i capi servizio avv. Enrico Franza e Pasquale Palazzo. Della R. Università il cav. uff. Basilio Maspes e l'ing. Adelchi Cirelia. Del Ministero di A. I. C. l'archivista Antonio Ranieri. Del Ministero dell'interno cav. Vito Di Gese, Felice Marchiori e Francesco Valli. Del Ministero delle Finanze l'ispettore super. cav. Cesare Mombelle, i capi sez. comm. Giovanni Bottaro e Francesco Scardaccione, il segretario dott. Lodovico Dellieni ed Eugenio Lorenzini. Del Ministero del Tesoro: l'ispettore comm. Carlo Belloni, e il dott. Giuseppe Belliceni. E ancora: Lorenzo Rossetti, aiutante ingegnere del G. C.; Vincenzo Gagliardi del Ministero di G. G.; cav. Girolamo Trotti capo sez. alle Poste; avv. Onofrio Petrèra, segretario alla Marina; e infine i pensionati Pietro Pantonelli, ex-ricevitore del Registro, cav. Attilio Ricci, cav. Settimio Modigliani, cav. Stanislao De Mauro.

L'esercito e la marina sono rappresentati dal generale comm. Edoardo Bogianchino, vice-presidente ass. Pro-Quartiere Porta Pia-Caprera, colonnello cav. Nicola Perini, colonnello conte Fabio Pandolfi, tenente di vascello Luigi Roesler Franz, aiutante di Bandiera di S. E. il Ministro della Marina, tenente del genio Gastone Foà.

Tra gli impiegati e dipendenti comunali: Luigi Cantalamessa Papotti, ispettore d'igiene; Francesco Pagliardini, Giovanni Rulli, Giulio Albertini, Augusto Libani, Francesco Angeli, Amedeo Sansolini, Cleto Brugnoli, Trinca Evaristo, Bruni Luigi, Rossi Domenico.

Nella classe commerciale ed industriale notiamo: Arturo Roesler Franz, Giovanni Artero, cav. Vincenzo Taburet, ing.ri Ernesto Valboresi, Emilio Colombari, Domenico Cravanzola, Cleto Nobili, cav. uff. Luigi Lugani, Gaetano Giobbe, Giacomo Peroni, Enrico Vignati, Alessandro Franceschetti, Giulio Filippini Lera, Luigi Di Vincenzo, Francesco Petroni, Francesco Amadio, Pietro Merlino, Costantino Taccini, Giacomo Bravi, Antonio Clementi, Luigi Ducci, Eugenio Di Pietrantonio, Alberto Schiavi, Luigi Sorci, Luigi Concetti, Basilio Lupetti, Egidio Poli, Vincenzo D'Angelo, Alessandro Costantini, Giulio Maggiolini, Ubaldo Boccolini, Guido Gabet, Pietro Corsetti, Giovanni Papini, Andrea Santarelli, Francesco Ferrantelli.

Tra i professionisti: gli avvocati Raffaele Scafati, Filippo Piacentini, Tullio Brofferio, Saverio Kambo, Antonio Jacopetti, Luigi Serraggi, Alfredo Sagnotti, Aristide Paolella, Gerolamo Arnaldi, Luigi Pulci; il prof. cav. Augusto Trincheri, dott. Raffaele Forte; il medico-chirurgo dott. cav. Francesco Jella; ing. Filippo Zuccolini, ing. Nestore Guarnieri; cav. Alfredo Venturini, dottore in agraria; gli agrimensori Giocomo Sperandio, Luigi Palombi, Luigi Rossetti.

Numerosi anche gli impiegati privati: Ancav. Augusto Trinchieri, dott. Raffaele Formilli, Francesco Cionci, Alberto Segrè, Norberto Belloni, Renato Olivari, Alessandro Mannucci, Benedetto Antonucci, Luigi Franceschini, Enrico Zarlatti, Ubaldo Marchetti, Carlo Gabellini, Rinaldo Zocco, Alessio Riccardo, Ettore Arioli, Virgilio Donnini.

E infine: Ulrico Arnaldi, Gaspare Badaloni, Pietro Centioni, Aristide Centioni, Vincenzo Liberatore, Giulio Pompili, Augusto Pompili, Giovanni Marini, Antonio Verino, Luigi Angelini, Carlo Todini, Augusto Polverosi, Giuseppe Vinardi, Giuseppe Parano, Achille Mauri, cap. Emilio Pezzini, Raffaele Genovesi, Giacomo Coen Belinfanti, Francesco Saia, Eugenio Monti, Giuseppe Mencosi, Giuseppe Tini, Benvenuto Trocchi, Carlo Fantelli, Cirillo Nardi, Anacleto Gipponi, Pietro Lubrani, Ubaldo Benedetti.

Di fronte a tale lusinghiero esito della iniziativa che ebbe l'Unione Elettorale tra le Ass. Lib. Cost. di costituire una nuova Associazione liberale, possono essere veramente orgogliosi coloro che ne furono gli organizzatori e i fondatori, gli egregi nostri amici, ing. Sprega, avv. Libotte, rag. De Gislimberti, cav. Guadagnoli e cav. dott. Marchetti.

L'egregio comm. Trompeo — chi sa se sempre, in ogni occasione, *dovunque*, è stato così rigidamente fiero? — presidente del Partito Democratico Costituzionale di Roma e vice-presidente della *Unione democratica* — ha avuto occasione di dire che le liste che pubblica la *Tribuna* « sono quelle dei morti ».

Che bei morti, però, vero?

E magari dica, l'egregio Trompeo, — chi sa se...? — che la *Tribuna* è uno dei tre migliori alleati dell'*Unione Democratica*. Ma i nomi restano, e... anche coloro che li portano.

Organizzazione Mandamentale liberale

Rammentiamo che questa sera alle 21 nella Sala Astori, in via Volturno avrà luogo la convocazione degli elettori liberali costituzionali del VI Mandamento per la nomina del Comitato d'onore di Propaganda e del Comitato esecutivo. Si prega di non mancare.

Il programma dei liberali

Domenica prossima sarà convocata una grande assemblea di elettori del partito liberale costituzionale ed il presidente della « Associazione liberale romana », principe Prospero Colonna, a nome e per delegazione della « Unione elettorale » esporrà il programma amministrativo di cui le linee di massima già erano state accennate nel precedente discorso alla sala Calori.

Subito dopo incomincerà fervido il lavoro di propaganda che integrerà quello di ...

Nel campo delle fantasticherie

Ci sono sempre coloro che, in buona o in cattiva fede, lavorano molto di fantasia e lanciano sul mercato della ingenuità pubblica le più strabilianti ed assurde notizie, ad altro non riuscendo se non a provocare una benefica ilarità, che vale a rompere la monotonia o la volgarità della polemica elettorale.

L'autorevole rivista *La Politica* ha raccolta la voce non si sa da chi divulgata, che fosse intenzione del principe don Prospero Colonna di includere nella « sua » lista una ventina dei fu consiglieri democratici cosidetti costituzionali già appartenenti alla parte meno accesa del caduto blocco capitolino. Ma la inverosimiglianza della *bomba* — se pure non fosse stata chiaramente provata dalla lettera del presidente dell'« Unione Elettorale fra le Associazioni liberali costituzionali» ai presidenti dell'«Associazione generale fra negozianti » e della « Associazione commerciale, industriale, agricola romana » — appariva evidente solo che si fosse considerato come la lista dei candidati che l'« Unione elettorale » raccomanderà al suffragio del corpo elettorale deve pure essere formata non da una persona, ma da una commissione, e che il principe Colonna — per quanto il suo nome illustre abbia dato tanto fecondo risveglio al partito di cui è l'esponente integro e stimato — è semplicemente il presidente della « Associazione liberale romana » una delle società federate nella « Unione ».

Non evidentemente in buona fede ed assai più divertente è *La Vita*: ultima e riluttante nel dover rinunciare a definire i liberali filoclericali o magari senz'altro clericali temporalisti nemici della patria e della luce del progresso, ecc., ecc., la fisima anticlericale l'ha avuta nuovamente vittima, e, con la incorreggibile ostinazione della fobia, è tornata fuori a proclamare essere notorio — a chi, poi, lo sa la serotina consorella soltanto — come da qualche tempo esista un lavorio per raggiungere l'accordo completo, a lista unica, fra liberali e « Unione romana » auspice... il conte Gentiloni.

Val forse la spesa di discutere in proposito? Le fissazioni sono pericolose, ma si curano ben altrimenti che con la discussione: e noi non siamo uomini di scienza psichiatrica.

Del resto si comprende come possa apparire innaturale, inverosimile, ingenuo forse anco che davvero vi sia chi lealmente e malgrado tutto si mantiene fedele al più puro criterio di sincerità politica, a coloro i quali trovano naturale, logico, abile il connubio fraterno dei fedeli difensori e servitori della Monarchia con chi, innanzi tutto e sopratutto, vuole riaffermata la pregiudiziale antimonarchica.

E se *La Vita* si compiace di ciò e si consola alla visione fantastica del neo-guelfismo dell'amarezza provata per la non avvenuta scissione fra liberali e nazionalisti, buon sangue e salute ad essa.

Nel campo della fantasia lavora anche il *Messaggero*: ma il confratello di via del Bufalo si diletta preferibilmente di fantasia... aritmetica. Racconta, infatti, il *Corriere d'Italia*:

« Il *Messaggero* di ieri mattina, nella cronaca dell'organizzazione elettorale democratica, ci ha dato notizia della costituzione di un grandioso Comitato elettorale nel VI mandamento.

« Circa *cinquecento elettori* — scrive il *Messaggero* — e numerose rappresentanze di associazioni politiche ed economiche, convennero ieri sera nella sala dell'Associazione Arnaldo da Brescia, per la costituzione del Comitato del VI mandamento dell'Unione liberale democratica ».

« Risultato della importantissima assemblea fu la nomina di un comitato composto di ben quarantaquattro persone. E' facile quindi immaginare — stando al *Messaggero* — come debba essere stata laboriosa la scelta di quarantaquattro nomi in mezzo ai *circa cinquecento* degli elettori intervenuti.

« Se non che l'assemblea, da cui è uscito un così imponente comitato, era composta precisamente di *cinquantatrè* persone, anzi, per essere più precisi, da cinquantadue, perchè nella lista riempita all'ingresso della sala — lista che noi abbiamo sott'occhio a disposizione, ogni volta che occorra, del *Messaggero* — un bloccardo, certo Duranti Domenico, per eccessivo entusiasmo, ha firmato due volte.

« Pertanto dai cinquantadue elettori presenti all'assemblea, tolti i quarantaquattro che hanno formato il comitato, è logico supporre che i rimanenti otto siano stati adibiti agli uffici di segreteria, cassa, contabilità, copisteria, spedizione, ragioneria, nonchè — almeno due — all'ufficio stampa per tenere informata di minuto in minuto la cittadinanza sull'opera del Comitato.

« Come si vede, il Comitato bloccardo del VI mandamento è riuscito veramente un modello del genere, avendo in sè tutti i pregi tecnici del più perfetto Comitato elettorale.

« Vi è ancora qualche piccola lacuna, giustificabile, del resto, in un'opera così complessa e di così vasta organizzazione: mancano, ed esempio, gli elettori...

« Ma questo pensa a fabbricarli il *Messaggero* ».

Parole chiare

« Cara « *Tribuna* »,

Concedimi di scrivere poche parole, che mi paion chiare.

Nel 1907 si è formato il blocco popolare, quale reazione logica al fatto che la Società per « Gli interessi di Roma » si era alleata ai clericali, allora baldanzosi e fieramente intransigenti. — Voi andate con i preti? — si è detto — E noi, per far fronte all'ibrido connubio, andiamo con i socialisti e con i radicali e con i repubblicani e con la Massoneria.

Oggi i democratici costituzionali, i radicali legalitari, i senatori del Regno, i gran croce e i gran cordoni, gli ex aiutanti di campo di principi reali e i funzionari dello Stato si alleano con i repubblicani che risventolano la pregiudiziale antimonarchica e con i socialisti-riformisti il cui capo pochi anni fa gridava in piena Camera: Abbasso il Re!

E per far fronte all'ibrido connubio logicamente i liberali costituzionali sinceri si sono alleati ai nazionalisti, che in fin dei conti sono dei buoni costituzionali, di destra magari, ma non antimonarchici nè antipatriotti, malgrado le loro differenziazioni con noi e i loro congressi.

Reazione allora, reazione oggi — logica ed utile allora — utile e logica oggi. E perchè dunque strillano tanto gli organi bloccaiuoli e giustinianei?

Vuoi sapere quel che penso? I socialisti ufficiali hanno deciso di fare da sè, con lista propria unica intransigente; il blocco sente di perdere una discreta forza numerica... ed eccolo sventolare il bandierone massonico-anticlericale e gridare: « Attenti! I preti si avanzano camuffati da nazionalisti e da liberali! Salviamo la terza Roma! »

Ah, quante speranze dolci di una unione fra liberali e cattolici devono avere arriso ai democratici, per commuovere i socialisti ufficiali e convincerli a ritornare all'ovile per combattere il comune nemico...

La manovra non è riuscita: liberali sinceri e non settari non si sono lasciati prendere all'amo, e, così, anche i socialisti sono sfuggiti all'amo bloccardo.

Ci vuole pazienza, egregi democratici, e tanti saluti alla coerenza e alla dignità decantate stamane per l'ennesima volta dallo afflitto « Messaggero ».

R. C. »

Gruppo nazionalista romano

Questa sera alle 21 avrà luogo l'assemblea generale dei soci per discutere un importantissimo ordine del giorno. I soci sono vivamente ...

I duelli dell'avv. Petroni

Circa il duello Petroni-Travale, i signori Meli Giovanni e avv. Italo Folacci ci comunicano quanto appresso, per precisare alcuni dati inesatti pubblicati circa il duello stesso:

Anzitutto il Travale non ebbe a padrini i sigg. Fumo e Loy, ma il sig. Fumo ed il sig. Pentimalli.

E' poi inesattissimo che dei duellanti, il Travale abbia riportato una lieve ferita alla mano ed il Petroni una lieve ferita alla gola.

Quanto al sig. Petroni i medici dichiarano: « Il sig. Petroni ha ricevuto un fendente sulla regione laterale sinistra del collo « che, colpendo direttamente sul colletto ove « imprimeva una visibile traccia, determinava sulla cute del collo un arrossamento, e « fece temere di trattarsi di una contusione. « Però riconosciuto che il colpo non aveva « recato nessun disturbo soggettivo e che « non aveva posto il duellante in condizione « di inferiorità, si continuò lo scontro ».

Quanto al sig. Travale egli riportò due ferite dai medici così descritte: « Una lieve « contusione escoriata al terzo medio della « regione esterna dell'avambraccio destro, ed « una ferita da taglio, lunga 3 centimetri, « interessante la cute ed il sottocutaneo in « corrispondenza della regione dorsale della « terza articolazione metacarpo falangea « della mano sinistra ».

× × ×

Oltre il duello di cui parliamo sopra, l'avvocato Arnaldo Petroni ne ha avuto un secondo stamane in una località presso ponte Nomentano.

Avversario dell'avvocato Petroni è stato stavolta il dott. Adolfo Schiavo primo segretario al Ministero del Tesoro.

Padrini dell'avvocato Petroni, i signori Miceli e Varnesi, quelli del dott. Schiavo i signori Bruno e Vanni. Direttore dello scontro il dott. Miceli.

Al dodicesimo assalto l'avvocato Petroni avendo riportate due leggere ferite incise nella regione dorsale della mano destra, una delle quali ha richiesto l'applicazione di un punto di sutura, lo scontro ha avuto termine.

I duellanti, che s'erano comportati secondo le regole della perfetta cavalleria, si sono riconciliati.

Notizia generale

La straordinaria vendita di perle

a metà prezzo della *Casa Dunne, Piazza di Spagna*, della quale da vari giorni il pubblico è al corrente, prosegue con crescente successo e con soddisfazione della vasta e scelta clientela di questa importante Casa.

Le scuole dell'Agro Romano

L'inaugurazione della scuola di Colle di Fuori

Ieri in uno dei villaggi di capanne dell'Agro Romano, fino a poco tempo fa reietti dalla vita e come isolati fuori del mondo, si è compiuta una cerimonia di redenzione. Si è inaugurato il fabbricato della scuola di Colle di Fuori, eretto per opera del Comitato delle scuole dell'Agro romano. Al tempo stesso fu consegnato il certificato di proscioglimento ai contadini che lo avevano meritato.

E fu una festa di affratellamento, della civiltà e dell'amore, che i contadini hanno imparato ad amare questi cittadini che si interessano alla loro sorte e che aprendo le scuole hanno loro « insegnato la vita », come disse, con alcune parole di ringraziamento ai convenuti, il contadino Alfonso Mancini.

Alla cerimonia erano intervenuti dalla città oltre cento gitanti, fra i quali notammo la signora Anna Celli, presidente del Comitato, Giovanni Cena, Alessandro Marcucci, Duilio Cambellotti; e, fra gli altri, le signore Ascoli Nathan, Della Vida, Baldaccini, Agresti-Rossetti, Angeli-Rossetti, Murri, Triossi, Joris, Ferretti, Zanni e varie partecipanti al Congresso femminile; le signorine Annie Nathan, Levi Della Vida, Popert, De Cupis, Cannata, Vaccai, Pozzi. Fra gli uomini l'on. Cabrini, il comm. Venesta direttore della Cassa depositi e prestiti, il prof. Vivante, l'on. Murri, il prof. Mondaini, il cav. De Cupis, il conte Ferrari, il provveditore agli studi cav. Martini, il cav. Clerici, il rag. Vesci consigliere provinciale di Marino, l'avv. Pozzi, il cav. Baldaccini, il dott. Vitali, il prof. Gino Ferretti, l'avv. Baldassarri, il dott. Zanni, Pellegrino Ascarelli, gli ispettori D'Andrea e Sferra-Carini e molti altri.

A Marcelli, dove sono la scuola di Stato, l'asilo e la scuola dei contadini, giunse, in compagnia di Enea Cavalieri, e ricevuto dalla signora Celli e da Cena e Marcucci, l'on. Rosadi sottosegretario all'istruzione, il quale visitò le scuole e si congratulò per i risultati ottenuti con le maestre signorine Giannetti e Piccioni e con i maestri signori Pitolli e Briotti; e lodò gli alunni per la loro buona volontà. Poi si passò alla scuola di Colle di Fuori, tutta bianca in mezzo alle scure capanne dei contadini, decorata da belle pitture di Duilio Cambellotti. Qui, sotto la guida dei maestri signora De Renieri e signor Starna, erano schierati gli alunni. E Giovanni Cena e Alessandro Marcucci, questi due infaticabili apostoli di civiltà e di bene, parlarono. Cena disse dell'opera compiuta, delle speranze nutrite, dell'opera da compiere: accennò ai contadini i vantaggi della redenzione, ai cittadini il loro dovere di solidarietà. Marcucci parlò ai contadini. Accennò alle lotte sostenute ed alla pacificazione conclusa col comune di Rocca Priora e disse sperare che il villaggio cambi il proprio nome e si chiami d'ora innanzi « Concordia ». Rivelò la sapiente e paziente opera dei contadini nel rimboschire, più abili dei rimboscatori stipendiati dal Governo; nel coltivare tenaci fino al successo, e accennò anche alle miserie loro, e deplorò che un principe romano, dopo che i contadini di un borgo vicino gli hanno fatta fertile la terra, dia a quei miseri lo sfratto dal suolo che essi occupano, e pagano da tanti anni, e ringraziando gli intervenuti augurò che presto attraverso tutto l'Agro, da villaggio a villaggio, si rispondano le campane delle scuole chiamanti i contadini al pane dell'anima e alla luce della civiltà.

Intanto era arrivata da Roma, accompagnata dalla signora Le Maire, Eleonora Duse, ed a lei, e da lei graditissimi, i contadini offrirono fasci di fiori campestri.

Poi fu fatta la distribuzione dei certificati e dei premi, e l'on. Rosadi partì dichiarandosi grandemente soddisfatto della visita, che nell'anima di tutti i gitanti lasciò un desiderio solo: quello di vedere espandersi sempre di più attraverso l'Agro quest'opera benefica di pace e di civiltà.

Un inventore cieco ricevuto dalla Regina Madre

E' noto il grandissimo interessamento della Regina Madre per la causa dei ciechi; una nuova prova si compiace darne ieri, accogliendo in omaggio una macchina ingegnosissima da stampare ad uso dei ciechi, inventata dal cieco Battista Brignoli di Trescorre (Bergamo). Egli fece tutti i disegni in cartone e filo di ferro, dirigendo da sè i lavori degli operai.

S. M. volle vederla funzionare in una sala del suo palazzo; fu stampata alla presenza di Lei e di vari invitati l'Ode di G. Carducci per « un istituto di ciechi ». La Regina seguì attentamente il processo dell'intero lavoro, facile e spedito. L'inventore era accompagnato dalla sua signora.

S. M. destinò la macchina alla nuova scuola presso l'Ospizio Margherita. Il presidente della scuola, duca Leopoldo Torlonia, e il direttore dott. Augusto Romagnoli, ringraziando gratissimi, assicurarono che entro questo stesso anno uscirà la prima edizione della Divina Commedia, dedicata alla ...

UNA FORTUNATA ISTITUZIONE ROMANA

Il teatro per tutti

Il favore col quale il pubblico romano ha accolto ieri la innovazione degli spettacoli adottata dalla Direzione di quell'elegante e meraviglioso ritrovo di via Nazionale che è il *Teatro Cines*, favore che si è dimostrato in modo reciso e inconfutabile con un concorso continuo e straordinario di spettatori, spinge a spendere alcune parole di chiarimento e di lode a questa felice istituzione. A Roma mancava un locale montato in forma assolutamente sfarzosa, dotato di tutti i *comfort*, dalla sontuosa sala d'aspetto a quella meravigliosa di proiezione, dal *buffet* fornito di ogni comodità al servizio perfetto del personale educato e corretto, dalla chiarezza e stabilità della proiezione alla diligentissima sincronia orchestrale che serbasse intatte tutte le esigenze dell'arte musicale. E mancava anche un locale che presentando in modo ineccepibile tutte queste diverse doti e vantaggi, fosse alla portata di tutte le borse, in modo che agli spettacoli, tutti di primissimo ordine, potesse assistervi tanto l'operaio quanto il signore munito di largo censo. Oggi questa lacuna non esiste più: il *teatro per tutti*, il sogno tanto accarezzato da coloro che studiano l'evoluzione economica del teatro moderno in correlazione collo sviluppo dell'educazione e l'istruzione popolare, oggi si è realizzato. Il *Teatro Cines* colma questa lacuna. Dal lato economico la distribuzione dei posti è stata fatta in modo equanime e perfetto. I posti della galleria sono a *trenta centesimi*, il che significa, per il plus-valore assunto dalle nuove produzioni cinematografiche, un vero *record* nella mitezza dei prezzi che tendono generalmente ad un continuo rincrudimento.

Le prime quattro file di poltrone, lontane ben cinque metri dallo schermo, costano soltanto L. 0.50. Alle file di poltrone laterali, dalle quali la visione dello spettacolo è perfetta, si accede con soli *settantacinque centesimi*. Le poltrone in sala e quelle al secondo ordine costano una sola lira; quelle poste al primo ordine, le migliori del Teatro, si acquistano al prezzo di L. 1.50. Concludendo: da un minimo di sei soldi si sale ad un massimo di L. 1.50, e questo in un locale che rifulge ed eccelle, fra l'altro, per la sua fine e sobria eleganza!

Nei riguardi degli spettacoli non si erra affermando che essi sono scelti con una cura meticolosa dalla solerte Direzione del *Teatro Cines* e che rappresentano quanto di più perfetto abbia prodotto la cinematografia moderna. *L'Histoire d'un Pierrot, Retaggio d'odio, La donna nuda, Scuola d'eroi, Giuditta di Bethulia*, segnano un successo pieno, completo, incontrastabile negli spettacoli del *Teatro Cines*. *Amore vigila* e l'*Avventura fra le bestie feroci*, due straordinarie produzioni che si danno attualmente, hanno incontrato l'entusiastico favore del pubblico. Per l'avvenire la Direzione del *Teatro Cines* ha un programma delineato e preciso che non potrà non trovare il consenso della popolazione romana. Si annunzia per ora una prossima ripresa di quella meravigliosa « film » *L'Excelsior*, che tanto favore ha ottenuto al teatro *Adriano*, e che sarà presentata entro l'elegante ritrovo di via Nazionale in un'edizione più accurata e più consona al capolavoro del maestro Marengo, sia dal lato della nitidezza della proiezione, sia da quello artistico e orchestrale. Inoltre la Direzione del *Teatro Cines* ha potuto ottenere dall'Electrical-films, concessionaria per il Lazio della *Cines*, della *Celio* e di altre primarie case, che tutte le « films » vengano proiettate per prima visione nell'elegante ritrovo di via Nazionale. A nessuno può sfuggire l'importanza di questa concessione, che assicura al *Teatro Cines* quanto di meglio produce l'industria cinematografica italiana ed estera. Dato questo continuo interessamento a migliorare gli spettacoli, data inoltre la volontà di rendere tali spettacoli accessibili a tutti, non è da dubitarsi che il pieno favore del pubblico romano corrisponderà a queste felici iniziative del *Teatro Cines*.

La festa dei dindaroli a Villa Umberto I

Nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo a Villa Borghese la festa dei dindaroli, alla quale sono intervenuti ricreatori e rappresentanze delle scuole, oltre ad una vera folla elegante di signore e signorine.

Per l'autorevole interessamento dell'onor. Montù, presidente dell'Areo Club d'Italia, la direzione dei servizi areonautici aveva concesso un areostato del Battaglione Specialisti, e l'Areo Club di Roma il suo *Fides VI*.

Incaricato dal Ministero della Guerra, della laboriosa organizzazione dell'avvenimento areonautico fu il tenente Umberto Casella, pilota del *Fides VI*, alla cui energia si deve se ogni difficoltà potè essere risolta.

Il tenente Casella trovò nella Direzione del servizio delle costruzioni delle ferrovie, e specialmente nel comm. Ovazza e nell'ingegnere Parmeggiani il più cortese e volenteroso aiuto. L'ing. Parmeggiani scortò il treno recante i cilindri di idrogeno, da Brescia a Roma.

Verso le 17 i due palloni si sono alzati fra le acclamazioni del pubblico. Come gli areostati hanno guadagnato un'alta quota di altezza, si è proceduto alla rottura dei dindaroli.

Presiedevano nelle tre tribune speciali la contessa Morozzo della Rocca, la signora Siemiradzki e la signorina Fedda.

Con viva curiosità sono stati aperti i dindaroli dei principini che erano ripieni di monete d'oro e d'argento e i cui frammenti sono stati messi all'asta ed acquistati a buon prezzo.

La riuscitissima festa — della quale va dato merito all'Associazione Pro bambini malarici che nulla ha trascurato perchè anche quest'anno la carità cittadina venisse in aiuto di bimbi piccoli sventurati — si è chiusa con una animatissima pesca di beneficenza dotata di splendidi premi, fra i quali quelli della Regina Madre, della principessa Rospigliosi, del duca Caetani, dei vari Ministeri e di molti altri enti.

Martino e le marche da bollo

Ieri sera il brigadiere Tagliaferro e l'agente Mercaldi del Commissariato di Campo Marzio fermarono in via del Leoncino tale Alfredo Martino, di 22 anni, romano, che essi avevano sorpreso nell'atto di consegnare, con fare molto sospettoso, una busta ad una donna. Anche la donna fu fermata e le fu tolta di mano la busta che conteneva 100 marche da bollo nuovissime da 20 e da 25 centesimi, delle quali il Martino non seppe giustificare il legittimo possesso.

Il delegato Imperatori ha iniziato indagini per appurare se le marche da bollo siano di provenienza furtiva.

La nostra politica orientale e l'Albania

In una vasta sala dell'Associazione Calabrese, presentato al numeroso pubblico, con eloquenti parole, dal barone Evelino Marincola, presidente dell'Associazione, l'onorev. Alessandro Turco, ha tenuto una interessante conferenza, dal titolo: «La nostra nuova politica orientale e l'Albania».

L'oratore ha affermato che l'Albania, sorta a Stato autonomo per una vera necessità storica, di fronte alle insidie interne e contro i grandi interessi internazionali che minacciano di soffocarla, non ha che una volontà ed una forza sinceramente, incrollabilmente solidale, la volontà e la forza del popolo d'Italia.

L'Italia ha supremo interesse che l'Albania esista e resista, che sia non slava, non greca, e neppure un condominio ufficioso italo-austriaco, in attesa di ripartizione delle zone d'influenza, ma che sia unicamente e sinceramente albanese, e faccia da cuneo fra le immani pressioni panslavistiche e panelleniche.

Circoscritte ed accentrate le sue nuove aspirazioni nel bacino Mediterraneo orientale e nell'Adriatico, l'Italia non può obliare che il problema Adriatico, più che di equilibrio delle influenze politiche degli Stati che dominano quel mare, è equilibrio di fattori nazionali in continuo divenire. Sotto questo profilo, afferma l'oratore che il pericolo non sta tanto nell'Austria, quanto, e molto più, nel panslavismo, a cui occorre impedire con ogni forza che arrivi a Vallona e Durazzo, perchè l'Italia non soltanto non sia colpita della sua potenzialità difensiva nel bacino Adriatico, ma anche nella sua potenzialità espansiva nell'*hinterland* dell'altra sponda.

Se l'Albania non esistesse, bisognerebbe crearla; giacchè esiste, bisogna difenderla, e l'Italia nel difenderla, ha un istrumento poderoso di propaganda nelle colonie italo-albanesi, a cui deve essere affidato il cómpito di servire di tramite ideale tra i due popoli, di testimonianza della infessibilità dei nostri propositi solidali.

L'oratore alla fine fu calorosamente applaudito e felicitato dai presenti. Tra i quali notammo: on. Cefaly, on. Giunti, on. Renda, on. Lucifero, bar. Giunti, avv. Precone e signora, avv. Silvio Turco e signora, avv. Benigni e signora, dott. Varcasia, baronessa Serafini, marchesa Lepiane, comm. Vicario, comm. De Monaco, avv. Luigi Lauro e signorina Maria, signorina Marincola, avv. Cefaly, avv. Emanuele Valentini Cefaly, avv. Mancuso e signora, A. Turano, avvocato Salvatore Lauro, dottor Pitascio, dott. Vocaturo, prof. Lofazio, cav. dott. Ierianni, avv. Zumbini, avv. Tallarico, signora e signorine Caruso, dott. Zicarelli, prof. Citriniti, prof. Polo, avv. Roberto Taverniti e signora, avv. Giglio, dott. Arnoni e famiglia, avv. Niccoli e tanti altri.

Folle gesto d'una madre

Accompagnata dalla sua giovane figlia Teresa, stamane è entrata all'ospedale della Consolazione, in condizioni piuttosto gravi, una certa Anna Maria Donadio, di 39 anni, da Napoli, abitante in via della Lungaretta n. 149.

Ella, che presentava sintomi di avvelenamento e che i sanitari hanno trattenuta in osservazione, ha dichiarato che, essendo in istato interessante e volendo procurarsi l'aborto, aveva ingoiato 30 pastiglie di chinino.

La Magistrale Romana contro la leggina Micheli

Nell'assemblea generale di ieri sera, la Magistrale Romana ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« La Società Magistrale Romana, riunita in assemblea, avuta notizia della disposizione contenuto nel progetto di legge Micheli, tendente a dare la stabilità agli insegnanti diurnisti, protesta contro il nuovo attentato allo stato giuridico dei maestri ...

Gli stanchi della vita

Ieri sera, verso la mezzanotte, due agenti in borghese del Commissariato di Prati trovarono in piazza d'Armi un individuo che appariva essere in preda a gravi sofferenze. Il poveretto si qualificò per Cesare Carlotti, di 45 anni, fabbricante di stuoie, abitante in via della Scala, n. 33 e dichiarò di essersi avvelenato con cianogeno e cantaride insieme mescolati. Consegnò poi agli agenti — che s'affrettarono ad accompagnarlo all'ospedale di Santo Spirito — un biglietto da lui scritto a lapis per raccomandare alla carità pubblica la sorte dei suoi cinque piccoli figli.

× × ×

Stamane, in un piccolo Caffè di Piazza Sant'Elena il tappezziere Giovanni Bianchini, fu Eugenio, di 30 anni, romano, abitante in via della Bufola, n. 17, a scopo di suicidio scioglieva dentro una tazza di caffè fumante una pastiglia di sublimato corrosivo ed ingoiava la bevanda così trasformata in veleno. Il suo gesto non è passato inosservato: e dai presenti il Bianchini è stato fatto salire sopra una vettura pubblica che l'ha trasportato alla Consolazione.

Il disgraziato, che i sanitari hanno trattenuto in osservazione, s'era indotto al triste passo perchè tormentato dalla nevrastenia.

Giuocavano al "piattello"

Ieri sera, alle ore 23, il delegato di P. S. Campelli accompagnato da alcuni agenti del Commissariato di Trevi, penetrò di sorpresa nella sala di bigliardo sita in via del Plebiscito, n. 101 A., dove sospettavasi che si giuocasse di azzardo.

Egli trovò nel locale, presso alcuni tavoli ricoperti dal tappeto verde, venticinque persone.

Tre di queste, sorprese a giuocare a « piattello », furono dichiarate in contravvenzione in base alla legge sul giuoco d'azzardo: e pure in contravvenzione vennero dichiarati la proprietaria della sala da giuoco, signora Rosa Rainach e un certo Michele Sanchez che ne è il conduttore.

Furono sequestrate lire 18.35, e alcuni mazzi di carte.

PICCOLA CRONACA

Pio X ha tenuto stamane il Concistoro segreto

Stamani ha avuto luogo, dopo l'ultimo precedente Concistoro tenuto da Pio X nel 2 dicembre 1912, il tante volte preannunziato e rinviato o smentito, Concistoro segreto.

Il Papa Pio X ha pronunziato una non lunga allocuzione, colla quale ha accennato ai recenti lutti del Sacro Collegio; ha detto delle perniciose dottrine che serpeggiano ovunque e della lotta contro la Chiesa. Ciò però non deve stupire, ha soggiunto il Papa, perchè fin dal suo inizio la Chiesa ha visto sempre contrapporre alle sue cure delle anime le ingratitudini, ed è vessata proprio da coloro che dovrebbero proteggerla. Ha quindi ricordato il centenario della prigionia e della liberazione di Pio VII e dei trionfi conseguiti dalla Chiesa. Ha detto che è stato di consolazione alla Santa Sede la grande manifestazione di fede svoltasi lo scorso anno pel centenario della libertà della Chiesa ed ha terminato manifestando la piena fiducia che il Signore non lascerà inascoltate le sue preghiere per la pace nel mondo.

Il nuovo Camerlengo

Poscia il Papa ha indicati i nomi dei nuovi cardinali da lui nominati e già noti; ed ha indicato il nome del Cardinale da lui nominato nel Concistoro precedente, riservandone *in pectore* la promulgazione: esso è quello del Patriarca di Lisbona, monsignor Mendez y Bello Antonio, nato a Gouvêa, diocesi di Guarda, il 25 giugno 1842.

A Camerlengo il Papa ha nominato il Cardinale Della Volpe Francesco Salesio, imolese nato a Ravenna il 24 dicembre 1844, creato cardinale da Leone XIII nel Concistoro del 19 giugno 1899, ma pubblicato, essendo stato riservato *in pectore*, nel Concistoro del 15 aprile 1901.

La questione Caron risoluta

Si dice probabile la nomina del cardinale Falconio a vescovo di Velletri.

Si dicono anche sicure le nomine di mons. Sbarretti al posto di mons. Serafini; di mons. Rosa al posto di mons. Tecchi e di mons. Caron, ex-vescovo di Conedo e nominato vescovo di Genova, al quale fu negato il R. Exequatur, al posto di Giustini.

Con questa ultima nomina viene risoluta la nomina dell'arcivescovo di Genova, ove attualmente permane un amministratore apostolico, che potrà essere poi, quasi certamente, nominato arcivescovo titolare.

× × ×

Il Sacro Collegio con le nuove nomine raggiungerà il numero di 65 cardinali, di cui 31 stranieri e 34 italiani.

I nuovi eletti — come già avemmo occasione di dire al momento in cui furono pubblicate le nuove nomine — sono tutte spiccate personalità della gerarchia e la loro elevazione alla porpora era, per gli alti posti che occupano, necessaria, per consuetudine e tradizione. Pur tuttavia l'attuale Concistoro ha un carattere spiccatamente politico poichè riallacciato ai dissensi vivaci e gravi che tormentano la Chiesa di Roma e alle tendenze e ai gruppi che sono in lotta fra loro. La prevalenza nel Sacro Collegio è ora del fascio delle forze del cattolicismo liberale il quale va dai conservatori moderati ai democratici ed ai sindacalisti cristiani, fascio opposto alla corrente del cattolicismo integrale il quale non conta, nella lista dei nuovi cardinali, che un sicuro seguace, il neo cardinale Sévin, arcivescovo di Lione e un intransigente: il neo cardinale Mendez, arcivescovo di Toledo. Tutti gli altri, o sono di tendenza moderata, o liberaleggianti o aperti e violenti nemici degli integrali come il Primate di Ungheria card. Csernoch.

Attraverso lo svolgersi degli avvenimenti che sovrastano la politica vaticana avremo occasione di illustrare ampliamente gli atteggiamenti dell'uno o dell'altro porporato.

Ci limitiamo oggi a brevi cenni biografici sui nuovi cardinali, che in ogni modo rappresentano — nessuno escluso — non solo altissime personalità, ma uomini di dottrina e valore non comune.

I nuovi cardinali

Cardinali esteri

Ludovico Bégin, arcivescovo di Quebec, capitale del Canadà, nato il 10 gennaio 1840 a La Point-Levis. E' il terzo cardinale che il Canadà ottiene dalla costituzione della sua gerarchia cattolica. Benchè avanzato di età ha mente limpida. Temperamento conciliante, la sua missione è seguita con simpatia nel Canadà anche dai suoi avversari religiosi. Il *Cronicle*, giornale anglicano, in occasione della nomina a cardinale tesseva gli elogi del Bégin e ne metteva in evidenza le alte virtù morali. Durante un grande sciopero, gli industriali richiesero la mediazione del Bégin ed egli compose il conflitto con gratitudine delle due parti.

Vittoriano Guisarola y Mendez, arcivescovo di Toledo, nato il 4 aprile 1852 in Oviedo. E' il tipo tradizionale del prelato spagnuolo, intransigente e con spiccate qualità politiche. E' teologo sommo. Ha condotto la campagna dei cattolici durante l'ultimo Ministero Canalejas e si debbono alla sua penna molti dei documenti polemici opposti all'antico indirizzo anticlericale del Governo di Madrid.

Giovanni Csernoch, Primate di Ungheria. E' nato nel 1852. Temperamento battagliero ha pronunciato i più violenti discorsi che un vescovo poteva tenere contro i cattolici integrali. Protegge a tutt'oltranza i cristiano-sociali ed è fautore dell'organizzazione interconfessionale dei Sindacati operai in Austria-Ungheria. Può dirsi che sia un rappresentante della Montagna in seno al Sacro Collegio. Alla sua carica di Primate di Ungheria sono annessi onori e privilegi sovrani fra cui il possesso di un reggimento di ussari. Gli integrali sono avvertiti...

Gustavo Piffl, Arcivescovo di Vienna, nato a Landston in Boemia nel 1864. Appartiene all'Ordine dei Canonici Regolari. E' succeduto, nell'altissima carica di arcivescovo di Vienna al card. Nagl, uomo di alta intuizione politica, equilibratissimo, morto troppo presto perchè la sua opera possa essere stata apprezzata in tutto il suo valore. Monsignor Piffl, per quanto anch'egli possieda non comuni qualità, non sembra aver seguito la prudente politica del Nagl, poichè a Vienna la lotta delle tendenze nel campo cattolico si è acuita dopo il suo avvento. E' amico personale e consigliere ascoltato dell'Imperatore Francesco Giuseppe.

Francesco de Bettinger, arcivescovo di Monaco di Baviera, nato nella diocesi di Spira, il 17 settembre 1850. Lo ha voluto cardinale il suo Re. Al quale però — per quanto sovrano cattolico — non è stato riservato l'onore di imporgli lo zucchetto rosso, prerogativa riservata all'Imperatore d'Austria, al Re di Spagna, ed ai capi di Stato della Francia e del Portogallo. Sembra che su tal questione potesse acuirsi il dissidio fra regno imperialista e regno federalista, e si è preferito che monsignor de Bettinger venisse a Roma. La sua elevazione alla porpora è un premio al Governo bavarese per i suoi cordiali rapporti con la S. Sede. E' liberale e fautore dei Sindacati interconfessionali della Scuola di Colonia.

Felice Hartmann, arcivescovo di Colonia è nato a Münster nel 1851. Fu molti anni a Roma. E succeduto al card. Fischer, ma non sembra aver ereditato da lui la lotta ad oltranza che la scuola liberale di Colonia menava contro la scuola papale di Berlino, rappresentata dal defunto card. Kopp. Tuttavia il cardinal Hartmann non è davvero un integrale. Solo persegue una politica moderata.

Francesco Sevin, arcivescovo di Lione è nato il 23 marzo 1852 a Semandre (Belley). E' succeduto al card. Coullié. Unico rappresentante del cattolicismo integrale nella lista dei nuovi cardinali, si dice che sia destinato a bilanciare l'influenza liberale le cui direttive il card. Amette detta da Parigi. La sua nomina ad arcivescovo di Lione destò sorpresa. Tutti credevano avesse l'alta carica monsignor Dechelette, ausiliare del defunto porporato. Improvvisamente, invece, Pio X, seguendo uno dei suoi favoriti scatti, nominò il Sevin che era a Chalons. Ha una grande erudizione canonica ed è uno scrittore perspicace ed efficace. I giornali cattolici-liberali nelle biografie lo designano « severo ».

Aydano Gasquet, Presidente della Congregazione benedettina inglese è una figura spiccatissima fra i nuovi porporati e delle più eminenti nell'Ordine benedettino. Nel campo delle discipline storiche e bibliche è una rara competenza. Alla famosa edizione della *Volgata* egli dà ira tutto il suo studio e la sua energia. Le sue conferenze attraverso l'America hanno dato somme ingenti a favore di questa opera. Parlatore elegante, ha scritto libri di storia stimati ovunque. Risiede ora a Roma a S. Calisto. E' nato nel 1846.

Cardinali italiani

Giacomo Della Chiesa, arcivescovo di Bologna, nato a Pegli nel 1854. Ha atteso un po' troppo la porpora. E' un diplomatico. Coadiuvò con fedeltà il card. Rampolla durante la sua lunga carriera politica. Appartiene alla nobiltà genovese ed è gran signore di modi e di temperamento. Sulla sua esperienza politica si fanno già dei calcoli più o meno induttivi. Certo avrà influenza nel Sacro Collegio. E' tenacissimo in ogni sua idea ed in ogni sua azione.

Michele Lega, nato a Brisighella nel Ravennate nel 1860. E' decano del Tribunale di Rota. Ha scritto opere di insigne valore giuridico ed ha trascorso la sua carriera nell'insegnamento. Giureconsulto stimato è una illustrazione del Vaticano moderno.

FOT. VUILLEMENOT MONTABONE

IL CARDINALE LEGA
già Decano del Tribunale S. Rota

Filippo Giustini, segretario della Congregazione dei Sacramenti, nato a Cineto nel 1852. Di lui dicemmo ieri ampliamente.

Domenico Serafini, benedettino, Assessore del S. Uffizio, romano, nato nel 1852. E' la più spiccata figura « apostolica » fra i nuovi porporati. Uomo di dottrina, di pietà, di tatto, di intuito. Fu arcivescovo di Spoleto, poi Delegato Apostolico al Messico, ove compì opera ammirata. Tornò a Roma perchè la sua salute non resisteva a quel clima. Sarà cardinale ascoltato e di grande influenza.

Scipione Tecchi, romano anch'egli, nato nel 1854, canonico lateranense, assessore della Congregazione Concistoriale, ha trascorso la sua vita attraverso i vari Uffici delle Congregazioni romane di cui conosce i complicati meccanismi. E' perciò col Giustini, col Serafini e col Lega, fra i più competenti del Governo della Chiesa. E' anch'egli un'illustrazione giuridica in materia di diritto ecclesiastico e di procedure canoniche.

La festa di Giovanna d'Arco a Parigi

Una contro dimostrazione tumultuosa

PARIGI, 24.

In occasione della festa di Giovanna d'Arco parecchie case sono pavesate.

Vari gruppi appartenenti alla Lega dei patriotti, ad associazione di studenti liberali e repubblicani e di comitati realisti della *Action Française* nonchè a gruppi regionali hanno fatto stamane dimostrazioni davanti alle varie statue di Giovanna d'Arco a Parigi. I dimostranti erano numerosi e hanno deposto fiori e corone ai piedi delle statue.

Un lieve tumulto è avvenuto alla chiesa di Saint Denis de la Chapelle tra un gruppo di studenti appartenenti all'*Action Française* ed alcuni controdimostranti che portavano una corona con l'iscrizione « A Giovanna d'Arco bruciata dai preti ». Vi sono stati contusi da una parte e dall'altra.

Una grave disgrazia a Genova al Ministro della Marina

Cade e si frattura una gamba

GENOVA, 25.

Stamane alle ore 6, mentre il Ministro della Marina ammiraglio Millo, si disponeva ad uscire dall'« Eden Palace » ove è alloggiato per recarsi coi Reali a visitare i cantieri navali di Cornegliano e San Pier d'Arena, giunto sul pianerottolo inciampava in un tappeto cadendo a terra. Nella caduta le gambe gli si incrociavano ed egli, nello sforzo di rialzarsi, riportava una frattura alla gamba destra.

L'on. Ministro prontamente soccorso veniva riportato nella sua camera, mentre sopraggiungevano il colonnello medico dottor Cavicchia ed il professore senatore Novaro, edotti immediatamente della caduta.

Essi visitarono minutamente l'on. Ministro al quale riscontrarono la frattura semplice della gamba destra all'unione del terzo medio col terzo inferiore. I medici facevano subito applicare all'ammiraglio un apparecchio provvisorio.

Il Ministro Millo ha espresso subito il desiderio di voler essere trasportato ad ogni costo a Roma, il che avverrà forse domani.

Sparsasi la notizia della grave disgrazia occorsa al Ministro della Marina, fu all'albergo un accorrere di alti personaggi e di autorità per informarsi delle condizioni del Ministro. Fra i primi ad accorrere furono il rettore dell'Università, sen. Maragliano, il sen. Salvarezza, il sindaco comm. Grasso, il presidente del Consorzio comm. Ronco, il questore comm. Pecoraro, numerosi deputati, l'on. Celesia e il Ministro Ferdinando Martini, accompagnato dal suo segretario.

Il Ministro Martini però non potè essere ammesso nella stanza dell'on. Millo, poichè l'infermo era sotto la radiografia, alla quale stavano procedendo il sen. Novaro e il colonn. medico Cavicchia.

La visita del Re

La notizia fu anche comunicata alla Casa Reale, ma il Re era già uscito per recarsi a San Pier d'Arena. Fu così solamente al suo ritorno che il Sovrano apprese la notizia della grave disgrazia occorsa al suo Ministro. Il Re rimase impressionatissimo e immediatamente accompagnato dal Duca degli Abruzzi, dal Duca di Genova e dall'aiutante di campo generale Brusati, si recava a visitare l'ammiraglio.

Il Sovrano ed i Principi furono subito introdotti nella camera dove giace il Ministro, al quale strinsero ripetutamente la mano, mentre si informavano dall'ammiraglio stesso dei dettagli dell'incidente. Essi si trattennero al capezzale del sofferente per circa un quarto d'ora, e quindi lo lasciarono dopo averlo confortato e avergli espresso i loro migliori auguri.

Il bollettino

Alle 10,45 è stato pubblicato il seguente bollettino compilato dal colonn. medico Cavicchia:

« S. E. il Ministro Millo, scivolando, ha riportato la frattura semplice della gamba destra all'unione del terzo medio inferiore. Sarà costretto a letto per oltre un mese ».

L'ammiraglio Millo appena accaduta gli la disgrazia, si è affrettato a far telegrafare alla famiglia per rtranquillizzarla. Egli — come si è detto — ha insistito presso i sanitari perchè, dopo le medicazioni e dopo stabilitane la possibilità, sia trasportato in seno alla famiglia.

Quest'oggi il Ministro della Marina doveva tenere una conferenza a Palazzo San Giorgio. Lo sostituirà l'on. Celesia.

48 case distrutte e 4 vittime

nell'incendio di Lavalle

BELLUNO, 25.

Eccovi altri particolari sull'incendio che ha devastato il paese di Lavalle, un comune sperduto fra i monti della vallata Agordine, distante da Belluno 30 chilometri. Il paese è composto di 10 frazioni in cui le case sono costruite parte in muratura, parte in legno. Ed in legno erano costruite quasi tutte quelle della frazione di Conazza che ora è pressochè completamente distrutta. Essa fu ridotta in poche ore ad un mucchio di cenere.

Ieri sera poco dopo le 22 il villaggio abitato da poveri boscaiuoli e pastori era immerso nel sonno allorchè il fuoco che covava, pronto a divampare al primo soffio di vento, è scoppiato. Nessuno subito se ne è accorto. Dove sia cominciato non si sa; si deve assolutamente escludere l'ipotesi di un incendio doloso. Sta il fatto che quando alcuni paesani quasi ad un tempo diedero il primo grido d'allarme, il fuoco oramai divampava avvolgendo varie case e vari fienili. Gli abitanti della frazione ebbero appena il tempo di uscire all'aperto, mal coperti o addirittura ignudi. Pochissimi poterono prendere con sè qualche masserizia. Le fiamme proseguirono con rapidità fulminea il loro cammino ed elevandosi altissime sopra il grande braciere illuminavano la cerchia dei monti che chiudono la conca del basso Agordino, e da tutti i paesi vicini accorsero numerosi valligiani mentre da Agordo e poi da Cencenighe arrivavano sul luogo un distaccamento del 7.o alpini, pompieri e carabinieri. Ma ben poco efficace poteva essere ormai l'opera di estinzione. Il gruppo compatto di case che formava il centro della frazione era già preda incontrastata del fuoco.

Così dopo 4 ore del villaggio non esisteva altra traccia se non un cumulo di rovine fumanti, ed intorno ammutolita una turba di 60 famiglie senza tetto.

Al mattino, alle prime luci dell'alba, mentre si lavorava a spegnere gli ultimi focolari è stato scoperto fra le macerie un corpo umano completamente carbonizzato. I superstiti allora si scossero dal loro torpore ed hanno provato a contarsi. Altri tre compaesani mancavano all'appello. Delle vittime non si conoscono ancora i nomi; sembra però che si tratti di due vecchie, di una giovane di 28 anni e d'un ragazzo di 13. Sei o sette abitazioni un po' distanti dal gruppo, benchè seriamente minacciate hanno potuto essere isolate e risparmiate al disastro. Le case arse sono 48 e sono periti numerosi capi di bestiame bovino ed ovino ed è andata perduta una grande quantità di foraggi e di legname.

I danni si calcolano a 300 mila lire circa. Pochissimi erano gli assicurati. Il sindaco ha telegrafato al prefetto una sommaria relazione del disastro chiedendo soccorsi.

Tribuna giudiziaria

Querele tra professori

Si riprende il dibattimento: i proff. Canti e Giglio seggono vicino al loro difensore avv. Albano; il prof. Scherma siede accanto al suo difensore avv. Ernesto Jaconis.

I testimoni

Si comincia l'esame dei testimoni ed è chiamato per primo il prof. Giovanni Frattini.

— Io — dice il teste, appena prestato il giuramento — debbo protestare contro la sentenza della sezione di accusa pronunziata nel processo contro il prof. Canti...

— Ma non è il caso di protestare — interrompe il presidente. — Lei deve rispondere alle mie domande.

— No, no — continua il prof. Frattini — nella sentenza mi si qualifica avversario politico del prof. Canti...

Presidente. Lei non può continuare su questo argomento; risponda invece alle mie domande. Sa che il prof. Giglio abbia scritto una lettera al prof. Canti, nella quale lettera si parlava del prof. Scherma?

— Ho sentito dire da alcuni colleghi che il prof. Giglio aveva scritto una lettera ingiuriosa e diffamatoria, e che tale lettera era stata esibita al giudice istruttore.

— Non fu forse lo stesso Scherma a parlare al teste della lettera del prof. Giglio? — chiede l'avv. *Albano*.

— Me ne parlò anche il prof. Scherma, certo me ne fu prima parlato da altri miei colleghi.

— Sa il teste — chiede l'avv. *Iaconis* — che fra il Canti e lo Scherma esistessero degli screzi?

L'avv. Albano ed il Pubblico Ministero ritengono che la domanda non sia pertinente alla causa, e dello stesso parere è il tribunale che crede di non accogliere la istanza del difensore della parte civile.

Prof. *Ippolito Santangelo* dice che verso la fine di marzo del corrente anno trovandosi al caffè Aragno sentì dire da alcune persone che il prof. Canti si era rivolto a vari Presidi per sapere come si comportavano per gli esami e che aveva a riguardo ricevuto una lettera dal prof. Giglio. Ne domandò al prof. Scherma, il quale confermò la notizia.

Avv. *Iaconis*. Seppe nulla del contenuto della lettera?

— Al caffè Aragno nulla; però il prof. Scherma più tardi mi fece leggere un appunto che aveva forma di lettera.

Il teste aggiunge che il comm. Bruto Amante aveva ricevuto una lettera dal prof. Giglio, e che nella lettera si contenevano ingiurie contro lo Scherma.

Il prof. *Eduardo Cimbali* dice che essendo amico di Scherma frequentava la sua casa e dallo Scherma apprese che il Canti in una processura aveva esibito una lettera scrittagli dal prof. Giglio.

Presidente. Conoscevate i proff. Giglio e Canti?

— Li conosco soltanto di nome.

Avv. *Iaconis*. Il teste sa di un'altra lettera scritta dal prof. Giglio al comm. Bruto Amante?

— Nelle vacanze di Pasqua dello scorso anno andai a visitare il prof. Scherma e lo trovai in un'animata conversazione col prof. Bruto Amante, al quale chiedeva un pezzo di lettera scrittagli dal Giglio. E l'Amante rispondeva di non potergliela dare perchè nella lettera si contenevano ingiurie e diffamazioni. Io approvai il contegno del collega Amante, avendo sempre cercato di fare opera moderatrice verso lo Scherma, quantunque fossi convinto del buon diritto delle sue ragioni.

Avv. *Albano*. La lettera del prof. Giglio era una risposta ad una lettera scrittagli dal prof. Amante?

— Si: almeno si rileva dal contenuto della lettera del Giglio.

Avv. *Albano*. Sa che il Giglio e l'Amante siano cugini?

— L'ho saputo in questi giorni.

A domanda dell'avv. *Iaconis* il teste dice aver saputo dallo Scherma che in questi giorni l'Amante si recò da lui per reclamare la lettera, minacciando una querela; ma lo Scherma non volle restituirla.

A questo punto l'avv. *Iaconis* crede che per l'accertamento della verità sia necessaria la deposizione del comm. Bruto Amante, e chiede che il tribunale voglia citarlo.

Il *P. M.* e l'avv. *Albano* sostengono non utile la citazione del comm. Bruto Amante che dovrebbe deporre sopra la esistenza di una lettera non querelata dal prof. Scherma.

Verso l'epilogo del processo di Oneglia

Le prime arringhe

La ripresa

ONEGLIA, 25, ore 14.

Eccoci finalmente all'ultima fase, forse la più emozionante, di questo lungo processo. Anche oggi il pubblico affolla fin dalle prime ore del mattino l'aula della Corte di Assise. Il pubblico è irrequieto, ansioso di sentire la prima arringa della parte civile; la famiglia del povero morto è presente nella persona di un fratello del Quintilio e delle sorelle Dina e Artemisia, che sedute sul banco dei testimoni, piangono sommessamente. Gli occhi del pubblico non si staccano dalla accusata.

L'udienza è aperta alle 10 precise. Il presidente comunica che avendo citato il colonnello cav. Milani, ha ricevuto un espresso da Genova in cui il comandante del 1.o bersaglieri conferma quanto ha già deposto in udienza, e cioè che il capitano Oggioni non potè recarsi a San Remo quando vennero accordato un giorno di licenza agli ufficiali, perchè colpito da dolori viscerali.

Quindi il presidente, conformemente al nuovo Codice di procedura penale, si dispone a formulare i quesiti, chiedendo in proposito il parere del procuratore generale.

Questi dice di rimettersi alla sentenza della Sezione di Accusa; ma domanda però che sia posto il quesito della semi-irresponsabilità.

La lettura dei quesiti

La parte civile e la difesa non hanno nulla da dire, rimettendosi alla saviezza del presidente che legge i seguenti quesiti:

Fatto principale:

Prima questione. — Sussiste il fatto che nel mattino del giorno 8 novembre 1913, in San Remo, Corso Umberto I, numero 2, e precisamente nell'appartamento del capitano del 1.o regg. bersaglieri Oggioni Ferruccio e della famiglia del capitano, fu esploso contro l'attendente Polimenti Quintilio un colpo di rivoltella alla faccia il cui proiettile penetrando in cavità, fu causa unica ed immediata della di lui morte?

Seconda questione. — In caso di risposta affermativa alla precedente prima questione, l'imputata Maria Tiepolo Oggioni ha commesso il fatto di avere esploso quel colpo di rivoltella contro l'attendente Polimenti Quintilio, cagionandone immediatamente la morte?

Questione terza. — Sussiste a favore della imputata Maria Tiepolo Oggioni che essa abbia commesso il fatto per esservi stata costretta dalla necessità di respingere da sè una violenza attuale e ingiusta?

— In caso di risposta negativa alla precedente terza questione:

Questione quarta. — Sussiste a favore della imputata Maria Tiepolo Oggioni che essa abbia commesso il fatto in tale stato di infermità di mente, da toglierle nel momento in cui lo commetteva, la coscienza e la libertà dei propri atti?

— In caso di risposta negativa alle precedenti questioni terza e quarta:

Questione quinta. — L'imputata Maria Tiepolo Oggioni è colpevole di avere nel mattino dell'8 novembre 1913, a San Remo, volontariamente e al fine di uccidere, esploso un colpo di rivoltella contro l'attendente Polimenti Quintilio, cagionandone immediatamente la morte?

— In caso di risposta negativa alla precedente quinta questione:

Sesta questione. — L'imputata Maria Tiepolo Oggioni è colpevole di avere nel mattino dell'8 novembre 1913, in San Remo, volontariamente, ma senza il fine di uccidere e con atto diretto a commettere una lesione personale, esploso contro l'attendente Quintilio Polimenti un colpo di rivoltella cagionandone immediatamente la morte?

— In caso di risposta affermativa ad una delle due precedenti questioni quinta e sesta:

Settima questione. — Sussiste a favore della imputata Maria Tiepolo Oggioni che essa nel commettere il fatto abbia ecceduto ai limiti imposti dalla necessità di respingere da sè una violenza attuale ed ingiusta?

— In caso di risposta negativa alla precedente settima questione:

Ottava questione. — Sussiste a favore della imputata che essa abbia commesso il fatto trovandosi in tale stato di infermità di mente da scemare grandemente la sua responsabilità senza escluderla?

Questione nona. — Sussiste in favore dell'imputata che essa abbia commesso il fatto nell'impeto d'ira e di intenso dolore determinato da provocazione?

Questione decima. — La provocazione fu grave?

Questione undicesima. — Concorrono a favore dell'imputata circostanze attenuanti?

Le arringhe

Lette tali questioni, gli avvocati delle parti si accordano sull'ordine rispettivo nella discussione; dopo di che il presidente dà la parola al rappresentante della parte civile, avv. Diego Del Bello.

Il giovane avvocato di Fermo si avanza nell'emiciclo ed [illegible]

« Che prenda io primo la parola in una causa che ha avuto tanto largo svolgimento, così ampia eco e per la quale in questo e nell'altro campo hanno combattuto e combatteranno ancora poderosi combattenti armati di sapienza e di arte, potrebbe apparire temerità; temerità e inconsapevolezza insieme, del tedio che una parola modesta può recare quando ritardi il godimento intellettuale imminente con la parola e l'alta dottrina della accusa pubblica e con quella profonda dei difensori dell'imputata. Ma la semplicità, la triste volgarità della causa, mi rende ardito e sicuro che anche io posso dire due parole non inutili, anche perchè doveroso, verso la memoria di un accusato che non può rispondere, che non può difendere la sua giovinezza spezzata. »

L'oratore prosegue dicendo che nessun velo iridescente potrà nascondere il fatto terribile nella sua semplicità e che tutti gli sforzi della parte civile tenderanno alla riabilitazione di una memoria sacra, calunniata e vilipesa, sorretti da profonda pietà per una donna che ha il cuore lacerato irreparabilmente nelle sue più intime fibre, per lacrime versate da una madre che non vedrà più il figlio suo.

Alle 11.30 l'avv. Del Bello osserva che essendo stanco e non potendo del resto terminare l'arringa prima di mezzogiorno, chiede al presidente di poter continuare nel pomeriggio. E il presidente accoglie la sua domanda, sospendendo l'udienza per rimandarla alle 14.

I Congressi femminili di Roma

Il Consiglio Internazionale delle donne e il Congresso Nazionale Femminile che si sono svolti in questo maggio, hanno costituito due avvenimenti della più alta importanza. *Donna*, l'autorevole e competente Rivista quindicinale illustrata, non poteva non occuparsene, e nel numero testè uscito inizia una serie di pubblicazioni destinate a servire di commento e a mettere in evidenza i risultati pratici e le discussioni più interessanti dei due Congressi. Segnaliamo pertanto a tutte le nostre lettrici l'elegante fascicolo, che è ornato di un buon numero di fotografie riproducenti le personalità dei due Congressi, e che è completato da un interessante studio del prof. Rivetta sul modo di far parlare i bambini, da un articolo di Lucia Pagano Briganti sui salotti celebri del secolo XVIII, da un profilo dell'attrice spagnuola Maria Guerrero, da una novella di Fiducia, da due liriche inedite di Adolfo De Bosis, da critiche letterarie di Luigi di S. Giusto, Maria di Borio, figurini di Moda, ecc. L'interessante fascicolo è in vendita in tutta Italia a cent. 50 e può essere letto con interesse e utilità in ogni famiglia. L'abbonamento annuo a *Donna* non costa che 12 lire, può incominciare in qualunque data. L'Amministrazione è a Torino (via Robilant, 3).

Nella colonia italiana Bonarense

A favore dei danneggiati dal terremoto

Si ha da Buenos Ayres che non appena nella nostra colonia bonarense pervenne la notizia del terremoto di Acireale, il ministro d'Italia, marchese Morra, delegato generale della Croce Rossa, con nobile slancio, indisse, fra gli italiani residenti nella Repubblica Argentina, una sottoscrizione, la quale ha già fruttato la somma di L. 20,000 che furono rimesse al presidente dell'Associazione, conte della Somaglia.

Il più lungo viaggio

compiuto da sottomarini inglesi

SIDNEY, 25.

Sono giunti a Port Jackson i sottomarini costruiti in Inghilterra, dopo un viaggio di 12,500 miglia, il più lungo viaggio che abbiano fatto navi di questo genere con i loro propri mezzi.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Note parlamentari

L'accidente doloroso che immobilizza per una sessantina di giorni, durante la discussione del suo bilancio, il ministro della Marina e cioè un uomo attivo, insofferente dell'inazione, era oggi a Montecitorio oggetto di tutti i discorsi. E in tutti i discorsi si scopriva una calorosa simpatia per il malato, simpatia fatta di affetti e di confidenza fiduciosa.

Si riteneva generalmente — sebbene non fosse ancora deciso — che la discussione del bilancio sarebbe stata rinviata. Dovrebbe essere rinviata senz'altro, ma l'esitazione si capisce di fronte alla difficoltà di riempire per tutta la settimana in corso l'ordine del giorno della Camera. Si può incominciare da martedì il bilancio delle Finanze sul quale sono già inscritti 25 oratori ma è noto che questo bilancio non comporta lunghi discorsi e se non si vuol riprendere la discussione della vertenza dei tabaccai — i loro patroni non devono desiderarlo — non si possono assegnare al bilancio delle Finanze più di due o tre giorni.

Isole ed Albania

Domani — non giovedì come è stato detto erroneamente — si discuteranno le interrogazioni sugli avvenimenti d'Albania. Sono però all'ordine del giorno per domani anche tre interrogazioni degli on. Galli, Soderini e Federzoni sull'interpretazione data dal Governo inglese alla situazione giuridica delle isole del Dodecaneso. Seguiranno ben sette interrogazioni sugli avvenimenti d'Albania degli on. Galli, Colonna di Cesarò, Cirmeni, Mosti, Chiesa Eugenio, Treves e Barzilai. Tutte le parti della Camera sono rappresentate con questi interroganti, a molti dei quali si deve riconoscere una particolare competenza in materia di politica estera e di molti dei quali si conoscono le vedute in contrasto con quelle dell'on. di San Giuliano.

Isole ed Albania.

E' un po tutta la politica estera dell'on. Di San Giuliano che sarà discussa domani. Certo sono le questioni ardenti lasciate dalla guerra italo-turca e dalle convulsioni balcaniche. Ad aggiungere interesse alla discussione con un pimento parlamentare, è venuto un giornale notoriamente amico del Gabinetto, il quale ha raccolto, sia pure per smentirla, la voce che l'on. Di San Giuliano si preparebbe a dare le sue dimissioni per ragioni di salute. Già si sa che l'on. Di San Giuliano, quando si costituiva il Gabinetto Salandra, ha opposto ragioni di salute ai primi inviti del Presidente del Consiglio, ed ha acconsentito a rimanere al suo posto soltanto dopo ripetute insistenze alle quali si è associato anche l'on. Giolitti.

L'inchiesta ferroviaria

E' detto in altra parte del giornale che il Governo ha deciso un'inchiesta parlamentare sulle Ferrovie.

Ormai, data la tendenza chiaritasi nella Camera e la proposta Pantano alla Giunta del Bilancio non poteva fare altrimenti. Ma si osservava oggi che avrebbe potuto risparmiarsi tutte le esitazioni di cui è testimonio la commissione nominata per il personale. Essa rappresenta in un certo senso una limitazione del proposito inizialmente indicato dall'on. Salandra col suo discorso di presentazione, e costituisce oggi un imbarazzo per l'inchiesta parlamentare. Il lavoro di una Commissione intralcierà il lavoro dell'altra, le impegnerà documenti e persone, concluderà probabilmente in contrasto. E' impossibile prevedere infatti che i risultati di un esame limitato alle condizioni del personale corrispondano a quelli di uno studio ampio ed esauriente che investa tutta l'azienda.

A quanto pare il Governo dichiarerà alla Giunta del Bilancio di accettare l'inchiesta parlamentare, ma soggiungerà di mantenere il comitato per il personale, il quale, nell'interesse degli agenti, potrà più rapidamente esaurire il suo studio e giungere a conclusione di pratica applicazione.

Al Senato

Domani è convocato il Senato il quale per messaggio sarà investito delle modifiche alla legge comunale e provinciale testè approvate dalla Camera.

Qualche senatore si doleva oggi della circolare per la cabina, diramata dal Ministero dell'Interno. « La cabina è una istituzione discussa, si diceva, non tanto in sè, quanto per il fatto che senza il contrassegno e senza la busta si presta allo ostruzionismo. Prepararne l'applicazione è dunque mancare di rispetto al Senato, il quale non ha ancora preso in esame il nuovo progetto di legge ».

Ma si osservava d'altra parte che essendo imminenti le elezioni amministrative, e convocandosi soltanto domani il Senato, sarebbe stato materialmente impossibile preparare le cabine in tutta Italia una settimana prima della convocazione dei comizi. La circolare del Ministero dell'Interno corrisponde ad una semplice misura di prevenzione — eventualmente revocabile.

Giunta generale del Bilancio

Mercoledì prossimo si riunirà a Montecitorio la Giunta generale del bilancio.

Interverranno alla riunione il Presidente del Consiglio ed il ministro dei Lavori Pubblici per rispondere al quesito rivolto dalla Giunta al Governo circa l'inchiesta parlamentare sulla amministrazione delle Ferrovie dello Stato.

A proposito dei cannoni austriaci venduti all'Abissinia

VIENNA, 25.

Nei circoli ufficiali viennesi viene dichiarata come del tutto infondata la notizia che un ufficiale austro-ungarico in servizio attivo sia partito per l'Abissinia colla spedizione di vecchi cannoni recentemente acquistati in Austria per conto del Governo etiopico.

Il Giury per la vertenza Todeschini-"Perseveranza"

MILANO, 25, ore 16.

Il dibattimento del processo Todeschini-*Perseveranza* fu sospeso come ricorderete, con l'accordo tra le due parti di rimettere la vertenza ad un giurì d'onore.

L'on. Todeschini chiamò a suo rappresentante l'on. Treves. E oggi si apprende che la *Perseveranza* ha incaricato di rappresentarla nel giury l'on. Monti-Guarnieri. I due membri del giurì nomineranno alla loro volta un presidente.

Decennio di laurea di ingegnere

Gli ingegneri ex-allievi della Scuola di Torino, laureatisi nel 1904, festeggiano questo anno il loro 1.o decennio di laurea con una caratteristica gita al Colle del Moncenisio. Il convegno ha luogo il 28 del prossimo giugno col seguente programma: ore 7 Torino P. N. 1.o partenza in automobili — ore 9,40 Torino P. S. 2.o partenza — ore 12,30 Colle del Moncenisio, [illegible] della Posta — Ore 17 ritorno [illegible]. Si possono inviare le adesioni al [illegible] a Torino.

Vivace discussione al Parlamentino ferroviario

Stamane il Parlamentino ferroviario, convocato dalla Direzione delle ferrovie, si è riunito nella sala delle adunanze a Villa Patrizi per discutere intorno ai provvedimenti Ciuffelli.

Erano rappresentate tutte le categorie che sono 46. Ecco i nomi dei singoli rappresentanti: Capo, Candeloro, Gagliardi, Lenti, Bruschetti, Comoglio, Fanti, Bastianelli, Tordella, Bianchini, Volli, Castellari, Rossi, Mezzadri, Lungarini, Costa, Ferrero Regis, Ercole, Sbrana, Burci, Sposato, Mazzotta, Bolognini, Stella, Silvestro, Bozzoli, Coloneri, Pecoraro, Fontana, Bianco, Bucci, Gori, Paglinca, Parisani, Venturi, Negri, Ciari, Scarcella, Fantini, Paschero, Romoli, Volpi, Forzani, Mora, Testaverde, Gatto.

Presiedeva il vice direttore generale comm. Bernini, il quale ha comunicato all'assemblea che la riunione era stata indetta per discutere intorno ai vantaggi che i provvedimenti possono arrecare al personale.

La discussione si è iniziata molto vivace a causa delle due correnti, rappresentata l'una dalla Federazione e l'altra dal Sindacato che anche in seno al Parlamentino ha la maggioranza.

Fanti, del Sindacato di Ancona ha presentato una mozione d'ordine per « chiedere al signor presidente se dalla lettura degli articoli del disegno di legge gli eventuali desiderata del personale potranno modificare la legge stessa. In caso negativo la discussione sarebbe oziosa » Fanti ha parlato in questo senso, proponendo di mettere ai voti una sua proposta di chiudere la discussione nel caso che la risposta del Presidente alla sua mozione fosse negativa.

Il comm. Berrini ha risposto che durante la lettura del disegno di legge i rappresentanti del personale avrebbero potuto liberamente manifestare i loro desiderata. Riguardo poi agli affidamenti accennati nella mozione Fanti ha fatto osservare che egli non poteva che comunicare le richieste al Governo. Egli personalmente non poteva dare alcun affidamento. Del resto, neppure il Ministro potrebbe dare affidamenti nel modo come sono richiesti nella mozione, essendo sovrano il Parlamento.

Contro la mozione Fanti hanno parlato Bruschetti e Comoglio della Federazione. La discussione si è accesa vivacissima tra i rappresentanti dell'una e dell'altra tendenza ed è stata sospesa poco prima di mezzogiorno senza che si sia raggiunta alcuna conclusione.

Dopo un intervallo di circa quattro ore si è ripresa la discussione alle 16, per cercare — se il tono vivace della discussione lo consente — di concretare gli emendamenti proposti dalle singole categorie al disegno di legge.

Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri, adunatosi stamane a Palazzo Braschi, con l'intervento di tutti i Ministri, tranne gli on. Martini e Millo, ha deliberato sui seguenti oggetti:

Schema di Regolamento per il personale della Sanità Pubblica;

Id. per gli istituti di vigilanza privata nei riguardi della pubblica sicurezza;

Id. per l'esecuzione della legge 25 giugno 1913 relativa alla vigilanza sulle pellicole cinematografiche;

Id. per l'esercizio ostetrico delle levatrici.

Ha infine deliberato l'inchiesta parlamentare ferroviaria.

L'inchiesta parlamentare sulle Ferrovie dello Stato

Il Consiglio dei ministri ha deliberato stamane di proporre alla Camera un disegno di legge per la nomina di una Commissione parlamentare d'inchiesta sull'ordinamento e il funzionamento delle Ferrovie dello Stato.

Il Consiglio ha esaminato stamane lo schema degli articoli del progetto che gli sono stati sottoposti dal ministro dei Lavori Pubblici, on. Ciuffelli.

Il progetto sarà presentato subito alla Camera.

Il Consiglio di disciplina dei procuratori di Roma

Il Consiglio di disciplina dei procuratori di Roma ha approvato, su proposta dell'avv. prof. Michele Buonvino, il seguente ordine del giorno:

« Udita la relazione del collega avv. Fabrizio Gregoraci sugli articoli 12 e 14 dell'allegato B agli emendamenti ed aggiunte ai provvedimenti tributari presentati dal ministro Rava alla Camera dei deputati nella tornata 7 maggio 1914, l'approva con plauso. — Considerando che le proposte ministeriali sono in manifesta e grave contradizione coi principi che debbono presiedere all'amministrazione della giustizia in uno Stato democratico e liberale; — che gli aggravi proposti non sono richiesti dalle necessità dell'ordinamento giudiziario, perchè in Italia attualmente si spende per esso molto meno di quanto danno le tasse e i diritti giudiziari; — che gli inasprimenti e innovazioni proposti a solo fine fiscale, riducono l'amministrazione della giustizia ed un privilegio, con danno delle classi che più hanno bisogno di tutela giuridica; — che al danno pubblico si aggiunge quello anche grave della classe forense, la quale viene colpita proprio in un momento in cui traversa una sensibile crisi; protesta vivamente contro i progettati emendamenti; — delibera di richiamare sull'argomento la particolare attenzione del Ministro guardasigilli, dell'on. Commissione delegata a riferire sul progetto e dei colleghi di questa Curia che fanno parte del Senato e della Camera elettiva; — delibera inoltre di comunicare la relazione a tutti i Consigli professionali ed alla Federazione Nazionale fra gli avvocati e procuratori d'Italia, perchè uniscano la propria azione a quella di questo Consiglio per scongiurare alla funzione giudiziaria questa jattura ».

Il generale Spingardi a Tripoli

TRIPOLI, 24, ore 20,3.

Stasera col piroscafo Menfi è qui arrivato il generale Spingardi ospite del Governatore, che lo ha invitato a Tripoli.

Il Governatore generale Garioni e il generale Cigliana si sono recati a bordo del piroscafo per riceverlo.

L'on. Spingardi scese a terra con la lancia del Governatore, e dopo salutati i numerosi ufficiali presenti, è montato in automobile per recarsi alla palazzina, ove il Governatore aveva fatto preparare l'appartamento.

Il generale Spingardi è qui venuto, in seguito all'invito del Governatore, che è suo carissimo amico. Egli è venuto a visitare la Tripolitania e si spingerà sino a Jefren e visiterà il litorale libico.

Vica.

Un supposto complotto contro Essad pascià

Alla Questura di Roma era stato segnalato stamane l'arrivo di alcuni albanesi che, si diceva, avessero l'incarico di assassinare Essad pascià durante il suo soggiorno a Roma. I supposti sicari dovevano giungere col treno delle 14.23, provenienti da Napoli.

E' facile immaginare l'orgasmo suscitato da questa notizia. La Questura ha dato tutte le disposizioni del caso e fin dalle 14 sotto la tettoia della Stazione, lato arrivi, erano molti agenti in borghese agli ordini dei delegati Turati, Mazzoni e Trento.

Altri agenti in divisa e carabinieri erano stati scaglionati in vari punti della stazione, all'uscita specialmente che era bloccata quasi.

Nessuno all'infuori dei funzionari sapeva di che cosa si trattasse: gli agenti avevano avuto ordine di fermare le persone che col loro contegno avessero potuto elevare dei sospetti; null'altro.

Il treno proveniente da Napoli è giunto in stazione alle 15 circa. Subito funzionari ed agenti cominciano ad osservare le persone che scendono. Nessuna faccia sospetta. Già la speranza di trovarsi di fronte ai... probabili assassini di Essad e di affrontarli risolutamente è per svanire, poichè tutti i passeggeri sono scesi e il treno è vuoto, quando un agente si precipita verso i funzionari e li avverte che tre persone, due uomini e una donna, sono rimasti in uno scompartimento di seconda classe e non si decidono a scendere.

I funzionari si muovono, si avvicinano verso lo scompartimento ove stanno le tre persone designate e notano qualche cosa di incerto e di strano nel contegno della donna specialmente.

Frattanto uno degli uomini chiama un facchino e gli ordina di prendere le valigie e di trasportarle sul treno in partenza per Milano.

Ma i funzionari si fanno avanti e pregano i due uomini e la signora di favorire al Commissariato per schiarimenti, tanto avrebbero fatto sempre a tempo a prendere il treno per Milano che parte alle 18.10.

Così i tre sono stati fatti entrare negli uffici del Commissariato della Stazione e sottoposti subito ad un interrogatorio.

Si viene così a sapere che uno dei fermati è l'ex-capo della polizia albanese, il quale si accompagna ad un privato cittadino albanese e alla signora di questi per un viaggio in Italia.

I tre sono stati perciò rilasciati ed ora stanno visitando Roma, in attesa di prendere il treno per Milano.

Nessuna notizia del pallone militare partito ieri da Roma

Nel pomeriggio di ieri, da Villa Borghese, in occasione della festa dei *dindarolo* partivano due palloni sferici: il *Fides IV* della Società Aeronautica, avente a bordo il conte Della Torre ed il ten. Casella ed il maresciallo Macchi, ed un aerostato militare, di nuova costruzione di 1200 mc., che aveva nella navicella i tenenti Leone, Baudin, Avarno ed il sottotenente Ciaccio.

Il "Fides IV" atterrato a Legnago

Il *Fides IV* che era partito alle 17,30, ha navigato tutta la notte in un'atmosfera orribile, spinto da un vento fortissimo. Presa la rotta di nord-est, il pallone dopo essere passato alle ore 23 sopra Rimini, si spingeva nella notte fino il vista di Trieste.

Di là ripiegava, passava sopra Venezia e si dirigeva verso la Valle Padana, ed alle 8.40 di stamane atterrava presso Legnago. Gli aeronauti — accolti festosamente — erano tutti in buone condizioni, e nella mattinata ripartivano alla volta di Roma.

Ed il pallone militare?

Dell'aereostato militare si sa soltanto che ieri fu visto passare sopra Perugia. Poi nessun'altra notizia è giunta e si è in apprensione sulla sua sorte.

Il suicidio di uno studente a Palermo

PALERMO, 25, ore 16.

Il giovane Nunzio Militello di anni 33, da Serra di Falco, che giorni addietro erasi presentato a sostenere un esame nell'amministrazione delle Ferrovie, pare sia stato bocciato. Accorato di ciò, si è rinchiuso nella sua stanza e si è esploso due colpi di rivoltella. I due proiettili gli forarono le tempie e il disgraziato morì all'istante. Fu rinvenuta una lettera nella quale il suicida chiedeva perdono ai suoi per il dolore loro arrecato.

Le tragiche vicende della Targa Florio

Un fanciullo schiacciato - Il principe di Deliella ferito - Ceirano ha vinto la gara.

Le partenze per la 2. tappa

SIRACUSA, 25.

Stamane alle 4 è stata iniziata la seconda tappa del Giro automobilistico della Sicilia, per la Targa Florio Siracusa-Palermo.

Le partenze sono avvenute alla distanza di nove minuti l'una dall'altra.

Delle 19 vetture arrivate a Siracusa sono partite le seguenti 18: Ceirano su *Scat*; Sivocci su *Devecchi*; Nazzaro su *Nazzaro*; Cortese su *Nazzaro*; Marsaglia su *Aquila*; Zeuli su *Aquila*; Trombetta su *Fiat*; Colombo su *Scat*; Gloria su Devecchi; Fracassi su *Alfa*; Berra su *De Dion*; Lopez su *Fiat*; Diana su *Nazzaro*; Musmeci su *Martini*; Lucca su *Elka*; Costantini su *Aquila*; Rigoletti su *Diatto*; Beccaria su *Beccaria*.

I passaggi a Girgenti

PALERMO, 25.

Oggi ancora più grande era in tutta l'Isola l'entusiasmo per la corsa automobilistica *Targa Florio*, di cui si disputava la tappa seconda e definitiva; specialmente qui a Palermo, dove ieri la prova si era iniziata ed oggi aveva il suo epilogo.

Per l'arrivo dei concorrenti l'attesa era vivissima; e le notizie che di mano in mano giungevano dai luoghi del percorso erano apprese con il maggiore interesse. Si apprendeva che a compiere il tratto di 220 Km. da Siracusa a Girgenti i corridori avevano impiegato i seguenti tempi:

Vettura 1 di Gloria in ore 4.8" — Vettura 3 di Berra in ore 4.21' — Vettura 7 di Trombetta in ore 43.3' — Vettura 14 di Ceirano in ore 3.45' — Vettura 4 di Rigoletti in ore 4.45' — Vettura 17 di Marsiglia in ore 4.8' — Vettura 20 di Sivocci in ore 4 — Vettura 22 di Lopez in ore 4.24' — Vettura 19 di Lucca in ore 4.2' — Vettura 30 di Cortese in ore 4 — Vettura 24 di Diana in ore 3.49'.

Due tragiche disgrazie

Giungono qui a Palermo notizie di incidenti capitati ai corridori lungo il percorso. Le vetture guidate da Tortora e da Maramo nei pressi di Messina si sono dovute fermare per *pannes* ai motori. La vettura N. 9, guidata da Conti, ha avuto rotto il cardano e si è dovuta fermare a Catania, ove è stata rimorchiata; la vettura pilotata dal principe di Deliella, appena passata Catania, sullo stradale di Primosole, per un falso movimento del guidatore è andata a cadere dentro un fosso. Il principe di Deliella è rimasto ferito alla faccia; la vettura è stata rimorchiata a Catania e il principe dovette essere medicato all'ospedale.

Si ha poi la notizia da Ficarazzi di una grave disgrazia colà avvenuta. La vettura N. 26 quella guidata da De Manaud investiva un ragazzo di otto anni, certo Giuseppe Cordova, il quale insieme con altri assisteva alla corsa. Una vacca si era impaurita per l'arrivo dell'automobile e si era data a correre per la strada; il ragazzo per scansare la vacca ha cercato di attraversare la strada, ma è stato investito dalla vettura che sopraggiungeva in quel momento. Mentre gli astanti emettevano grida di spavento il bambino veniva raccolto e trasportato a casa, dove accorse un dottore che non potè che constatarne la morte avvenuta per grave frattura del bacino. Il corridore ha continuato la corsa e solo si è fermato a Catania per avarie alla macchina.

La vittoria di Ceirano

Intanto giungevano notizie che la vettura N. 14 guidata da Ceirano aveva fatto una corsa velocissima; in breve aveva raggiunto e sorpassato tutti gli altri corridori, mettendosi alla testa della corsa.

Verso le 13 quando già a Palermo si aspettava Gloria si diffondeva improvvisamente la voce che Ceirano stava per arrivare. Ed infatti poco dopo si vedeva arrivare come [illegible] la Scat di Ceirano, che ha impiegato per coprire i 1000 km. del giro di Sicilia, il tempo meraviglioso di ore 16.51'31" e 4/5, battendo di parecchie ore il tempo impiegato l'anno scorso da Felice Nazaro, cioè ore 19.19.

Ceirano è sicuramente il primo nella classifica generale perchè si avvantaggia nettamente su tutti gli altri concorrenti.

Poco dopo arriva Gloria, con la vettura N. 1, partita per prima che ha impiegato 18 ore 41'33".

Tiri di artiglieria a Bracciano

BRACCIANO, 25.

Questa mattina è terminato il traino dell'obice da 280 lungo, del quale vi parlai nella mia precedente corrispondenza. L'enorme bocca da fuoco, del peso di 20 tonnellate, mercè la bravura dei nostri ufficiali, ammirevole in specie quella del capitano Mantella, comandante la sezione di artiglieria qui distaccata, e la virtù dei nostri ottimi artiglieri da fortezza, è stata avvicinata all'installazione corazzata Armstrong contro la quale deve eseguire dei tiri di prova.

La manovra pericolosissima, svoltasi attraverso una mulattiera a fondo ineguale e a pendenze inverosimili, è stata eseguita senza il minimo incidente e costituisce la prova tangibile di un'ottima preparazione.

Vi terrò informati delle prove prossime e del loro esito. Oggi si trasferisce in Bracciano il comando della Scuola centrale di fortezza per l'inizio delle esercitazioni del primo corpo di istruzione. Il colonnello comm. Ricci, comandante della scuola, assumerà le funzioni di direttore del tiro, coadiuvato dal maggiore cav. Falcone e dai capitani Inverardi e De Matteis. Le esercitazioni acquisteranno un carattere di speciale importanza, sia per il grado degli ufficiali che sono chiamati a frequentare il corso, sia per le prove di osservazione di tiro che dovranno svolgersi, alle quali per la prima volta l'aereonautica porterà il suo contributo.

Il giorno 27 giungeranno gli ufficiali ascritti al corso, fra i quali 6 colonnelli, 5 maggiori e molti capitani.

L'inchiesta sullo scontro tramviario di Frascati

Abbiamo da Frascati:

Le cause dello scontro tramviario di ieri sembra siano precisamente quelle telefonatevi e cioè per causa della vettura bis in partenza da Bivio Grottaferrata alle 12.10 che anzichè marciare in bis dal Curato a Cave deposito, ha creduto farlo anche per l'altro tratto per il quale invece doveva attenersi alle segnalazioni del blocco sistema. Come già ieri annunziammo, sul luogo del disastro si recò il pretore Giampietro con un perito, l'ing. Italo Curti per procedere ad una inchiesta ferroviaria, ma essendo la località Gregna in territorio di Roma, questa inchiesta venne fatta dal pretore del VI Mandamento.

Saputosi della grave disgrazia si recarono al nostro ospedale a far visita ai feriti le autorità locali e cioè l'on. Valenzani, il nostro sindaco ing. Giulio Bernaschi, il cavalier Enrico Mattia e gli assessori comunali De Nicola e Lanciani. Anche il cardinale Cassetta che era qui venuto per assistere ad una festa all'oratorio di Capocroce, ha voluto recarsi all'ospedale per visitare i disgraziati feriti. Più tardi giunsero da Roma l'avv. Cavasola e l'ing. Padovani della direzione delle tramvie con il dott. Nicoletti, il quale per incarico della direzione stessa, visitò i feriti dando ordine che questa mattina i più gravi venissero trasportati a Roma al Policlinico. Infatti stamane, con una lettiga a cavalli della nostra benemerita Associazione Croce Bianca e con un'altra venuta espressamente da Roma, sono stati trasportati al Policlinico i conducenti Curti Lorenzo e Arcibaldo Zuccariai, che si trovano in più gravi condizioni.

È morto Francesco Kossuth

BUDAPEST, 25.

E' morto il deputato Francesco Kossuth, ex-Ministro del Commercio.

Francesco Kossuth era figlio del patriota Ungherese Kossuth che fu sincero e fedele amico dell'Italia. Egli pure fu un fervente ammiratore dell'Italia e, fino agli ultimi tempi, venne sovente fra noi. Ebbe una grande ed attiva parte nella politica ungherese specialmente quando si agitò nel suo paese la famosa questione della lingua di comando nell'esercito ungherese. Durante molto tempo fu il capo autorevole di una grossa fazione del Parlamento ungherese, e combattè molte delle sue battaglie in compagnia della opposizione. Da un certo tempo però, la malattia della quale è morto lo teneva lontano dalla vita politica.

Lo Zar in Rumenia

PIETROBURGO, 25.

In occasione della visita che lo Zar farà prossimamente al Re Carlo di Romania i due Sovrani saranno accompagnati dai due Ministri degli esteri e dai loro rappresentanti diplomatici a Bukarest e a Pietroburgo.

Per la pacificazione del Messico

L'opera dei mediatori

LONDRA, 25.

Le notizie che giungono tanto da Niagara Falls quanto da Città di Messico, sono improntate a grande ottimismo, e tutto dà a sperare che la soluzione pacifica della grave questione potrà essere trovata.

Naturalmente non bisogna aver fretta, anche perchè le proposte che alla Conferenza recano i delegati americani e quelli messicani sono diametralmente opposte.

La questione più difficile da risolvere è quella della presidenza. Questo è il punto oscuro di tutta la discussione, e potrebbe essere anche lo scoglio che faccia naufragare la buona volontà dei mediatori e la fraterna iniziativa delle tre repubbliche latine, tuttavia si può stare certi che alla soluzione di questa questione sono volte le cure e la volontà dei delegati e dei mediatori e che questa difficoltà superata, tutto il resto, meno forse la questione della proprietà terriera, sarà rapidamente accomodato. Da due giorni che i delegati ed i mediatori sono riuniti, non si ha ancora nessuna notizia certa. I mediatori evitano i giornalisti, i delegati — tanto gli americani che i messicani sono muti.

Nel campo del *si dice* si può spaziare a volontà, ci sono dicerie per tutti i gusti e di tutti i colori. Le più accreditate però sembrano essere due, una che corre a Washington ed una che viene da Città di Messico. Secondo la prima, gli americani aspetterebbero che Carranza s'impadronisse di Città di Messico e quindi riconoscerebbero esso come capo di un Governo provvisorio il quale dovrebbe, agendo d'accordo con gli Stati Uniti procedere alla pacificazione del paese. Secondo la diceria di Vera Cruz, Huerta sarebbe disposto ad accettare, prima della presa di Messico da parte dei costituzionali, la formazione di un Governo provvisorio, del quale però dovrebbero far parte, insieme ai rappresentanti del Carranza, quelli di Huerta. Se questa diceria fosse vera la questione si troverebbe molto prossima alla soluzione poichè sarebbe rimosso il grave scoglio delle dimissioni di Huerta volute, e più che volute imposte, dagli Stati Uniti.

L'industriale C. Bayard arrestato e accusato di spionaggio in Germania

PARIGI, 25.

Il *Matin* annunzia che il grande industriale francese Clement Bayard, il quale viaggiava in Germania in compagnia di un ingegnere, di un architetto e di un ufficiale di marina è stato arrestato per accuse di spionaggio insieme alle persone che lo accompagnavano. Tutti e quattro sono stati perquisiti, misurati e tenuti in prigione per 36 ore e sono stati rimessi in libertà sabato sera. Clement Bayard narra che egli si era recato in Germania per invito di industriali tedeschi di cui visitò le officine. Mentre tornava da Colonia, avendo veduto uno *Zeppelin* fare evoluzioni cercò di vederlo atterrare e fu allora che venne arrestato malgrado le sue proteste. Bayard si propone di fare un reclamo per via diplomatica.

LE BORSE

BORSA DI ROMA - CHIUSURA
25 Maggio 1914

Nominale	Dividendo	Compenso fine aprile	TITOLI	Quotazione fine maggio 22 maggio	25 maggio
100	1 75	—	Ren. 3 1/2 cont.	97 05	97 05
100	1 75	96 20	Ren. 3 1/2 % fine pr.	97 07 1/2	97 02 —
100	2 50	64 —	Ren. 3 % cont.	64 20	64 20
500	5 75	— —	Obbl. ferroviarie	384 —	384 —
1000	48 —	1401 —	Az. Banca Italia	1378 1/2	1375 —
500	24 —	530 —	» Ist. It. Cred. Fon.	541 —	541 —
500	45 —	761 —	» Banca Comm.	767 —	754 —
500	30 —	524 —	» Credito Ital.	523 —	523 —
100	6 —	97 —	» Banco di Roma	95 —	94 1/2
100	4 —	92 —	» Bancaria Ital.	91 —	91 —
100	13 —	167 —	» Probank	161 1/2	161 —
500	25 —	525 —	» Meridionali	535 —	535
200	8 —	290 —	» Mediterranea	290 —	290 1/2
500	20 —	366 —	» Rubattino	309 —	305 —
175	7 50	154 —	» Tram. Roma	160 —	150 —
500	90 —	1816 ex	» Acqua Marcia	1815 —	1815 —
500	90 —	918 —	» Gas di Roma	919 —	919 —
250	20 —	290 —	» Sicula Imp. El.	290 —	292 —
250	14 —	275 —	» Condotte	272 —	272 —
250	80 —	1415 —	» Terni	1350 —	1330 —
250	—	150 —	» Savona	147 —	146 —
250	—	195 —	» Elba	195 —	191 —
250	12 50	250 ex	» Ansaldo	235 1/2	236 —
100	—	115 —	» Ferriere	100 —	100 —
200	6 —	108 —	» Metalli	106 —	108 —
100	5 —	85 —	» Piombino	72 —	72 —
150	—	12 —	» Antimonio	10 —	10 —
100	7 —	125 —	» Montecatini	124 —	124 —
250	15 —	268 —	» Immobiliari	264 1/2	264 —
100	9 50	275 —	» Beni Stabili	277 1/2	277 —
100	8 —	97 —	» Imprese fon.	93 1/2	93 —
200	2 50	93 —	» Rendita F.	95 —	93 —
250	20 —	540 —	» Carburo	533 —	531 —
150	21 —	400 —	» Kerka	441 —	441 —
100	6 —	118 —	» Azoto	117 —	117 —
70	4 20	65 —	» Soda	64 1/2	64 1/2
100	10 —	144 —	» Concimi romani	138 1/2	138
50	—	46 —	» Forni Elettrici	44 —	44 —
150	6 —	70 —	» Zuccheri rom.	69 1/2	69 1/2
175	7 50	111 —	» Molini Pantan.	110 1/2	110 1/2
150	23 —	252 —	» Zucchero ind.	250 —	253 —
100	27 50	580 —	» Eridania	572 —	576 —
100	5	135 —	» Fondi Rustici	134 —	132 —
25	2 35	78 —	» Marconi	80 —	80 —
50	10 —	234 ex	» Cines	233 1/2	232 1/2
20	—	100 —	» Risanamento	110 —	110 —
			CAMBI		
			Parigi	100 48	100 47 1/2
			Londra	25 31 1/2	25 31 1/2
			Berlino	123 62 1/2	123 60

CHIUSURA DELLA BORSA DI MILANO

MILANO, 25, ore 15.

Rendita 97,05-97,07 — Bankitalia 1375 — Comit. 754 — Banco Roma 95 — Credito 523 — Bancaria 91 — Meridionali 535 — Mittel 221 — Venete 106 — Navigazione 306 — Tessuti stampati 115 — Terni 1351 — Elba 194 — Savona 146 — Ferriere 100 — Miani-Silvestri 84 — Breda 316 — Ansaldo 236 — Langen e Wolf 135 — Metalli 108 — Trezza 90 — Edison 497,50 — Vizzola 799 — Officine genovesi 406 — Molini 197 — Raffineria 316 — Eridania 575 — Distilleria 64,50 — Carburo 530 — Soda 66 — Unione Vicenza 81 — Mira 102 — Ceramica 251 — Italo-Americana 115 — Beni Stabili 278 — Cambio Parigi 100,47.

Bollettino meteorologico

del 25 maggio 1914

Europa pressione massima 770, Russia centrale e Inghilterra minima 754 Mediterraneo. Italia nelle 24 ore barometro ovunque abbassato fino 7 mm. Sardegna; temperatura diminuita; cielo vario regioni settentrionali e alto Tirreno, con pioggerelle regioni peninsulari, quasi coperto altrove con pioggie regioni settentrionali e insulari, mare Tirreno intorno Sardegna e coste peninsulari agitato. Barometro 761 versante orientale siculo 754 stretto Bonifacio. Probabilità regioni settentrionali venti alquanto forti quarto quadrante, cielo nuvoloso pioggerelle temporalesche, temperatura bassa. Versante Adriatico venti forti secondo quadrante, cielo nuvoloso pioggerelle temporalesche specie alte e medie regioni, temperatura elevata, mare agitato specie costa salentina. Versante tirrenico venti forti terzo quadrante, cielo nuvoloso pioggie temporalesche, temperatura sciroccale, mare molto agitato coste insulari e peninsulari. Versante ionico venti forti secondo quadrante, cielo nuvoloso pioggerelle temporalesche, temperatura sciroccale, mare agitato. Coste libiche venti moderati terzo quadrante, cielo nuvoloso, mare qua e là agitato.

ROMA. — Barometro a mezzodì 756,2 — Termom. centigr. massima 22,2 minima 16,2 — Umidità relativa 65 assoluta — Vento a mezzodì SE — Stato del cielo coperto.

Martedì 26 maggio. — S. Filippo Neri. Levata del sole ore 4.43; tramonta ore 19.30; nasce la luna ore 4.25; tramonta ore 21.23. Il 1 giugno P. Q. Ave Maria ore 20.

Consiglio di Stato

SEZIONE IV

Presidente senatore Perla

Decisioni del 22 maggio 1914

Sui ricorsi di:

Magri prof. Giuseppe (avv. Malgarini Alessandro) contro *Ministero di A., I. e C.* (avv. Erariale) e *Gribaudi prof. Pietro*, per l'annullamento dei provvedimenti ministeriali relativi alla nomina del Direttore della Scuola media maschile di commercio di Torino e dell'incarico di detta Direzione affidato al prof. Gribaudi.

Accolto il ricorso.

Relatore: Vanni.

Vaccaressa Antonio (avv. Arati Nicola) contro *Ministero Finanze* (avv. Erariale) e *Gianelli Domenico*, per l'annullamento del provvedimento ministeriale col quale si confermava al sig. Gianelli il conferimento di una rivendita di generi di privative in Castiglione Chiavarese.

Accolto il ricorso.

Relatore: Di Donato.

Pinto dott. Domenico (avv. Comandini Ubaldo) contro *Prefetto di Siracusa* (avv. Erariale) e *Mignosi dott. Gaetano* (avv. Gusmano Francesco), per l'annullamento del D. P. che negò al ricorrente la nomina ad ufficiale sanitario del comune di Augusta.

Accolto il ricorso.

Relatore: Di Fratta.

Del Bono cav. Giovanni (avv. De Grossi Franklin) contro *Ministero Guerra* (avv. Erariale), per l'annullamento del R. D. che collocò il ricorrente a riposo, quale colonnello del R. Esercito.

Rigettato il ricorso.

Relatore: Giriodi.

Ionoch Giuseppe (avv. Teso Antonio) contro *Ministero dell'Interno* (avv. Erariale), per l'annullamento del D. M. col quale venne inibito al ricorrente il riacquisto della cittadinanza italiana.

Respinto il ricorso.

Relatore: Avet.

Tortorella Vincenzo (avv. Gualdi Felice) contro *Ministero Finanze* (avv. Erariale), per l'annullamento del provvedimento ministeriale concernente la concessione della rivendita n. 101 di generi di privativa in Napoli.

Rigettato il ricorso.

Relatore: Gatti.

Tortora Giacomo (avv. Casoriano Antonio) contro *Ministero Finanze* (avv. Erariale), per l'annullamento del provvedimento ministeriale che gli liquidava l'assegno di aspettativa quale Ricevitore del Registro di 5ª classe.

Dichiarato irricevibile il ricorso.

Relatore: Ambrosino.

Fucigna Umberto (avv. Aita Silvestro) contro *Ministero Finanze* (avv. Erariale), per annullamento del bando di concorso per la concessione di una rivendita di generi di privativa in Padova.

Dichiarato irricevibile il ricorso.

Relatore: Ambrosino.

Schioppa Bartolomeo (avv. Margotta Giuseppe) contro *Comune d'Ischia* (avv. Fortunato Ernesto), per l'annullamento della deliberazione del R. Commissario straordinario relativa alla tabella organica allegata al registro.

Dichiarata cessata la materia del contendere.

Relatore: Giriodi.

Musto Giovanni (avv. De Lorenzo Arturo) contro *Ministero Agricoltura, I. e C.* (avv. Erariale), *Cassa Nazionale Assicurazioni per gli infortuni* (avv. Sirani Ugo e Roberto D'Andrea), per l'annullamento della deliberazione del Comitato esecutivo della suddetta Cassa colla quale venne licenziato dal posto di diurnista.

Dichiarata la propria incompetenza.

Relatore: Gatti.

Gianoni Giuseppe (avv Lomonaco Vincenzo) contro *Amministrazione Ferrovie dello Stato* (avv. Doni Luigi e Coriana-Sebregondi Luigi), *Ministero dei LL. PP.*, per l'annullamento dei provvedimenti relativi al negato aumento di stipendio spettante al ricorrente in seguito a promozione avuta.

Dichiarata la propria incompetenza.

Relatore: Ambrosino.

Tedde Raffaele (avv. Castiglia Giuseppe) contro *Comitato forestale di Sassari* (avv. Erariale), per l'annullamento della deliberazione che liquidava la pensione al ricorrente per infermità contratta in servizio.

Dichiarata la propria incompetenza.

Relatore: Ambrosino.

Assini Francesco (avv. Vacchelli Giov.) contro *Ministero Finanze* (avv. Erariale), *Comune di Acquanegra* (avv. Bondi Augusto), per l'annullamento della nota del Ministero, con cui veniva respinto il ricorso gerarchico in materia di tasse stabilite dal regolamento d'irrigazione del detto Comune di Acquanegra.

Dichiarata la propria incompetenza.

Relatore: Fucini.

Russo rag. Ernesto (avv. V. Scialoia), *Porcu-Colomo rag. Francesco* (avv. P. Cavasola), *Cosatti rag. Ezio* (avv. A. La Pagna) contro *Ministero di Grazia e Giustizia*, *Tusi rag. Alberto* ed altri (avv. A. Montemano), per l'annullamento dei decreti ministeriali con cui venne escluso dagli esami di concorso a 1º ragioniere nell'amministrazione del Fondo Culto il Cosatti, e vennero invece ammessi i ragionieri Tusi ed altri.

Rigettati i ricorsi Russo e Porcu-Colomo ed accolto quello del Cosatti.

Relatore: Di Fratta.

Compagnie di Navigazione «Ligure-Brasiliana», «Sicula-Americana» ed altre (avv. Brizzo Francesco) contro *Ministero Esteri* e *Commissariato Generale dell'Emigrazione* (avv. Erariale), per l'annullamento del R. Decreto relativo al pagamento delle indennità agli emigranti respinti dai porti d'imbarco.

Dichiarati giuridicamente improponibili i ricorsi.

Relatore: Carbonelli.

SEZIONE V.

Presidente Senatore Sandrelli

Decisioni del 22 maggio 1914

Sui ricorsi di:

Sanfilippo ing. Edoardo (avv. Antonio Ventimiglia) contro *Comune di Palermo* (avv. Seibona-Bortolo, per l'annullamento della decisione della G. P. A. di Palermo relativa all'applicazione della sovrimposta al bilancio comunale per l'esercizio 1913.

Accolto il ricorso.

Relatore: Bonino.

Comune di Grottammare (avv. Citaroni Rocco) contro *Intendenza di Finanza di Ascoli*, per l'annullamento della decisione 26 giugno 1913 circa il rimborso della spesa pel frenastenico Bruni Giovanni.

Respinto il ricorso.

Relatore: Raimoldi.

Ministero del Tesoro (avv. Erariale) contro *Comune di Ancona* (avv. L. Ferrari), circa il rimborso di spese di mantenimento d'indigenti inabili al lavoro.

Accolto il ricorso in parte.

Relatore: Raimoldi.

Turrisi Stefano (avv. Graziani Agostino) contro *Comune di S. Mauro Castelverde*, circa l'applicazione della sovrimposta al bilancio comunale pel 1914.

Accolto il ricorso.

Relatore: Merlini.

Comune di Roncade (avv. Luigi Colotti) contro *Bernardi David* ed altri, per l'annullamento della decisione della G. P. A. di Treviso circa l'applicazione della tassa sui cani.

Dichiarata la propria incompetenza.

Relatore: Pastore.

Ministero del Tesoro (avv. Erariale) contro *Comune di Fabriano* (avv Mario Ascoli), circa il rimborso di spese di mantenimento d'indigenti.

Accolto il ricorso.

Relatore: Aicardi.

Comune di Modena (avv. Sabatini Pio) contro *Ministero Interno* e *Comune di Milano*, circa il rimborso di spedalità consumata da Lancellotti Carlo.

Dichiarato inammissibile il ricorso.

Relatore: Aicardi.

Mariani Andrea contro *Comune di Malcesine*, *Merlisso Giovanni* contro *G. P. A. di Torino*.

Dichiarati perenti i detti due ricorsi.

Relatore: Aicardi.

Comune di Cervaro contro *Ospedali di Roma*, per esonero dal pagamento di spedalità.

Dichiarato inammissibile il ricorso.

Relatore: Aicardi.

Comune di Palermo contro *Ospedali di Roma* per esonero dal pagamento di spedalità.

Accolti in parte i ricorsi.

Relatore: Baratti.

Comune di Offida e *Vignanello* contro *Ospedali di Roma*, per esonero dal pagamento di spedalità.

Accolto il ricorso del Comune di Offida e respinti quelli del Comune di Vignanello.

Relatore: Raimoldi.

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

Prove e gare in Anzio di cani da caccia

Un esito brillante

Le prove e gare di cani da caccia ad Anzio, organizzate dal *Cacciatore Italiano* e dalla Società Cacciatori di Roma e Provincia, sono riuscite del massimo interesse, richiamando un concorso numeroso di allevatori, di cacciatori appassionati e di un pubblico distintissimo.

La riunione che ha costituito un vero avvenimento sportivo del massimo interesse, perfettamente organizzato dall'infaticabile presidente della *Società cacciatori di Roma e Provincia*, avv. Gioacchini, lasciò in tutti i concorrenti e gl'intervenuti un lietissimo ricordo e il desiderio che nel prossimo anno venga nuovamente effettuata.

Le gare si svolsero parte nella splendida villa Borghese di Anzio, graziosamente concessa dal principe don Rodolfo Borghese, e parte cioè per i cani di gran cerca (*setters e pointers*) e per la gara caccia nelle magnifiche felciare presso il semaforo di Anzio.

A prender parte alle gare di puri-sangue erano intervenuti: il sig. Talè, proprietario del canile Roma di Bellaggio, benemerito fondatore della *Braccofila* e consigliere del *Kennel Club italiano;* il sig. avv. Zacchini di Marradi; il sig. Puttini di Piacenza e in rappresentanza del conte Morandi di Verona; il sig. Nissim.

Fra i cacciatori intervenuti alle gare, oltre i premiati, abbiamo notato il marchese Merighi, il marchese Campanari, il cav. Lorenzo De Rossi, il sig. Carlo Lodolo, il dott. De Marino, il comm. avv. Stacci, il sig. Dario De Rossi, il prof. comm. Barbudo, il sig. Vesto Saltini, il sig. Frezzolini Ernesto, il sig. Giulio Parisi, il conte Giuseppe Folieardi, Filippo Traverso, Enrico Palombelli, Tito Pediconi, il conte Cini, D'Orsola, prof. Chiucini, Bonelani, Pelliccioni, Silenzi, comm. Scaduti, Taroni e moltissimi altri. Era presente tutta la distintissima colonia villeggiante. Oltre il principe e la principessa Rodolfo Borghese, notammo il marchese Centurini, il conte Barbiellini, il comm. Mencacci sindaco di Anzio, il comm. Marconi, le signore Santini, Racchegiani, Sodiceni, Guerrieri, Tuccimei, Garroni, Gioacchini, Mangani, Galliai, Barbo, Silenzi, Ghezzi, Caldoni, Montaguoli, Parisi, Finocchi, Gallas ed uno stuolo di graziosissime signorine.

Il *Derby primaverile* 1914 fu corso da una sola concorrente: *Tosca*, bracca roana del conte Morandi, giudicata degna del terzo premio.

Alla *gara novizi*, per bracchi e spinoni, si presentò solamente *Roma* del sig. Talè, alla quale fu assegnato il secondo premio.

Nella *gara adulti*, per bracchi e spinoni, si trovarono a confronto i tre bracchi del Talè con i roani del Trebbia, presentati dal Puttini. La gara riuscì interessantissima e fu vinta da *Dir*, il celebre roano del Trebbia che meravigliò per la potenza del suo olfato, per la solidità delle sue ferme e per il perfetto *dressage*. A *Milan*, dello stesso canile, fu aggiudicato il secondo premio, a *Circe* il terzo, il quarto a *Cippa* e il quinto a *Cassio* del sig. Talè, inappuntabilmente presentati dal sig. Trebbia.

Nella *gara novizi* per *setters* e *pointers* si presentarono *Gip*, *pointer* di Gianamilcare Plaus del canile Lamon di Marradi, presentato dal sig. Puttini, e *Rap II* dello stesso canile, presentato dal proprietario avv. Zacchini. Fu aggiudicato il primo premio a *Gip of Lamon* e il secondo a *Rap II of Lamon*.

La *gara adulti* per *pointers* e *setters* riunì quattro concorrenti: tre *pointers* e cioè *Gip of Lamon* presentato da Puttini, *Bello* del canile di Marradi presentato dal proprietario avv. Zacchini, *Leo V* dell'avv. Costanti di Firenze e una *setter*, *Huberti Nannetta* laverack, del conte Cini di Roma, presentata dal *dresseur* Nissim di Perugia. La gara riuscì interessantissima. Sia i tre *pointers* che la *setter* meravigliarono per la splendida azione, le ferme di scatto e sostenute ed il giudice durò non poca fatica ad emettere il suo verdetto, col quale fu assegnato il primo premio a *Bello* e a *Nannetta*, il secondo a *Gip* e il terzo a *Leo*.

Nella *gara caccia* per cani iscritti al K. C. I. e al L. I. R. corsero *Gip*, *Rap*, pointers, *Dir Milan* bracchi del Trebbia, *Cassio*, *Cippa*, *Circe* bracchi del canile Roma. Fu assegnato il primo premio a *Gip* di Plaus del canile Lamon, il secondo a *Rap* dell'avv. Zacchini dello stesso canile, il terzo a *Dir* del Trebbia, il quarto a *Cassio* di Roma.

Con le due gare libere a tutti i cani di qualunque razza e incrocio, la prima del *Cacciatore Italiano* e l'altra dei *Cacciatori romani*, la riunione si chiuse.

Nella *Gara Cacciatore Italiano* si presentarono 15 soggetti e riportò il primo premio *Rap* puro sangue di Zacchini, il secondo *Agar* di Purgotti del canile Vignoli presentata da Nissim, il terzo *Tell* di Regona presentato dal sig. Fontana, il quarto *Applo* del conte Baglioni di Perugia presentato da Nissim, il quinto *Lea* di Regona del sig. Fontana.

La gara cacciatori romani

Ben ventidue concorrenti riuniva la *Gara cacciatori romani*, che riuscì animatissima, poichè ad essa presero parte i più appassionati e valenti cacciatori non solo fra quelli che trovansi attualmente fra Anzio e Nettuno per la caccia alle quaglie, ma accorsi da Roma e dalle lontane spiaggie di Ardea, di Ostia, di Fiumicino e di Furbara per dimostrare la valentia dei loro fidi cagnoli.

A *Diana* di Materozzoli Armando di Roma fu aggiudicato il primo premio, medaglia d'oro della *Società cacciatori di Roma e Provincia*.

Fez di Ottolini Emilio di Nettuno e *Dora* di Mengani Tommaso di Roma furono giudicate degne rispettivamente del secondo e del terzo premio; quarto premio a *Bengasi* del marchese Lepri; quinto *Miss* laverck puro sangue di Materozzoli; sesto *Musa* di Gastaldi di Anzio; settimo *Walmy* di Tommaso Sirani di Roma.

La giuria era composta del marchese Francesco Spinola, dell'avv. Guglielmo Gioacchini presidente della Società cacciatori di Roma e del sig cav. Del Vaso.

Per le gare dei puri sangue aveva funzionato da giudice il conte Guido Baglioni.

AERONAUTICA

Gustavo Hamel perito nella Manica?

LONDRA, 25.

Gustavo Hamel, il più noto ed il più popolare aviatore inglese partito ieri mattina dalle coste francesi, per recarsi in Inghilterra, deve essere perito, a quanto sembra, nella Manica. Da ieri sera, e per tutta la notte, un incrociatore e quattro torpediniere lo hanno cercato inutilmente da una parte e dall'altra del canale, prima fra Dover e Calais, poi fra Dover e Ostenda, quindi verso le coste della Normandia e sulle coste dell'Atlantico.

L'aviatore in questi due ultimi anni aveva guadagnato le universali simpatie. A Hendon era il favorito della aristocrazia inglese. La temerità di cui egli tante volte dette prova deve averlo perduto. Ieri, sulle coste meridionali inglesi e su quelle settentrionali francesi, infuriò una tempesta violentissima; inoltre il canale della Manica era oscurato da una fitta cortina di nebbia che rendeva pericolosa la navigazione, anche ai piroscafi postali. Ma Hamel aveva promesso di tornare a Londra dove era inscritto al Derby aereo indetto dal *Daily Mail*, e volle partire ad ogni costo.

Lasciato l'aerodromo di Villacoublay, dopo le 11,35, fu scorto dagli abitanti di Calais, che si librava sulla città a grande altezza. Da quel momento nessuno lo ha più visto. Qualcuno crede che l'aviatore sia stato costretto a lasciarsi cadere in mare per un improvviso guasto al motore, e siccome egli aveva l'abitudine di legarsi al seggiolino così sarebbe affondato insieme alla macchina.

Altri credono che perduta la cognizione della direzione, credendo di volare alla volta delle coste inglesi si sia spinto verso il mare del nord dove la nebbia in quell'ora era fittissima.

Il padre dell'aviatore sembra impazzito dal dolore.

Un prodigioso volo del russo Nesterof

PIETROBURGO, 25.

L'aviatore Nesterof partito da Kieff ieri mattina alle 3.30, ha atterrato a Gatchina alle 9.30 di sera. Egli si è fermato due volte durante il giorno, ed ha coperto la distanza che separa le due città, ossia 1400 chilometri, in otto ore e mezzo di volo.

Nuova felice esperienza del paracadute Pelletier

NEVERS, 25.

L'aviatore Pelletier ha proceduto ad una nuova esperienza con un paracadute. Egli si è innalzato a bordo di un biplano secondo come passeggera la moglie, la quale, giunta ad una altezza di settecento metri, si è lanciata dal biplano munita del paracadute ed è discesa lentamente atterrando in un prato.

AUTOMOBILISMO

Due morti in un accidente alla corsa dell'A. C. di Pietroburgo

PIETROBURGO, 25.

Durante la corsa di automobili organizzata dall'Automobile Club di Pietroburgo, alla quale partecipavano 32 vetture di varie nazioni, la vettura dei francesi Dieny e Miassan durante la finale non essendo stata frenata in tempo, ha urtato in pieno un'altra vettura già arrivata e ferma da un lato della strada. I due francesi sono morti sul colpo, la loro automobile è stata ridotta in pezzi ed altre tre vetture sono rimaste danneggiatissime.

Il Circuito dei Carpazi

BUDAPEST, 25.

Stamane alle ore 5. alla presenza di un numeroso pubblico 26 automobili sono partite per il Circuito automobilistico dei Carpazi. Come limite di data per l'arrivo è fissato il 31 maggio, alle 4 pom.

CICLISMO

Il Giro d'Italia
Dopo la prima tappa

CUNEO, 25.

Il Giro d'Italia 1914 si è iniziato con una tappa di tale difficoltà che io credo mai nessuna nelle prove precedenti fu di questa più dura. La somma di energie che è stata giocoforza i corridori prodigassero sui 420 chilometri di ieri della Milano-Cuneo che la pioggia, il freddo e i dislivelli hanno reso massacranti, ha prodotto delle nettissime selezioni, ha provocato abbandoni inattesi e defezioni numerosissime. Il risultato della prova può essere compreso dal numero degli arrivati più che da qualunque altra considerazione: la maggior parte dei corridori, tolti i primissimi, sono giunti *in touriste* al traguardo con ritardi di ore e ore. E domani notte dovranno ricominciare per altrettanti chilometri.

Questo inferire alla Desgrange sui poveri corridori minaccia di un subito l'esito della prova.

Il tracciato infatti, anche senza la pioggia era tale da provocare i maggiori distacchi. La Serra ed il colle Sestrières da soli senza il lungo percorso che li precedette, bastavano a rendere faticosissima la tappa. Gremo ha saputo profittare del momento buono per piazzare le sue mirabili doti di *grimpeur* ed è fuggito indisturbato, ma dopo di lui non vanno dimenticati, Fasoli che guidò per lungo tratto; Calzolari e Durando che han combattuto accanitamente; Ganna e Girardengo ancora una volta uomini di primissimo rango.

Le altre figure sono sfuggite all'osservazione frettolosa ma di esse parleremo con più agio in seguito.

Frattanto auguriamoci che altri concorrenti approfittando della disposizione data dalla Giuria che il traguardo rimanga aperto fino alle 2 dopo la mezzanotte giungano ad ingrossare le file dei superstiti della prima tappa. Altrimenti bisognerebbe precisare che anche l'energia dei corridori ha un limite e che questo limite è stato raggiunto e anche sorpassato dagli organizzatori del VI Giro d'Italia.

L'ordine di arrivo a Cuneo ieri avvenne nell'ordine seguente:

1. GREMO Angelo di Torino alle 17.24'35", impiegando ore 17.20'55" a coprire km. 420 ad una media di chilometri 24.100.

2. *Durando* Carlo di Torino alle 17.38'50" e 2/5.

3. *Calzolari* Alfonso di Bologna alle ore 17.38'50" 3/5.

4. Girardengo Costante di Novi Ligure alle 18.9' 4/5 — 5. Ganna Luigi di Varese alle ore 0.31'16" 1/5 — 6. Sala Enrico di Milano alle ore 18.28'12" 2/5 — 7. Oriani Carlo di Milano alle 18.32'10" — 8. Cervi Giovanni di Ferrara alle 18.32'10" 1/5 — 9. Bordin Lauro, di Rovigo alle 18.40'23" 3/5 — 10. Beni Dario di Roma; Canepari Clemente di P. Porto Morone, insieme alle 18.41'26" 2/5 — 12. Pratesi Ottovio, di Livorno, alle 18.36'11' 4/5 — 13. Corlaita Ezio di Bologna, alle 19.7'37" 3/5 — 14. Azzini Giuseppe, di Milano, alle ore 19.12'14" 4/5 — 15. Lucotti Luigi, di Milano, alle 19.12'14" 3/5 — 16. Cassetta Giovanni, di Cannole, alle 19.27'45" 3/5 — 17. Albini Pierino, di Legnano, alle 19.41'26" 3/5 — 19. Lombardi Giosuè, di Pontesacco, alle ore 19.46'12". — 20. Spinelli M. — 21. Sussio M. — 22. Mertarelli C. — 23. Albini P. — 24. Gal S. — 25. Roncon — 26. Vercelline — 27. Ripamonti, insieme — 28. Gerbi — 29 Sivecchi — 30. Pratesi — 31. Robotti — 32. Aresu — 33. Bassi — 34. Molon — 35. Fasel — 36. Palea — 37. Marangoni.

Vittorie di Sergent e Dupuy

PARIGI, 26.

La riunione di ieri al Velodromo è riuscita abbastanza interessante. Si son avute belle corse di Sergent, Duprè, Seigneur, Dupuy, ed infine interessantissima è riuscita l'americana dietro motori terminata con la vittoria della coppia Linart-Appehelans. Eccovi il dettaglio:

Corsa scratch (m. 1200): *Finale*: 1. Dupuy in 2 16" 3/5 — 2. Martin — 3. Cochet — 4. Germain de la Fleche. — Ultimi 200 metri 12" 2/5.

Gara ad eliminazione: Dopo 10 km. 300 metri coperti in 13'24"1/5 arrivano: 1. Seigneur — 2. Simeoni — 3 Tournali — 4 Charnect.

«Match» Duprè-Sergent:

Prima prova (m. 900): 1. Sergent in 1'30" — 2. Duprè a mezza ruota — Ultimi 200 m. in 12" 2/5.

Seconda prova (500): 1. Sergent in 38' 4/5 — 2. Duprè ad una ruota — Ultimi 200 m. in 12" 3/5.

Americana dell'ora dietro motori: 1. Linart-Apphelians con Km. 61.050 — 2. Darragon-Serès a 4 giri — 3. Miteu-Germain de la Flèche a 2 giri.

Il Premio Comune di Velletri vinto da Galassi Michele

Con bellissimo successo ha avuto luogo ieri la gara ciclistica Premio Comune di Velletri, sul percorso Roma, Frascati, Colonne, Valmontone, Artena, Velletri, Arrivo km. 60, organizzata egregiamente dalla *Sportiva Nazionale*. Alla corsa hanno preso parte i migliori *routiers* romani e della provincia.

La partenza è stata data da Baldinotti alle ore 9.4 dallo *starter* Froli ad un gruppo di 40 corridori.

Il bel plotone si slanciava a forte andatura sulla via di Frascati, condotto da Galassi, Averardi, Veccia, Ronzo, Sampaolo, Palma, Romanelli, Della Fratta e tanti altri.

A Frascati Pazienti, Galassi, Ronzio, Notarcola e Frizzi scattavano per la faticosa salita ed il gruppo si disgregava. A Colonna il plotone di testa si componeva di circa 20 corridori, che filavano a forte andatura. A Valmontone, a causa di un motociclista, i corridori sono vittima di una caduta generale, di cui rimanevano più danneggiati e feriti malamente Sampaolo Alfredo, i fratelli Bartolomei. Poco dopo Notarcola, Frizzi e Pazienti erano vittime di bucature e sono costretti a ritirarsi dopo aver condotto la gara.

Il gruppo di testa si conservava sempre folto e la vittoria si decideva così in volata.

A Velletri il traguardo era situato sul rettilineo di Ponte Rosso al Villino del Regio Commissario comm. Massà. Un gruppo di 15 corridori si presentava compatto: ma Galassi si faceva luce a 200 metri ed attaccava una magnifica volata riuscendo a battere gli avversari; secondo finisce Veccia Cesare a due macchine, che ha fatto una bella gara essendo una recluta del ciclismo. 3.o a ruota, Palma Giulio di Velletri; 4.o a ruota Bucciarelli Enzo; 5.o Dol Trattio Luigi a mezza macchina; 6.o e 7.o Averardi e Romanelli.

Seguono in gruppo compatto i seguenti corridori che verranno sorteggiati alla loro presenza come l'articolo 6 del regolamento delle corse: Sampaolo U., Gentili Curzio, Borzi, Sampaolo A., Silvestri — che non firma il foglio d'arrivo e la giuria deciderà — Piffer R., e Guido; seguono poi Bartolomei Giulio, Rondini, Righi, Chiurini ed altri.

La giuria si riunirà oggi per stabilire la classifica e decidere dei reclami e per due concorrenti arrivati senza aver firmato il foglio. A Velletri, dopo l'arrivo dei corridori fu offerto un ricevimento al Municipio con un rinfresco.

MOTOCICLISMO

Il Circuito di Brescia
Arnoldi e Facchetti vincitori

BRESCIA, 26.

Il nostro classico Circuito per il completo disinteressamento delle case ha segnato un completo insuccesso, in confronto della magnifica lotta che era lecito sperare. Sei concorrenti in tutti hanno coperto il percorso Brescia, Nave Caino, Coste Sant'Eusebio, Barghe, Volarno, Cunettone, Lonato, Brescia, ripetuto tre volte per un totale di chilometri 300. Ecco l'ordine di arrivo:

Categoria 500 *cmc.*: 1. Arnoldi in 10 42'38" alla media di Km. 65,460. — 2. Ravelli in 11 46'48" — 3. Gelmetti in 11 46'20" — 4. Monteverde in 11 49'26" — 5. Carugati in 12 47'17".

Categoria 350 *cmc.*: 1. Facchetti Angelo, unico concorrente della categoria compie il percorso ad una media di km. 45,656.

Rinaldi sulla discesa di Sant'Eurelio ha investito un ciclista ferendolo gravemente. Carugati di Milano, investiva pure altri tre ciclisti rompendo la macchina e riportando ferite non lievi.

FOOT-BALL

Gli incontri di Roma

Lazio I batte Roma I

A Piazza di Siena si sono incontrate ieri le prime squadre della Lazie e del Roma, arbitro Bellucci della Juventus. La Lazio era priva di Monetti, il Roma di Mellle e Lissone, rinforzata però da Valenti della Juventus.

Nel primo tempo la Lazio ha il vento in favore e predomina nettamente ed è prima Saraceni che segna, poi Steiger che su tiro di Corelli devia in *goal* e infine Consiglio che segna il terzo goal su entrata di coraggio. Nel secondo tempo il Roma predomina, senza peraltro poter segnare; anzi nell'ultimo quarto d'ora la Lazio si fa nuovamente minacciosa.

Le due squadre erano così composte:

Roma: Valenti, Grassi — Steiger, Pedoni — Buratti — Bewden, Donati — Bechis (cap.). — Tommasina — Albert — De Guili I.

Lazio: Serventi, Levi — Maranghi; Zucchi — Di Napoli — Faccani, Coraggio — Saraceni — Consiglio — Fiorante (cap.). — Corelli.

Juventus I batte Pro-Roma I

Alla Piramide si sono incontrate le prime squadre della Juventus e della Pro-Roma, arbitro Conti della Laziale. I bianchi erano al completo, i bianco-neri mancavano di Valenti, Tomassini, Maviglio, Tisei, Marchesi, Menghy. Pro-Roma segna per prima con Monti su centrata di Mignani; Juventus poco dopo pareggia con Quercia e quindi ancora con De Guili. Per un *hand* di Mari, De Guili tira il *penalty* e marca il terzo *goal* a cui poco dopo ne segue un altro segnato da Benincasa con un magistrale traversone; negli ultimi minuti Pro-Roma attacca a folate e Monti segna due *goals*.

Alla ripresa i bianchi predominano e Turi alterna alcune belle parate con imperdonabili errori e indecisioni. Per poco però, chè Juventus nuovamente predomina e segna ancora con Guidotti e De Giuli.

Le due squadre erano così composte:

Juventus: Turi; Forti-Gatta; Nunzi-Petrelli (cap.)-Bruno; Benincasa-Guidotti-De Giuli-Quercia-Fanti.

Pro-Roma: Bernardini; Lama-Raffi; Posi-Fiorini (cap.)-Mari II; Mignani-Cimino II-Caniggia-Monti-Mancini.

Alba I e Fortitudo I fanno match nullo

All'Olmo ieri si sono incontrate le prime squadre dell'Alba e della Fortitudo; nel primo tempo Del Corona segna due *goals* per i rosso-bleu e all'inizio del secondo tempo Galassi ne aggiunge un terzo; a questo punto Sansoni passa da terziario e questo cambiamento scompagina la sua squadra, ne approfitta Ferrero per segnare nell'ultimo quarto d'ora tre *goals*, giungendo così al pareggio.

Fortitudo II batte Pro-Roma II

Ai Due Pini la seconda squadra della Fortitudo batteva la seconda della Pro-Roma per due *goals* a uno, segnati da Cerioli e Sensi e per un auto-*goal* di Lonemi.

La squadra vincente era così formata: Anderloni; Natoli-Lommi; Lezza-Comandini (cap.)-Sansoni II; Santolini-Pellicciotti-Bucciantini-Cerioli-Sensi.

La classifica del campionato della F. A. S. C. I. è quindi la seguente: 1. Fortitudo II — 2. Pro-Roma II — 3. Giovane Roma — 4. Esquilia I — 5. Tiberis I.

Laziale I e Pro-Roma III fanno match nullo

Alla Piramide la prima squadra della Laziale e la terza della Pro-Roma hanno fatto *match* nullo, avendo marcato due *goals* ciascuna.

Juventus III batte Lazio III

Alla Farnesina la terza squadra della Juventus batteva la terza della Lazio per due *goals* a uno. La Lazio giuocava con soli dieci uomini. La squadra vincente era così formata: Santi; Gasperoni-Cavalli I; Marconi II-De Romanis (cap.)-D'Orazio; Pennella-Nante-Pastore-Salvatori-Ferrari.

Juventus IV batte Alba III

A San Lorenzo la quarta della Juventus ha battuto la terza dell'Alba per ben cinque *goals* a zero. La squadra vincente era così formata: Malagamba II; Morelli-Malagamba I; Berti-Muzzioli II (cap.)-Cavalli II; Lampa-Lastrucci-Vigevani-Chiari-Buccarelli.

IPPICA

Corse al trotto alle Cascine

FIRENZE, 25.

Ecco i risultati delle corse al trotto alle Cascine disputatesi ieri:

PREMIO DELL' ABBRICO (Allevamento Handicap) L. 1000. Distanza m. 1709.

Prima prova: arrivano: *Uripi* 2.28; 2. *Tobruk III;* 3. *Ward II*. Gli altri non sono stati classificati per andatura irregolare.

Seconda prova: 1. *Uri* in 2.21; 2. *Tobruk III* e 3. *Ward II*.

Totalizzatore: nelle tribune 7 vincente, 6, 6, piazzati; Prato 7, 6, 6.

PREMIO DEL COMUNE DI FIRENZE (Internazionale Handicap) L. 1500. Vincere due prove. Distanza 1709.

Prima prova: 1. *Rosebelle* in 2.34; 2. *Rendez Vous;* 3. *Carlotta Bellini;* 4. *Lauro*.

Seconda prova: 1. *Rosebelle;* 2. *Rendez Vous;* 3. *Lauro;* 4. *Carlotta Bellini*.

Totalizzatore: lire 18 vincente, 7, 6 piazzati.

PREMIO DEL PIAZZONE (Nazionale Handicap) L. 1200. Metri 1709. Vincere due prove.

Prima prova: 1. *Ubaldo;* 2. *Bellarmes;* 3. *Oceano;* 4. *Benvignenie*.

Totalizzatore: Tribune 13 vincente, 8, 10, 10 piazzati; Prato 21 vincente, 9, 9, 11 piazzati.

Seconda prova: 1. *Ubaldo;* 2. *Benvignente;* 3. *Bellarmes*.

PREMIO DEL BARCO (Trotto montato, Handicap) L. 1000.

Prova unica. Distanza 2088: 1. *Ewineae;* 2. *Piove*.

Totalizzatore: Tribune 6 vincente, 6, 17 piazzati; Prato 6 vincente, 7, 18 piazzati.

ATLETICA

La riunione della "Virtus,, a Bologna

BOLOGNA, 25.

Organizzata dalla nostra fiorente Società Sportiva Virtus, ha avuto luogo ieri una grande riunione atletica, che ha riportato un eccellente successo, e di cui eccovi i risultati:

Corsa nazionale handicap m. 100. — 1.o Binda di Milano (m. 3.75) in 11" 1/5; 2.o Carpi di Roma (m. 1.50 a spalla); 3.o tenente Cozza di Bologna (m. 3.50) ad un metro; 4.o Zaccagna di Roma (m. 2) a spalla.

Corsa podistica m. 400. — 1.o Salvi Ercole in 54" 1/5; 2.o Grimaldi di Genova a 15 m.; 3.o Brilli di Bologna a 7 metri; 4.o Gindi; 5.o Peyron.

Corsa staffetta, m. 1600 (400 più 400 più 400 più 400). — 1.o Virtus di Bologna con Colombo, Bisselati, Costa, Salvi in 3'56"; 2.o Squadra mista a 10 m.

Salto all'asta. — Primi a pari merito Cozza e Giuli della Virtus con m.3.10; 3.o Bignardi.

Corsa staffetta riservata ai militari, metri 600 *con ostacoli* (m. 200 più 2000 più 200): 1.o Compagnia sussistenza con De Rocco, Franzano, Fittoni, Tempo 1'28" 2/5; 2.o Bersaglieri a 3. m.; 3.o Bersaglieri; 4.o Cavalleria; 5.o Sussistenza.

Corsa podistica m. 150 (riservata ai footballers). — 1.o Binda dell'Internazionale F. C. di Milano in 19"; 2.o Ricci della Virtus a 3 metri; 3.o Alberti del Bologna F. C.; 4.o Pessarelli; 5.o Rossi; 6 o Piatti.

Campionato studentesco (m. 400). — 1.o Colombo del R. Istituto tecnico; 2.o Pacini a 20 m.; 3.o Formagnoli; 4.o Bodetti; 5.o Coldelli.

Gara di salto in alto. — 1.o Libertini della R. Università con m. 1.55; 2.o Barbassi del R. Istituto tecnico con m. 1.50; 3.o Farne; 4.o Spadoni.

Corsa metri 100. — 1.o Masserotti della R. Università; 2.o Marchesetti a spalla; 3.o Niuli; 4.o Longhini; 5.o Turelli.

PODISMO

I 10 Km. dell' "Agamennone,, vinti da Austoni

MILANO, 25.

L'«Agamennone» ha fatto ieri disputare una corsa su 10 chilometri. Erano tra i concorrenti alcuni dei migliori specialisti su tali distanze e la gara ha dato luogo ad una bella lotta.

Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Austoni dell'Agamennone in 33' 30" 2/5 — 2.o Brunelli Amilcare dell'Agamennone in 34' — 3.o Allievi dell'U. S. M. in 34' 10" — 4.o Malvicini Angelo della Post Resurgo Libertas — 5.o Tright — 6.o Cavallesca. Seguono Tocci, Cermenati, Oliva, Mamiani e altri sei in tempo massimo.

Il Campionato romano giovanetti vinto da Righini

La S. S. Folgore ha fatto disputare ieri il campionato romano giovanetti sul percorso di metri 3400. Righini dopo aver condotto tutta la corsa, è riuscito con un veloce scatto ad arrivare solo al traguardo, con un vantaggio di circa 200 metri. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Righini della S. S. Alba in 14'10" — 2. Nicoletti della S. S. Testaccio — 3. Bacchi della S. S. Spes — 4. Poretti della S. S. Testaccio. Seguono altri 6 in tempo massimo. I premi saranno consegnati domenica 31 maggio a piazza Mastai 2.

SOCIETA'

La festa della "Forza e Coraggio,, e la Corsa Sociale a Valmontone

La Società sportiva «Forza e Coraggio» che con sempre crescente entusiasmo svolge la sua attività sportiva, ha ieri organizzato una gita con corsa sociale a Valmontone. Vi intervennero oltre sessanta fra soci ed invitati.

La corsa sociale, cui erano iscritti sedici soci, si è svolta sul percorso: Roma, Albano, Velletri, Artena, Valmontone, km. 60; e giunsero: 1. Bergamini Adriano; 2. Paponi Nicola; 3. Veneziani Giacomo, tutti a ruota; 4. Valentini, distanziato 14 minuti; 5. Paoletti; 6. Odoardi; 7. Della Casa, 8. Salvati; 9. Coletti. Una folla straordinaria assisteva all'arrivo ed i corridori sono stati festeggiatissimi.

Alle ore tredici gli intervenuti si riunirono a banchetto, nella trattoria della Pergola. Alla tavola d'onore prendevano posto i consiglieri: Canali, Mantegazza e Pace, l'assessore sig. Caporossi Giovanni e l'ex-sindaco avv. Serafino Bernardi, in rappresentanza del sindaco di Valmontone, i direttori Piacenti e Vespucci ed il segretario Fralleoni A. e Leonori. All'arrosto ha preso la parola il signor Canali, per porgere il saluto agli intervenuti, brindando alla cittadina di Valmontone ed ai suoi rappresentanti; ed inviava un affettuoso saluto al presidente cav. uff. A. Peyazzani, al vice-presidente sig. Vanzi Cesare, che non potette intervenire. Parlarono poi il sig. Mantegazza ed il Consigliere comunale avv. Bernardi, che portò il saluto del sindaco. Quindi il socio Isolerio Giorgini disse deliziosi stornelli improvvisati.

Provincia Romana

Albano

Da «un curioso» riceviamo:

«Come va che a tutti è sfuggita l'occasione di scrivere qualche cosa in merito alla magnifica disposizione della nostra Amministrazione Comunale, che trasformava il mercato pubblico, in mattatoio. Sia cosa pur temporanea (ne avremo per sei mesi, dicono), l'idea non poteva essere migliore, sia per il delizioso passatempo offerto ai fortunati abitanti delle vicinanze allietandoli col desolante muggire delle bestie pronte al macello, sia per l'opera altamente educatrice offerta involontariamente e senza alcuna maggiore spesa, ai ragazzi, che sempre numerosi assistono alle operazioni che ivi si compiono, scrutando attraverso le fessure, od arrampicati sui cancelli.

«Peccato proprio che ancora non se ne sia parlato, ed io che ci terrei a vedere elogiate tutte le benemerenze della nostra Amministrazione, attendevo una lunga corrispondenza in proposito, che avesse messo in evidenza anche quest'altro beneficio reso ad Albano».

Palestrina

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Ieri l'altro nel piazzale del Seminario veniva solennemente proclamata la candidatura del prof. Filippo Bandiera, nostro concittadino, a consigliere provinciale di questo mandamento con la presenza della maggior parte degli elettori di Palestrina e delle rappresentanze di Zagarolo, Gallicano, Poli, Castel San Pietro e Guadagnolo. A contendergli il campo si presenterà nuovamente l'avv. Placido Martini di Montecompatri. Del terzo concorrente nella persona del cav. Flaminio Pantanelli nessuna notizia precisa si è potuta ancora avere relativamente alla sua candidatura. E se questa non avverrà, la votazione di Palestrina per il prof. Bandiera sarà quasi plebiscitaria.

Sebbene che con decreto prefettizio del 16 corr. il nostro corpo elettorale sia stato convocato per il giorno 7 giugno p. v., non si possono ancora conoscere le liste dei vari candidati al consiglierato comunale.

OLINDO MALAGODI - Direttore.
DOMENICO VENTRIGLIA, *gerente responsabile*.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

ELEMIR BOURGES dell'Accademia Goncourt

Todo es nada

"Tutto è nullo..." (Proverbio spagnuolo)

— Quale scienza, Monsignore? Se con questa parola intendete significare una sorta di ...mano moderno che foggia e dispone la ...ra vita costruendole giorno per giorno ... meccanismo più esatto, un dio Cabiro, ...ente, astuto, che utilizza per i suoi ...tici i fluidi e le forze della terra, cer... Monsignore, chi potrebbe dubitare della ... intesa in questo modo? Tutto quello ... ci circonda è opera sua: essa è sgor... dal cervello dell'uomo sin dalla nascita di Adamo. Il primo saettatore, il primo ..., l'hanno avuta ispiratrice come l'abbiamo noi, giacchè la trasmissione del movimento e la compressibilità della materia ... fenomeni scientifici come lo sono i ... effetti dell'elettricità e dell'acustica.

... questa non è scienza, Manes: questa ... industria!

... esiste, Monsignore. ... Quella che gli misteri, questo preteso sole del mondo invisibile, questa dottrina adattabile ai fenomeni come l'anello al dito, questo catechismo razionale mille volte più creduto e più venerato del catechismo divino, non è che un cumulo di vanità, di menzogne. Se *sapere* implica *comprendere* (e come si potrebbe veramente sapere senza comprendere?) allora l'uomo più dotto delle nostre accademie ne sa tanto quanto ne sapeva l'uomo-scimmia, l'antropopiteco primitivo, dato che esso sia realmente esistito! Checchè si dica, l'orizzonte di tenebre che ci stringe d'intorno non s'è allargato d'un palmo. Il dubbio, il buio, l'inconcepibile continuano a pesare su noi con la stessa fatalità con la quale la terra è destinata a girare sotto il suo cono d'ombra, sino al suo giorno estremo.

— Dunque, la verità non esiste! — disse Floris.

— La verità esiste, Monsignore — ... la... Ma giacchè ci troviamo su quest'argomento (sebbene in verità non saprei dire come ci siamo arrivati) voglio andar fino in fondo alla spiegazione del mio scetticismo... Anzitutto, Monsignore, qual'è la chiave che ci schiude le cose? I sensi, evidentemente. Per essi gli odori, i sapori, i colori, la luce tutta la bizzarra coreografia degli atomi giunge a noi ed imprime in noi quelle che si dicono le loro qualità. Ma la questione è proprio nel vedere se queste qualità sono reali, se il caldo, il dolce, il molle, il leggero, il pesante appartengono realmente all'oggetto e costituiscono, come volgarmente si crede, l'argilla della quale esso è impastato, ovvero se, come moltissimi filosofi dimostrano, esse non sono altro che noi stessi modificati al contatto delle cose! Eppoi, Monsignore, se il mondo, per giungere a noi, deve passare traverso il prisma dei nostri sensi, come potremo aver mai la certezza che il raggio che ne risulta rifranga in noi il mondo anzichè gli stessi sensi nostri?... Il rumore è nel cannone ovvero nel nostro orecchio? La luce è nell'aria ovvero nel cristallino del nostro occhio? Il fuoco in sè, indipendentemente dagli effetti che ne proviamo noi, ha realmente luce e calore? In altri termini, le nostre percezioni ci mettono in rapporto con l'universo, come generalmente si crede, o soltanto con noi stessi?... Problema gravissimo, questo, Monsignore. Incaglio pel quale la scienza s'arresta. Lo spirito umano, giunto proprio sulla soglia del mistero, vacilla ed intoppa ... l'oggetto non è altro che la somma, la risultante delle nostre sensazioni, da ciò deriva il mistero eterno: che cosa è esso prima di essere da noi sentito, giacchè soltanto la sensazione ci mette in rapporto con esso? Dunque, tutto quello che si può affermare è questo: che ogni oggetto non è se non il telaio misterioso sul quale è ordita la trama delle nostre impressioni... Ma andiamo avanti. Non esiste neanche alcun legame necessario tra l'oggetto rappresentato e l'idea che lo rappresenta. Tutti i visionari vedono quello che essi vedono. Or non siamo noi forse ingannati al pari di loro quando crediamo che ciò che esiste al di fuori di noi non sia soltanto apparenza? Probabilmente l'illusione eterna avvolge ogni essere in una sua magica rete nella quale ci troviamo chiusi come il baco nel bozzolo. Probabilmente non sono altro che i nostri sogni quelli che, nel vuoto infinito, edificano la città d'errori e di miraggi che noi diciamo universo. La Terra e l'Oceano, gli abissi azzurri del cielo coi loro milioni di stelle, tutto il prodigioso meccanismo di spazii e di soli, tutto ciò forse non è che una illusione, un movimento dei nostri nervi, delle macchie del nostro occhio malato, bolle di sapone, fantasmi, nulla. La nostra scienza tanto celebrata passa traverso ombre vuote come il vento traverso i portici d'un palazzo in rovina. L'oggetto stesso delle nostre ricerche svanisce e dilegua: e noi non stringiamo mai altro che il nulla!

— Eppure — replicò il Granduca — per ... non sono i ... sono la verità. E' la ragione, l'intelletto, lo spirito, o come altro lo volete chiamare.

— Sia pure, Monsignore — continuò lo scienziato. — Ma quest'intelletto che cos'è? Chi può definirlo? Chi può conoscerlo? Le nostre dispute, le nostre meditazioni sono forse riuscite, nel corso di tremila anni, a chiarire come esso agisca, dove si trovi, quale sia la sua intima natura? Noi lo spirito sfugge a sè stesso. Questo giudice di ogni cosa non può giudicare le proprie operazioni. Per comprendere l'intelletto sarebbe necessario un altro intelletto, per comprendere quest'altro un altro ancora, e così di seguito sino all'infinito... Or dunque, se lo spirito non può conoscere sè stesso, se nessun occhio ha mai potuto violare le tenebre della caverna dalla quale esso spirito dà all'uomo i suoi responsi, con qual sicurezza possiamo servirci d'un ignoto per scoprire un altro ignoto? Qual fede possiamo avere nei giudizii della ragione?... Ma, si dice, essa stessa è la sua propria luce. Strana asserzione! Infatti, voler dimostrare per mezzo della ragione che la ragione è veridica, non è forse (ripetetemi pure che queste sono sottigliezze!) usurpare come già provato proprio quel che si deve provare?... Via, via Monsignore, non andate in collera! — e qui il vecchio si mise a ridere. — Conosco l'effetto irritante che i ragionamenti metafisici producono sugli individui che non vi sono abituati! E' come se dei ragni tessano intorno a loro delle tele invisibili: e s'irritano come Gulliver incatenato dai Lillipuziani. Eppure, il discorso ... ri volgari, ovvero rassegnarci a seguire con pazienza il dedalo della dialettica... Riassumendo: che cosa può affermarsi intorno allo spirito? Unicamente questo: che nulla creando esso da sè, (giacchè senza il corpo evidentemente lo spirito varrebbe quanto una pietra) tutta la sua potenza si limita a disporre in ordine nel suo orizzonte tutte le cose sensibili, a classificarle, a coordinarle, insomma a riunire in volume quanto i sensi gli offrono in fogli separati: per modo che, se cambiassero i fogli, cambierebbe anche il libro. Dice bene il proverbio fiorentino: il sarto taglia l'abito secondo il panno. Il nostro spirito dipende unicamente dal nostro gusto, dai nostri occhi, dal nostro odorato, dal nostro orecchio. E' cucito nel sacco del corpo, è murato entro le prigione dei nostri sensi... L'uomo è un liuto vivente a cinque corde. Potrà mai pretendere di suonare su questa gamma meschina tutta l'armonia profonda, la sinfonia immensa dell'universo?... Noi constatiamo che la mancanza di un senso impoverisce, diminuisce l'anima nostra. Così dieci sensi, venti sensi di più, se un Dio ce li donasse improvvisamente, lancerebbero lo spirito nostro come su delle ali, fuori del pozzo stretto ed oscuro che noi chiamiamo scienza, e ci rivelerebbero certo, in una luce sconosciuta, miriadi di esseri dei quali noi non abbiamo idea alcuna...